

# l'Unità

1€ | Sabato 29  
Novembre 2008 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 85 n. 330

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

PABLO ROSSI

L'OMBRA DEL POETA

IL ROMANZO CHE SVELA  
LE TRAME OSCURE  
DELLA GUERRA CIVILE  
SPAGNOLA.

MURSIÀ

“

**È arrivata la crisi globale, si temeva il panico delle banche e si temeva che i cittadini perdessero i propri risparmi. Ora che siamo intervenuti questo non può più succedere**

Silvio Berlusconi, sembra «Scherzi a parte» invece è quanto ha detto alla conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri di ieri



## Bonus e briciole

Il governo presenta i provvedimenti:  
piccoli aiuti ai più poveri  
Il Pd: deludente. Epifani: sciopero

## Consumi a picco

Inflazione giù di quasi un punto  
Gli italiani impoveriti  
ormai non comprano più

# Spalle alla crisi

## Mumbai tutti liberi gli ostaggi italiani

**Strage** al centro ebraico uccisi  
cinque prigionieri. Terroristi  
con passaporto britannico.

→ ALLE PAGINE 8-11



## Cofferati: errore il Pd del Nord Parliamo di modello sociale

**Intervista** «Per il Settentrione  
meglio un coordinamento»

→ ALLE PAGINE 12-13

MARCO PAOLINI  
VAJONT 9 OTTOBRE '63  
ORAZIONE CIVILE



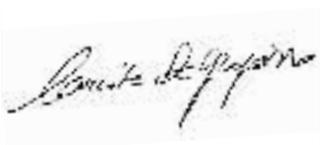
Einaudi. Stile libero • DVD  
Libro + DVD cofanetto indivisibile, € 24,00

→ ALLE PAGINE 4-7 e 32-33





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>



## Filo rosso

# Grande crisi Piccoli aiuti

Chi farà il Pd del Nord, se mai si facesse? Chi vorrà occuparsi della straordinaria difficilissima impresa di riportare la fiducia nel centrosinistra nelle regioni dove più alti sono i livelli di sviluppo economico e di ricchezza, dove la Lega è entrata nelle fabbriche e la nuova destra nelle botteghe e nelle scuole? Chiamparino ne parla, Cacciari ci pensa.

**Noi siamo andati** a chiederlo innanzitutto a Cofferati, ricordiamo che quando Veltroni accolse la sua decisione di non ricandidarsi a sindaco di Bologna per stare a Genova accanto alla sua famiglia gli disse: «C'è molto da fare, col Pd, al Nord». Simone Collini apre con lui una serie di incontri. Cofferati, che giudica un errore il «partito del Nord», parla piuttosto di un coordinamento fra regioni, Emilia compresa. Il modello da far ripartire, dice, è fatto di innovazione e coesione sociale. «È sul secondo punto che la sinistra al Nord ha fallito: la competizione si fa sulla conoscenza e la coesione sociale è un elemento della competitività. Collaborazione e non conflitto. Asili nido, protezioni, integrazione. Di questo dovremmo discutere invece che di tante cose inutili».

**Tante cose inutili.** Mentre continuano a calare i consumi (precipita l'inflazione, il rischio deflazione è dietro l'angolo) e persino

i colossi bancari, racconta Rachele Gonnelli nel nostro dossier, fiutano i possibili guadagni del microcredito il governo vara il suo pacchetto di misure anticrisi. 4 miliardi di euro a fronte dei 22 dell'Inghilterra, 17 di Francia e Spagna. Il più basso investimento d'Europa. Sulla social card da 1 euro e 33 al giorno consiglio di leggere la lettera di Carlo Carli che pubblichiamo nella pagina Forum. Sul bonus per le famiglie e la detassazione degli straordinari l'intervista a Guglielmo Epifani. «Sembra che ci si stia preparando ad affrontare la pioggia senza ombrello, la valanga a mani nude», dice il segretario Cgil a Oreste Pivetta, «manca la prospettiva, una politica che accompagni i problemi della gente mentre si confermano i tagli a scuola, sanità, università, ricerca». Anche lo sciopero del 12 è confermato, solo una formalità l'annuncio lunedì.

**L'Onda della scuola** non si ferma. Ieri è stata bloccata a Roma l'inaugurazione dell'anno accademico con un blitz al rettorato. Sul voto alla Sapienza non tornano i conti: ha vinto il centrodestra con più voti di quanti non fossero i votanti, Margaret Abeti racconta le proteste per il sospetto (qualcosa di più) di brogli.

**Sono liberi** gli italiani ostaggio a Mumbai. Relativa consolazione nel giorno della strage al centro ebraico. Umberto De Giovannangeli e Claudia Fusani parlano del mistero dei passaporti britannici di alcuni presunti terroristi, del collegamento col movimento Deobandi attivo anche in Italia, delle connessioni possibili con l'attentato di Londra e del rischio di nuovi attentati in Europa. Maroni lancia l'allarme per il nostro paese. La geografia del terrore corre lungo il filo sottile di quei documenti d'identità europei, l'insospettabile che si confonde al sospetto. Benzina per la fabbrica della paura.

## Oggi nel giornale

PAG 18-19 ■ ITALIA

### Onda, irruzione alla Sapienza Inaugurazione sospesa



PAG.29-31 ■ L'INCHIESTA

### Il boom del microcredito I nuovi filantropi



PAG 24 ■ ESTERI

### In Europa il razzismo è reato, 3 anni di carcere



PAG 26 ■ ESTERI

### Thailandia, la polizia pronta al blitz

PAG 15 ■ ITALIA

### Primarie Firenze, candidati confermati

PAG 20 ■ ITALIA

### Legge 180, si torna allo stigma

PAG 22 ■ INCHIESTE

### Quelli che «si vendono» al Friuli

PAG 38-39 ■ CULTURE

### Cinema e libri, tutti pazzi per Dracula

## Staino



Marco Travaglio

## Zorro

### Arpionati

Altro giorno, mentre smentiva di essere un corruttore politico e minacciava denunce contro Di Pietro che aveva lanciato l'accusa, il Cainano pranzava a Palazzo Grazioli con Francesco Pionati, il figlioccio di De Mita, già pastonista del Tg1 e poi portavoce dell'Udc (da paninaro a ingrediente del panino). Pare che, per strappare l'invito a corte con pasto a sbafo, il Pionati si sia fatto raccomandare dalla segretaria del segretario Cesa, a sua volta amica della segretaria di Al Tappone. Così, dopo il caffè e il grappino, il patetico peripatetico è trasmigrato dall'Udc al Pdl. Ma non come single: come leader di una fantomatica "Alleanza di centro" che al momento comprende un solo leader (Pionati) e un solo elettore (Pionati). Ma, se tutto va bene, sarà presto travolta dai fans: erano anni

che si avvertiva l'esigenza di un nuovo partito, specie se fondato da Pionati. Sui bus, sui treni la gente non parlava d'altro. Ora il gran giorno è arrivato. E nessuno, per favore, tiri in ballo il "bieco trasformismo" che Pionati rinfacciò a Follini invitando i compaesani irpini a spedire al transfuga cartoline con su scritto: "Vergogna! Restituisci il voto con gli interessi!". Pionati non corre rischi del genere, anche perché non ha elettori. E agli interessi, eventualmente, provvederà Al Tappone. Resta da capire che se ne faccia il premier di un Pionati. Probabilmente nulla (salvo impiegarlo nella nuova villa comasca). Ma quando l'ha visto aggirarsi dalle sue parti mogio e infreddolito, con quegli occhioni da piccolo fiammiferai, gli ha fatto tenerezza. E, avendo esaurito le social card, l'ha fatto entrare. ♦

FRANCESCA ORTALLI

italia@unita.it

## 5 risposte da Salvatore Mereu

Regista



### 1. ■ La terra

Il territorio è molto importante, perché plasma in qualche modo anche il nostro carattere. E questo determina, secondo me, la nostra storia di uomini. La terra non è un orpello, non è un accessorio e non può essere considerato come uno sfondo che si rimuove o si modifica come si vuole.

### 2. ■ La Sardegna

La tutela della terra è uno dei nodi centrali del nostro futuro e della Sardegna che lasceremo a chi verrà. Per questo l'isola va curata. E va divulgata la cultura della cura.

### 3. ■ Consapevolezza

Bisogna partire dalla consapevolezza che la terra è la nostra risorsa più grande e il nostro bene comune. E' necessario farlo capire in particolare a chi la considera come una "vacca da mungere" su cui speculare.

### 4. ■ Il turismo

La gente viene nell'isola soprattutto perché è un territorio che fino ad ora, tutto sommato, è stato trattato bene. Nel momento in cui questo si perderà di vista finirà anche la particolarità della Sardegna e si darà fondo ad una risorsa collettiva.

### 5. ■ La tutela

Troppo spesso si vuole tutto subito. In questi casi non si riesce a vedere oltre il proprio naso e la misura del mondo diventa quella del proprio ombelico.

La sorprendente autobiografia di un giovane afroamericano eletto presidente degli Stati Uniti



Barack Obama  
I sogni di mio padre

→ **Berlusconi** Annuncia trionfante: siamo i primi in Europa. E chiede l'aiuto dell'opposizione

→ **Delusione** Il pacchetto è modesto, Tremonti delude persino la Confindustria

# La crisi è storica ma la manovra no

**Berlusconi declama: siamo i migliori in Europa. Ora le famiglie possono tornare a spendere. Solo 2,4 miliardi per lavoratori e pensionati più poveri. Ampliati gli ammortizzatori anche ai cocopro.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Siamo i primi a varare le misure anticrisi. Siamo stati i primi a ideare una strategia per fronteggiare la crisi». Silvio Berlusconi annuncia «urbi et orbi» il pacchetto italiano per le famiglie e le imprese. Poi cede la parola a Giulio Tremonti. Incipit: «Quanto tempo mi date?». Segue discorso di tre ore. In maniche di camicia, stile think tank nello studio Ovale. Solo qualche breve «siparietto» a Roberto Calderoli e Ignazio La Russa che ha ottenuto la detassazione dei premi per forze dell'ordine e militari (60 milioni). Infine torna il premier, per chiedere ancora alle famiglie di spendere-spendere-spendere. E per chiedere l'appoggio anche dell'opposizione. Tanto più che non si voterà che tra 4 anni e mezzo.

Il testo varato è di una cinquantina di cartelle: sembra una mini-finanziaria con pochi soldi e molte norme. Tremonti ripete che la portata è pari a 80 miliardi di euro messi in circolo. Quanto ci mette lo Stato? Resta poco chiaro. Nebbia ancora più fitta sulle coperture. Sta di fatto che le misure per le famiglie sono una tantum, che per i lavoratori l'intervento resta marginale.

Tremonti inizia dalla «filosofia»: «vogliamo dare fiducia e pensare al futuro. Quando la crisi finirà il paese sarà diverso, più forte». Poi il ministro passa all'illustrazione delle misure. Il governo ha usato 7 strumenti: detassazione, trasferimenti netti, risparmi, finanziamenti, garanzie, investimenti e ac-



Il ministro dell'Economia Tremonti a Palazzo Chigi assieme al presidente del Consiglio Berlusconi e al ministro della Difesa La Russa

celerazione di procedure.

Alle famiglie dei lavoratori dipendenti e pensionati pubblici e privati con un reddito complessivo fino a 22mila euro andrà un bonus nella forma di detrazioni fiscali sulla busta paga di gennaio, dal costo complessivo di 2,4 miliardi. L'aiuto è pensato anche per i pensionati soli fino a 15mila euro, che riceveranno 200 euro, e per i cocopro. I nuclei con due o tre componenti fino a 17mila euro avranno dai 300 ai 450 euro. Quelli fino a 20mila euro con 4-5 componenti riceveranno 500 o 600 euro. Le famiglie con più di 5 componenti fino a 22mila euro avranno mille euro. Stessa somma è garantita a quei nuclei in cui c'è un membro portatore di handicap. La detrazione si cumula con il meccanismo della carta acquisti.

L'intervento sui mutui prima casa (escluse ville e castelli) prevede due misure. Per quelli in essere a tasso variabile si fissa il tetto del 4% nel

2009: se il tasso supera quella soglia pagherà lo Stato. Per i mutui futuri (sempre a tasso variabile) si chiede alle banche di usare il tasso Bce. Gli istituti che imporranno una maggiorazione ne risponderanno con i clienti. Via anche alla possibilità del Tesoro di sottoscrivere bond bancari per la ripatrimonializzazione. Per ora

## Lavoro Un miliardo è destinato agli ammortizzatori sociali

c'è una norma generica, non si sa se le banche la utilizzeranno.

Confermato il blocco delle tariffe elettriche e, del gas e dei pedaggi autostradali. Sale a un miliardo e 26 milioni la dotazione del fondo per l'occupazione nel 2009. Il sostegno è destinato ai lavoratori a tempo indeterminato dei settori che non pre-

vedono ammortizzatori, ai contratti a termine, agli interinali e ai cocopro. Il sostegno è garantito con cassa integrazione in deroga, con la mobilità sempre in deroga, con la disoccupazione (60% della retribuzione nei primi 6 mesi, poi a scalare), e una indennità una tantum per gli atipici con un solo datore di lavoro tra i 700 e i 1.200 euro. Prorogata la detassazione dei premi, con un tetto di reddito a 35mila euro. Le misure sociali potranno essere rimpinguate la prossima settimana, se passerà la proposta di utilizzare i fondi strutturali europei con le Regioni.

Per le imprese si alla deduzione dell'Irap dall'Ires e all'Iva per cassa (anche qui serve un passaggio a Bruxelles) e allo sconto sugli acconti Ires e Irap. Si fissa anche la revisione degli studi di settore e si garantiscono i rimborsi decennali dell'Iva per una cifra pari a 6 miliardi. Infine, si accelerano le grandi opere evitando i vincoli delle gare europee. ♦

foto di Maurizio Brambatti

## GUIDA ALLE MISURE

# Dai mutui alle autostrade tutte le trovate del governo

INFO/UNITÀ

### Bonus familiare

Valori in euro

Componenti	Reddito	Bonus
1 Pensionato solo	15.000	200
2	17.000	300
3	17.000	450
4	20.000	500
5	22.000	600
Oltre 5	22.000	1.000
Famiglie con un portatore di handicap	35.000	1.000

**Sono esclusi dal beneficio** i lavoratori autonomi, i titolari di partita Iva e chi ha redditi fondiari superiori a 2.500 euro. La richiesta va presentata entro il 31 gennaio con autocertificazione mediante modulo dell'Agenzia delle Entrate

### Detassazione del salario produttivo e dei premi



■ È stato previsto un aumento della soglia per la detassazione dei premi e del salario di produttività da 30 mila a 35 mila euro. Raddoppia la parte di reddito sulla quale sarà possibile applicare lo sconto fiscale. La quota sarà elevata dagli attuali tremila fino alla soglia di seimila euro.

### Cosa cambia per Ires, Irap e Iva



■ Per le imprese è previsto nel provvedimento del governo un taglio di 3 punti all'acconto Irpef e Ires mentre per le aziende con un fatturato fino a 200mila euro l'iva si pagherà solo al momento dell'incasso e non più all'emissione della fattura come avviene fino a oggi.

## Percorso a ostacoli per conquistare la social card

■ Lunghe ore passate a cercare di decrittare un modulo, interminabili file agli sportelli, un buon carico di vergogna e umiliazione, e infine anche una buona dose di delusione. È l'effetto carta di pagamento, meglio conosciuta come social card, a poche ore dal suo lancio. La lettera che pubblichiamo del signor Carlo Carli di Firenze, racconta le disavventure di un anziano di 92 anni e di sua moglie di 85, pensionati al minimo e nullatenenti. Le loro speranze di vedersi addebitare 40 euro mensili si sono infrante su moduli più complicati di una denuncia dei redditi. E non solo: i passaggi sono molti, tutti abbastanza scomodi. Andare alle Poste, poi al Caf, infine all'Inps. Un tormento senza fine, per avere un bancomat utilizzabile solo in certi punti vendita. Il signor Carli si chiede come mai il ministero non abbia optato per un contributo cash. La risposta sta nella sua stessa lettera: molti non arriveranno mai a ottenere l'agognata card.

### Le Acli Il bisogno è di tanti ma la delusione è molto diffusa

I primi numeri sono arrivati dalle Acli, che hanno monitorato l'afflusso ai Caf nelle prime 24 ore dall'annuncio dell'operazione. Gli sportelli hanno lavorato il 40% di pratiche in più. Insomma, «è partita la corsa all'Isee (il certificato che attesta la condizione patrimoniale, ndr)», dicono alle Acli. Come dire: il bisogno c'è ed è tanto. Ma anche le delusioni sono state molte. Molti sono rimasti fuori dai paletti imposti dal governo. Solo una domanda su 5 è risultata in regola per tentare di ottenere la card. Moltissimi gli stranieri accorsi, che hanno dovuto rinunciare (è riservata agli italiani). Solo giovedì negli uffici Acli sono state elaborate 1.600 pratiche Isee. Nel 60% dei moduli il requisito del reddito è soddisfatto, sotto i 6mila euro. Ma non basta quella cifra per ottenere la carta. Ci sono molti più dati da «incrociare» (ecco perché era impossibile un'erogazione in denaro). Oltre la metà resta fuori partita perché non soddisfa i requisiti dell'età (non sono over 65 o hanno figli con più di 3 anni). **B. DI G.**

### Un tetto al 4 % per i mutui



■ Il tasso variabile dei mutui ipotecari viene bloccato al 4% a partire dal primo gennaio e per tutto il 2009. Nel caso in cui risultasse una quota di interessi superiore al 4% essa sarà a carico dello Stato in forme ancora da decidere. Niente di nuovo, invece, per i mutui a tasso fisso.

### Bollette agevolate



■ Dal primo gennaio del prossimo anno i nuclei familiari economicamente svantaggiati, che dunque godono delle tariffe agevolate per la fornitura di energia elettrica, avranno anche diritto alla compensazione della spesa per la fornitura di gas naturale.

### Autostrade aumenti bloccati



■ Il provvedimento del Consiglio dei ministri prevede che gli aumenti tariffari già previsti per le autostrade non saranno applicati per il primo semestre del 2009. Gli aumenti potrebbero entrare in vigore, salvo ulteriori rinvii, solo dalla fine del prossimo mese di giugno.

### Investimenti per grandi opere



■ Dal Cipe, più volte rimandato in questi giorni, verranno stanziati 16,6 miliardi di euro per il piano infrastrutture strategiche. Previste nel decreto varato ieri norme per impedire il blocco dei cantieri una volta avviati. Secondo Tremonti il volume totale degli interventi arriverà a 80 miliardi.

### Obbligazioni bancarie per i finanziamenti



■ Per assicurare un adeguato flusso dei finanziamenti all'economia e un adeguato livello di patrimonializzazione delle banche, il ministero dell'economia è autorizzato fino al 31 dicembre 2009 a sottoscrivere obbligazioni bancarie speciali.

### Revisione degli studi di settore



■ Il governo intende rivedere cautamente gli studi di settore. L'aggiornamento sarà effettuato tenendo conto, ha anticipato il ministro dell'Economia, della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali.

# Primo piano

## Il pacchetto anti-crisi



Intervista a Pierluigi Bersani

# «C'è di tutto e di più manca quello che serve»

**Interventi minimi** e tardivi: solo una pezza di fronte alla pesantezza della situazione. Suona davvero strano che Berlusconi ci inviti adesso a collaborare, a giochi fatti

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Non è con le una tantum che si affronta una crisi di questa portata. Qui non si tratta di bonus e social card, che non inducono ad aumentare i consumi: se a gennaio mi arrivano due soldi, non è che a febbraio consumerò di più. Siamo ben sotto la soglia minima rispetto alle reali esigenze. Per le famiglie e il lavoro non spenderemo nemmeno la metà di quello che spenderemo per Alitalia. Ci vogliono interventi strutturali, sugli ammortizzatori sociali e sulle detrazioni fiscali, per le quali dovrebbe venire introdotto un meccanismo stabile». Pierluigi Bersani, ministro ombra dell'Economia, legge il piano anti-crisi del governo. E più lo legge, più si fa critico. «Sa qual è il problema?». Sentiamo.

**Qual è il problema?**

«Questo piano risente di avere alle spalle una Finanziaria sbagliata e tre decreti sbagliati che non hanno tenuto minimamente conto della crisi. Adesso sono stati messi insieme degli interventi per metterci una pezza, e rispetto alla gravità della situazione sono minimi e tardivi, quindi pleonastici. Oltretutto, dopo tutte le manovre fatte sulle quali abbiamo inutilmente avanzato proposte, suona davvero curioso che a giochi fatti Berlusconi ci venga a chiedere collaborazione».

**Tremonti lo definisce un «decreto ampio, vasto, dove c'è dentro di tutto». Concorda?**

«Di tutto, di più. Come la Rai. Del resto sono 35 articoli; peccato manchi l'articolo, quello con la A maiuscola, in grado davvero di rimettere in moto l'economia. Manca la politica dei redditi, una forte redistribuzione della ricchezza, che è quello che occorrerebbe davvero. È sbagliata l'impostazione, irrisorie le cifre di cui si parla».

**Vediamo alcuni dei punti in lista: aiuti per i mutui oltre il 4%.**

«Alla buonora. Stanno già calando oltre quella soglia».

**Gli investimenti per le infrastrutture.**

«Nulla di concreto, e finirà che nei prossimi mesi dovremo appassionarci di nuovo alle procedure. Inutile insistere sulle grandi opere, tipo ponte sullo Stretto di Messina: non corrispondono ai tempi urgenti della crisi. Ci vogliono anni solo per mettere in moto il cantiere. Ci possono essere dei meccanismi per agevolarli, ma il decreto non ne parla. In questo momento, l'unico atto sensato sarebbe convocare Regioni ed Enti locali e definire con loro un pacchetto di interventi a sei mesi, un lancio di cantieri già predisposti».

**La social card, che peraltro non fa parte del piano.**

«Un modello inaccettabile. Almeno quei pochi soldi li dessero sulle pensioni, così ognuno potrebbe decidere che farne».

**L'impostazione è fisiologica alla destra: qualcosa per le imprese, elemosina per i più poveri.**

«Certo, lo sguardo compassionevole del miliardario... I conservatori di tutto il mondo ancora non capiscono che la torta dev'essere tagliata tra tutti in modo giusto. Questa crisi ci dovrebbe segnalare che non si va da nessuna parte senza buoni fondamentali delle imprese, senza una equa redistribuzione, senza consumi veri, che non siano a debito. Poi, gli interventi per il sistema delle imprese mi sembrano di scarsa levatura. Su Ires e Irap non è ancora chiaro che faranno esattamente (è annunciata una riduzione degli acconti del 3%, ndr). E altri interventi il governo li ha dovuti prendere per tappare falle di cui è il primo responsabile. Prendiamo il rinvio del pagamento dell'Iva: avendo tolto l'Ici ai Comuni, e quindi soldi freschi, questi hanno dovuto ritardare i pagamenti alle imprese. E comunque per aiutare il sistema bisognerebbe passare attraverso il sostegno all'innovazione, questo è il punto fondamentale».

**Il ponte**

Si torna alle grandi opere: ma quanto occorre per avviarle?

**E la defiscalizzazione sui premi di produzione, peraltro introdotta dal governo Prodi?**

«Male non fa, ma ormai sono superati da una realtà che ci parla di picchi micidiali di cassa integrazione, di disoccupazione in crescita. Gli interventi sul lavoro sono del tutto insufficienti, data la situazione».

**Di fronte a tutto questo, il segretario della Cgil Epifani richiama il Pd a "non avere timidezze e ad affrontare i problemi con maggior forza", riferendosi anche allo sciopero generale del 12 dicembre.**

«Alcuni punti della piattaforma presentata dalla Cgil sono stati sollevati da noi già a luglio. Chi critica la Cgil sottovaluta un aspetto essenziale: il problema dei lavoratori, che rischia di diventare molto grave nei prossimi mesi, e che va interpretato. Le iniziative vanno lette in questa chiave: rispondono da un lato all'inadeguatezza del governo, e dall'alto anche alla preoccupazione di offrire sostegno e sponda a tutti quei lavoratori che già adesso si trovano in difficoltà. Anche perché le difficoltà rischiano di aumentare in modo vertiginoso».

Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse



**ORESTE PIVETTA**

MILANO  
opivetta@unita.it

**S**i farà lo sciopero, perché nel decreto legge anticrisi non vi sono segni di svolta. «Per serietà - aveva detto Guglielmo Epifani al convegno del Pd sul welfare - prima di un commento dettagliato occorre una lettura delle misure...». Uno spiraglio? «Ma, se tra i temi affrontati dal governo ci sono quelli giusti - conferma all'Unità - le risposte non sono assolutamente adeguate».

**Temi giusti? È già un risultato per il sindacato, il segno comunque di uno spostamento del governo?**

«Alcuni dei provvedimenti riflettono esigenze indicate dalla Cgil. Ad esempio la questione della sospensione degli straordinari, quella dell'aggancio dei mutui ai tassi fissati dalla Banca centrale europea, quella del sostegno ai redditi più bassi... Ma la risposta, nel complesso, non è all'altezza, la dimensione della manovra è modesta. Mentre Gordon Brown decide di investire 22 miliardi di euro in politiche di riduzione dei carichi fiscali, mentre la Francia o la Spagna stanno a ruota con 17 miliardi, noi affrontiamo la crisi con quattro miliardi di euro. Se la crisi è forte, occorrono misure forti. Lo ha spiegato anche il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso: di fronte a una crisi eccezionale, risposte inedite. Tanto è vero che la stessa Unione europea ha aperto qualche maglia del patto di Maastricht, concedendo in una politica anticiclica la facoltà di superare la soglia del 3 per cento del rapporto deficit/pil».

**Mi sembra che in Italia si voli basso, niente che dica come si voglia contrastare le difficoltà in modo strutturale.**

«Infatti. Il nostro governo ci presenta una manovra ordinaria, fatta di una tantum, nulla di strutturale appunto, mancando quello che sarebbe stato un importante obiettivo di una strategia di rilancio, e cioè una proposta di redistribuzione a favore dei redditi fissi e delle pensioni, accontentandosi di alleviare le sofferenze più gravi. Costruendo peraltro situazioni paradossali di ingiustizia nella valutazione del bonus, promettendo un sistema di aiuti ai precari ma investendo cifre insufficienti, penalizzando il Nord, dove si concentreranno gli effetti della crisi. L'impressione è che il governo voglia darsi una patente: ci siamo occupati di... Occupandosene, senza fornire una risposta efficace. La stessa considerazione si potrebbe fare per le imprese: gli investimenti di cui si parla sono cose vecchie, di nuovo c'è un milione di euro in meno di Ires e di Irap. Poco d'altro».

**Persino Emma Marcegaglia protesta. Si è ridotta a infilare bigliettini tra le fessure del Muro del pianto. Di fronte a una crisi tanto grave, al confronto con le scelte dell'Europa, perché Tremonti si muove con tanta timidezza?**

«Sembra che ci si stia preparando ad affrontare la pioggia senza ombrelli, a fermare la valanga a mani nude. Vedo una linea di governo nel segno della rassegnazione. La prudenza rispetto al problema antico del debito pubblico è giustificata. È chiaro che bisogna stare attenti. Ma non si può essere deprimenti, se si vuole ridare fiducia alla gente».

**Manca del tutto la prospettiva...**

«Manca la prospettiva. Ma come si fa a creare una prospettiva? Con una politica che "accompagni" i problemi della gente, non certo attarverso misure occasionali. Per questo sarebbe stata utile una riforma permanente che cominciasse ad esempio a toccare carichi fiscali e il sistema del welfare. Invece si confermano i tagli agli investimenti pubblici: scuola, sanità, università, ricerca. Conclusione: una manovra sotto sotto e il governo deve convincersi che si può fare di più».

**Lo sostiene anche Renata Polverini segretaria dell'Ugl: sono misure che possono bastare per superare il Natale e la social card può dare una boccata di ossigeno ma non affronta il problema del ceto medio che rischia anch'esso**

**Sciopero**

«Valuteremo meglio i provvedimenti, ma non si vede una svolta»

**di finire sotto la soglia di povertà.**

«Per questo si parla di carichi fiscali e di servizi sociali».

**Quindi sciopero confermato?**

«Leggeremo e valuteremo i provvedimenti. Lunedì decideremo. Dispiace ovviamente che non che non si possa giungere a una grande manifestazione unitaria, come tutti i lavoratori chiedono. E questo lo si sa».

**Il segretario della Cisl dice però che lei abbaia alla luna.**

«Non so che cosa voglia dire»

**C'è chi scrive che in alcune aree del Pd si considera dannoso lo sciopero.**

«Valutazioni lecite. Il sindacato procede nella sua autonomia e d'altra parte se in questa manovra c'è attenzione ad alcuni temi piuttosto che ad altri, lo si deve alla nostra lotta».

**Pronti comunque a tornare al tavolo di una trattativa?**

«Un tavolo a partire dai temi della crisi, un confronto rigorosamente di profilo sindacale. Per questo vogliamo capire bene. Io penso che il governo non possa fermarsi. Le scelte degli altri paesi denunciano la sua debolezza. Vorrei più coraggio».

**Intervista a Guglielmo Epifani**

**«Vogliamo fermare la valanga a mani nude?»**

**Risposta rassegnata,** commenta il segretario della Cgil, mentre sarebbe necessario coraggio, sulla linea indicata da altri paesi in Europa. Una tantum, niente di strutturale, pochi soldi



Uomini dell'antiterrorismo davanti alla stazione ferroviaria di Chhatrapati Shivaji, a Mumbai, dove ieri mattina si era diffusa la voce di un altro attacco terroristico

→ **Il blitz delle forze indiane** 5 morti nella sede degli ultraortodossi prigionieri dei terroristi

→ **La guerra degli hotel** All'albergo Taj Mahal irriducibili ieri notte continuavano a sparare

# Strage al centro ebraico Liberati gli ostaggi italiani

**Le forze indiane hanno assalato il centro degli ebrei ultraortodossi a Mumbai, occupato dai terroristi. Nessun superstite fra gli ostaggi. Liberi i 7 ostaggi italiani all'hotel Oberoi.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Un irriducibile (ma a notte fonda la polizia diceva che forse non era il solo) resisteva ancora ieri all'interno dell'hotel Taj Mahal, a Mumbai, al termine di una giornata in cui ogni altro focolaio di terrore

era stato in precedenza annichilito dalle forze speciali indiane. Si muoveva con destrezza fra i piani, i corridoi, le stanze, come se conoscesse alla perfezione la mappa di quello che per chiunque altro in quelle circostanze poteva diventare un labirinto. Alla folla raccolta all'esterno del palazzo in attesa che la caccia avesse finalmente termine, sono arrivati per tutta la giornata rumori di spari ed esplosioni. Il terrorista sembrava ferito, e insieme al suo apparentemente inesauribile arsenale, si trascinava dietro degli ostaggi. I poliziotti ad un certo punto hanno sentito infatti una voce femminile e una maschile, ed hanno avuto l'impress-

sione che la coppia fosse tenuta sotto la minaccia delle armi. In un'altra ala dello stesso albergo i soccorritori avevano scoperto 24 cadaveri.

## UNA BIMBA SORRIDENTE

L'altro hotel a cinque stelle assalato dai commando terroristi, l'Oberoi, è stato liberato in mattinata. Ne sono finalmente usciti illesi gli ultimi sette ostaggi italiani, compresa una bella bambina di sei mesi, che in mezzo a tanti volti tesi ed alla generale concitazione, sorrideva ignara e quasi divertita. La reggeva in braccio il papà, cuoco nel ristorante italiano dell'albergo. Complessivamente dall'Oberoi fra giovedì e ieri sono venu-

ti fuori incolumi ben 143 fra clienti e dipendenti, molti dei quali hanno visto letteralmente la morte in faccia soprattutto nelle prime fasi dell'assalto mercoledì sera quando i terroristi hanno aperto il fuoco a raffica sulla folla nel locale d'ingresso e nei ristoranti, provocando una carneficina.

Nel pomeriggio è stato preso d'assalto il centro ebraico «Narinam House». Le teste di cuoio si sono calate sul tetto dell'edificio scendendo dagli elicotteri. Quando gli spari e le esplosioni sono cessate, ha potuto iniziare, qui come altrove, la macabra conta delle vittime. All'interno del Narinam giacevano a terra i cor-



Foto Ap

**Forze speciali** si calano da un elicottero sul tetto del centro ebraico a Mumbai

pi di cinque persone, fra cui un rabbino e sua moglie. Assieme alle decine di morti trovati all'Oberoi ed al Taj Mahal, ed alle vittime degli attentati e degli scontri di mercoledì sera in sette o otto punti della città, vanno a formare uno spaventoso provvisorio totale di 160 morti e oltre trecento feriti. La stragrande maggioranza degli uccisi sono cittadini indiani. Gli stranieri sono forse 18, tra cui l'italiano Antonio Di Lorenzo, un imprenditore di Livorno. E poi tre tedeschi, due americani, altrettanti francesi, un canadese, un australiano, un giapponese, un inglese, un singaporiano, un thailandese, e almeno due israeliani.

**UN CLIENTE TERRORISTA**

Da fonti dell'intelligence indiana si apprendono particolari inquietanti. Uno dei terroristi catturati, un certo Abu Ismail, che aveva con sé documenti d'identità delle Isole Mauritius, ha rivelato di avere preso alloggio come un qualsiasi turista all'hotel Oberoi, sin da sabato scorso. In attesa che i suoi compagni arrivassero, a quanto pare via mare, per unirsi a lui nella mattanza, Abu ha passato il tempo accumulando bombe a mano e mitragliatori nella sua stanza. Se la storia è vera, rimane un mistero come abbia fatto ad evitare

ogni controllo all'ingresso dell'albergo.

Se l'altro giorno il premier indiano aveva alluso a responsabilità di individui arrivati da «paesi vicini», ieri il ministro degli Esteri Pranab Mukherjee è stato più esplicito: «I primi indizi indicano che sono coinvolti elementi con collegamenti in Pakistan». Il governo pachistano ha negato ogni responsabilità. Il primo ministro Zardari ha dichiarato

**LA SCIA DI SANGUE**  
Il bilancio dell'attacco terrorista a Mumbai è pesantissimo: almeno 160 morti, 327 feriti. Le vittime occidentali sono state 20, tra loro anche due americani e un italiano.

che «i germi del terrorismo non vengono prodotti in laboratori delle agenzie di sicurezza pachistane». Zardari ha telefonato al suo omologo indiano Manmohan Singh condannando le stragi ed ha inviato il capo dell'intelligence pachistana a New Delhi affinché metta a disposizione dei colleghi indiani le informazioni in suo possesso. ♦

# «Fuori dall'incubo» Il cuoco riabbraccia la figlioletta

I nostri connazionali prigionieri per 48 ore dentro le stanze e gli sgabuzzini dell'hotel Oberoi  
«Abbiamo visto la guerra, volevamo scappare»

**Le testimonianze**

**VIRGINIA LORI**  
esteri@unita.it

**E**manuele Lattanzi, ancora con la divisa da cuoco lisa, e la sua bimba di sei mesi in braccio è l'immagine di un pericolo scampato. La bimba e la moglie dello chef dell'Oberoi che ieri notte era rientrato nell'albergo a rischio della vita per portare il latte in polvere alla piccola, sono sane e salve. «Sono stati due giorni da incubo», dice lui. Il giorno dopo, in salvo al consolato italiano, le voci dei sette italiani liberati dall'Oberoi, vengono rilanciate da radio e siti internet. Arnaldo Sbarretti, direttore dell'Hotel Galles di Milano, a caldo e con le impellenze burocratiche per il primo volo verso l'Italia, non ce la fa a dire di più di un «sto bene, sono al consolato», «ho visto tutto e di più». La polizia indiana l'ha ritrovato riparato in un ripostiglio. Anche Patrizio Amore, l'ultimo ad essere stato liberato, è rimasto per due giorni dentro un sgabuzzino assieme alla moglie Carmela. È scosso: «I terroristi sono entrati come delle furie nel ristorante, sparando con fucili automatici a qualunque cosa si muovesse. Non so quanti siano i morti all'Oberoi, ma certamente sono più di quelli stimati.

**CACCIA AGLI STRANIERI**

Il loro obiettivo erano gli occidentali, ma cercavano in particolare americani, inglesi e italiani. Ora sono molto provato e stanco e non riesco a spiegarle esattamente da cosa l'ho capito, ma ho avuto questa impressione da tante cose che ho visto e sentito in queste lunghe ore».

Altri, come Angelica Bucalossi, di Firenze, in viaggio assieme al compagno Fulvio Tesoro, consegna a Jean Paul Bellotto di Radio Capital una cronaca più lucida: «Io stavo leggendo, il mio compagno stava lavorando su internet. A un certo punto ho sentito una forte esplosione, fumo che arrivava dal basso. Poiché



Foto Ap

**Lo chef Emanuele Lattanzi**

avevo avuto un'altra esperienza a Istanbul ho subito avvertito il mio compagno: «Guarda che siamo al trentesimo piano, se è un incendio muoriamo arrostiti!». Hanno preso passaporti e sono scesi: «Abbiamo preso le scale, odore di bruciato, persone che venivano fuori dalle uscite di sicurezza, chi urlava da una parte chi dall'altra, ognuna in lingue diverse. Ci siamo ritrovati al decimo piano e abbiamo pensato al da farsi. Alcuni volevano scendere nella hall, qualcuno consigliava di fermarsi perché c'era una spartoria in atto. Il mio istinto è stato quello di rimanere all'interno della struttura. Abbiamo risalito le scale ma le porte antincendio erano bloccate e non ci consentivano di ritornare nei corridoi. Abbiamo trovato una porta aperta al sedicesimo piano. Lì abbiamo trovato un pilota che non aveva capito bene cosa fosse successo. Gli abbiamo chiesto ospitalità spiegandogli quello che stava succedendo. Lui ci ha fatto entrare. Si è aggiunto un medico olandese. Ci siamo messi in contatto con la Farnesina: ci hanno consigliato di non muoverci. Da lì abbiamo visto la guerra. Abbiamo pensato a tutto, anche alle Torri Gemelle. Ci hanno aiutato i collegamenti dell'ambasciata». ♦

→ **Due cittadini britannici** sarebbero tra i dieci arrestati. Torna l'incubo dei «terroristi domestici»  
→ **Uno dei talebani** dell'attentato di Londra aveva studiato nelle madrasse della setta Deobandi

# Quel filo rosso che unisce i kamikaze di Londra e Mumbai

Una setta islamica radicata nel Regno Unito. Le voci, non smentite ufficialmente, di due terroristi con passaporto britannico. Da Londra a Mumbai. Come rinasce l'incubo delle stragi del luglio 2005.

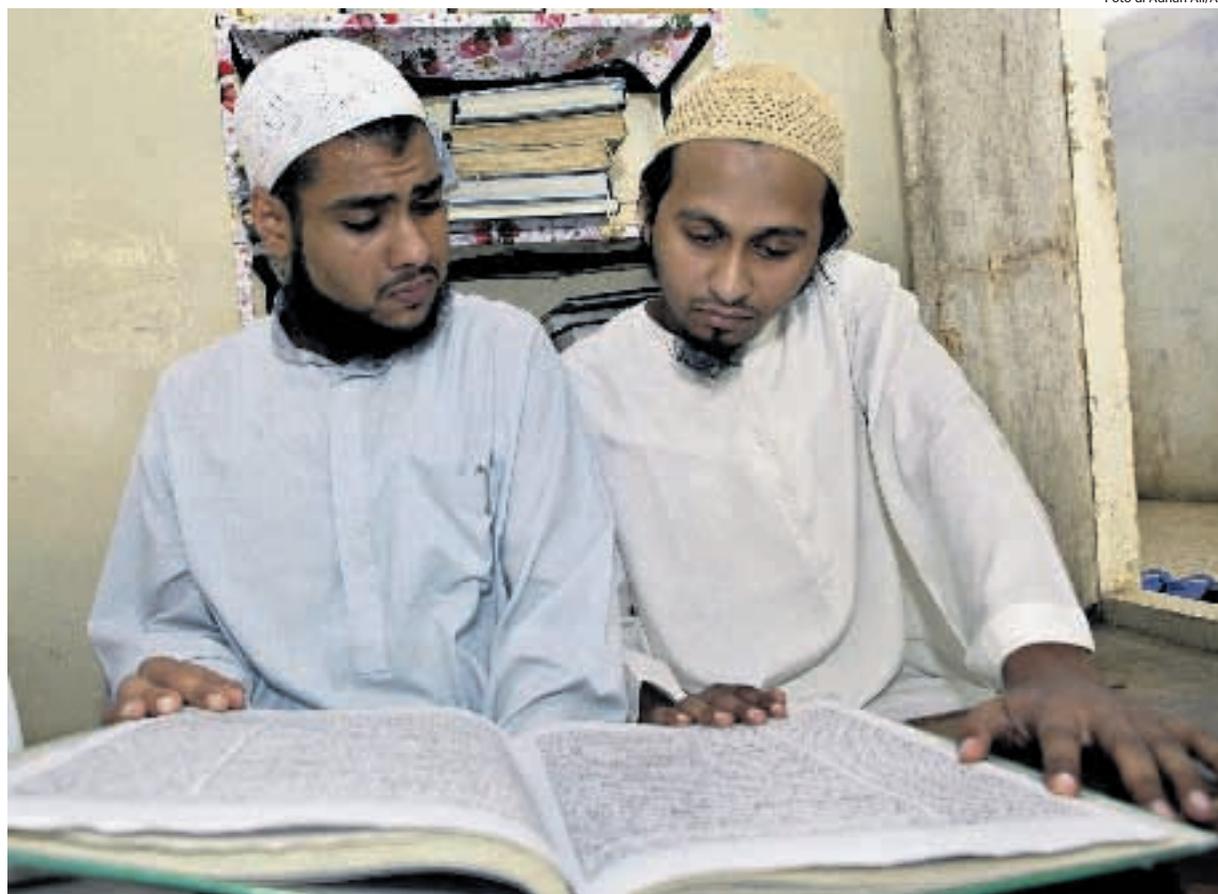
**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

«Ho sentito dire da persone, inclusi giornalisti, che cittadini britannici hanno preso parte agli attacchi e che sono stati uccisi nell'hotel», racconta l'europarlamentare tedesca Erika Mann, rimasta coinvolta nel sanguinoso attacco all'hotel Taj Mhal di Mumbai. Due cittadini britannici di origine pachistana sarebbero tra i dieci terroristi arrestati al centro ebraico di Mumbai dalle forze speciali indiane, rilancia il pomeriggio londinese *Evening Standard*, citando fonti della sicurezza indiana. Dopo il «giallo del braccialetto indù», «esplosione» quello dei mujahiddin con passaporto, o comunque trascorsi, britannici. Londra attiva i suoi canali diplomatici e d'intelligence. «Non voglio essere spinto a conclusioni affrettate su questo punto. Ci sono ancora moltissime informazioni da scoprire...», dichiara il premier britannico Gordon Brown a *Sky News*. «Certamente - aggiunge il primo ministro - quando dei terroristi operano in un Paese possono ricevere il sostegno di un altro Paese, o che provenga da un altro Paese. È molto importante rafforzare la cooperazione tra Gran Bretagna e India di fronte ad attentati del genere».

## CONTROLLI IN CORSO

Il nervosismo cresce tra le autorità britanniche. Il Foreign Office a Londra spiega che si sta indagando su questa circostanza che, se confermata, rilancerebbe uno degli incubi peggiori della Gran Bretagna (e dell'Europa intera): quello degli estremisti islamici «fatti in



Due studenti in una madrasa.

### LA SETTA «DEOBANDI»

**Prende nome da una piccola città indiana dove operano i Talebani. Ne faceva parte Shehzad Tanweer, uno dei quattro uomini-bomba di Londra. Il terrorista della «porta accanto».**

casa», nati e cresciuti in Paesi occidentali, che furono protagonisti delle stragi di Londra del 7 luglio 2005. Da Londra a Mumbai, dove è giunta una squadra speciale antiterrorismo di Scotland Yard per assistere i colleghi indiani. Gli accertamenti vengono condotti a ritmo serrato. «Il nostro vice alto commissario a Mumbai ha parlato con le autorità

indiane i quali hanno riferito che non ci sono prove sul coinvolgimento di britannici», afferma in serata una portavoce del Foreign Office a Londra, aggiungendo, però, l'identificazione degli attentatori è ancora in corso. Prudenza. Preoccupazione. La mente torna a quel maledetto 7 luglio 2005. Le stragi a Londra (52 moreti, più i quattro kamikaze) furono compiute da un commando di quattro giovani incensurati, tutti cittadini britannici. Tre di loro - Hasib Hussain, Mohammad Sidique Khan e Shehzad Tanweer - erano di origine pachistana, ma nati e cresciuti in Gran Bretagna. L'unico nato all'estero, ma comunque titolare di passaporto britannico, era Germaine Lindsay, che però era originario della Giamaica. E numerosi britannici di origine pachistana si sono recati in

Pakistan negli ultimi anni per addestrarsi nei campi di gruppi estremisti vicini alla galassia di Al Qaeda.

### LA PISTA «DEOBANDI»

A essere analizzato è soprattutto il percorso ideologico-terroristico, di uno dei quattro uomini-bomba di Londra: Shehzad Tanweer. Il suo sogno da ragazzo era quello di diventare un giocatore professionista di cricket. La sua fine è stata quella di uno «shahid» (martire). La trasformazione avviene quando Shehzad abbraccia una visione integralista e militante dell'Islam, quella conosciuta come dottrina «Deobandi» (che prende il nome della piccola città indiana, nell'Uttar Pradesh, dove i Talebani hanno la loro università, frequentata da 3mila studenti) che dalle madrasse pachistane si propaga

Foto di Adnan Ali/Ap

## Luglio 2005 e lo spettro uomini-bomba fatti in casa

### Il precedente

Londra, 7 luglio 2005. È a quel giorno che in molti oggi stanno guardando dopo gli attacchi a Mumbai. La capitale britannica fu sconvolta da una serie di attentati suicidi alla rete metropolitana e ad un autobus a due piani, nell'ora di punta del mattino. Tre treni della metropolitana furono colpiti quasi contemporaneamente, e dopo poco meno di un'ora esplose un autobus. Gli attentati causarono 52 morti e circa 700 feriti.

Gli investigatori hanno identificato in quattro britannici di origine pachistana e giamaicana (tre di loro abitavano a Leeds, nel West Yorkshire), morti negli attentati, i responsabili degli attacchi. Terroristi della porta accanto, furono subito chiamati. In un primo momento il governo britannico ha ipotizzato che dietro le bombe ci fosse la mano di Al Qaeda (e un video trasmesso da *Al Jazeera* confermò questa ipotesi), ma successivamente ha prevalso la tesi che fossero 4 cani sciolti, che avevano imparato a fare le bombe su Internet. Gli attentati si sono verificati proprio mentre nel Regno Unito si stava tenendo il 31° vertice del G8. Il 21 luglio una seconda serie di esplosioni su convogli della metropolitana di Londra e su un autobus. Esplosero solo i detonatori e non ci furono vittime. ♦

nel Regno Unito. Secondo dati recenti, il 20% dei musulmani che vivono in Gran Bretagna (un milione e mezzo circa) hanno abbracciato il credo della setta dei «Deobandi». Moschee Deobandi sono sorte a Birmingham, Manchester, Bradford, Londra. E in queste moschee, e nelle associazioni caritatevoli islamiche ad esse collegate, che si formano i Talebani inglesi. Quelli che predicano il Jihad contro l'Occidente apostata. Quelli, come Shehzad Tanweer, hanno usato il proprio corpo come strumento di morte. Quelli che hanno esaltato (e forse condotto) i massacri di Mumbai. ♦

# Allarme terrorismo Maroni: «Attenzione molto alta». Ma senza rischi specifici

**Il Comitato antiterrorismo: «È stato il gruppo Lashker-e-Toyba». Convocato per la prossima settimana quello per la Sicurezza pubblica. Misure speciali in vista di Natale. Intensificati i controlli «sui circuiti estremisti».**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Il livello di allarme in Italia è «altissimo» dice il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Ma, precisa poi il titolare della Farnesina Franco Frattini, «non c'è nulla di specifico». Non sono arrivate, cioè, sulle scrivanie degli organismi di prevenzione e sicurezza informazioni specifiche circa possibili rischi o obiettivi. La strage di Mumbai impone da una parte di non sottovalutare la nuova era del terrorismo integralista inaugurata nella capitale politica-finanziaria dell'India e dall'altra di analizzare nel dettaglio quella che analisti e investigatori definiscono «la formidabile capacità militare dispiegata dal gruppo che ha saputo tenere in scacco per due giorni ben nove obiettivi». Una tipologia di attacco mai vista. L'obiettivo da colpire resta sempre lo stesso: «la miscredenza internazionale». La svolta, il salto di qualità, è nella «pianificazione ramificata e sofisticata che presuppone tempi di preparazione molto lunghi» e ha saputo sommare «attacchi suicidi a tecniche di guerriglia urbana».

Inevitabile che dopo un attacco del genere salga la tensione e l'attenzione anche in Italia. Ieri mattina si è riunito al secondo piano del Viminale, come sempre ogni venerdì, il Comitato analisi strategica antiterrorismo, l'organismo presieduto dal prefetto Carlo Di Stefano, numero uno dell'antiterrorismo del Viminale, a cui prendono parte anche Carabinieri, Finanza e organismi di intelligence. È stata fatta una prima analisi del dossier Mumbai sulla base delle informazioni veicolate dagli apparati di intelligence alleati, soprattutto inglesi. La serie simultanea di attentati,

è stato spiegato al termine della riunione, «sarebbe opera dell'organizzazione Lashker-e-Toyba di matrice separatista ma con forti connotazioni islamiste». Si tratta di un'organizzazione indo-pakistana. È la stessa sigla che ha firmato il 29 i tre attacchi simultanei a New Delhi, la capitale amministrativa dell'India. Si tratta di un gruppo che combatte contro il controllo del Kashmir da parte dell'India che invece il gruppo vorrebbe annesso al Pakistan. Per l'intelligence Lashker-e-Toyba (Army of the pure, esercito della purezza) è di area talibana. Soprattutto il gruppo aveva contatti con Shahzad Tanweer e Mohammed Siddique Khan, due dei terroristi che seminarono le bombe a Londra.

Lo scambio di informazioni in questi casi è fondamentale, come lo fu dopo gli attentati di Madrid e quelli di Londra. «Siamo in stretto contatto con tutti i corpi investigativi americani e europei, dobbiamo ancora capire bene cosa è successo, chi c'è dietro e quali sviluppi ci possono essere» ha precisato Maroni.

Gli esperti del Casa hanno poi esaminato le informazioni cosiddette «interne» ma non esistono, al momento, «segnalazioni specifiche che riguardano l'Italia». Tutti i settori sono comunque allertati. E la

### I giornali

**E questa volta Libero batte anche la Padania**



È il non-giornalista Roberto Farina a firmare un articolo che annuncia: «L'islam non si fermerà qui. Ci saranno nuovi attacchi all'Occidente. La sicurezza passa per una ritrovata fiducia tra Usa e Russia». Sperando di non ritrovarsi in Cecenia.

Il giornale della Lega, invece, ricorda le «profezie» di Oriana Fallaci. E titola: «A Mumbai 125 morti. Anche un livornese».

### IL CASO

## Completa la mappa dell'intelligence Cavaliere all'Aisi

**NOMINE** Si completa la mappa dei servizi segreti. Ieri Palazzo Chigi ha nominato i vice di Dis, Aisi e Aise. Al coordinamento, braccio destro di De Gennaro, vanno il prefetto Pasquale Piscitelli attuale vicecapo di gabinetto del Viminale e il generale della Guardia di Finanza Cosimo Sasso alla guida della Dia. Vice direttore operativo dell'Aisi, ex Sisde, diventa il prefetto Nicola Cavaliere. Al suo posto, n.2 della polizia, arriva Francesco Cirillo. Il generale dei carabinieri Michele Franzè diventa vice dell'Aise.

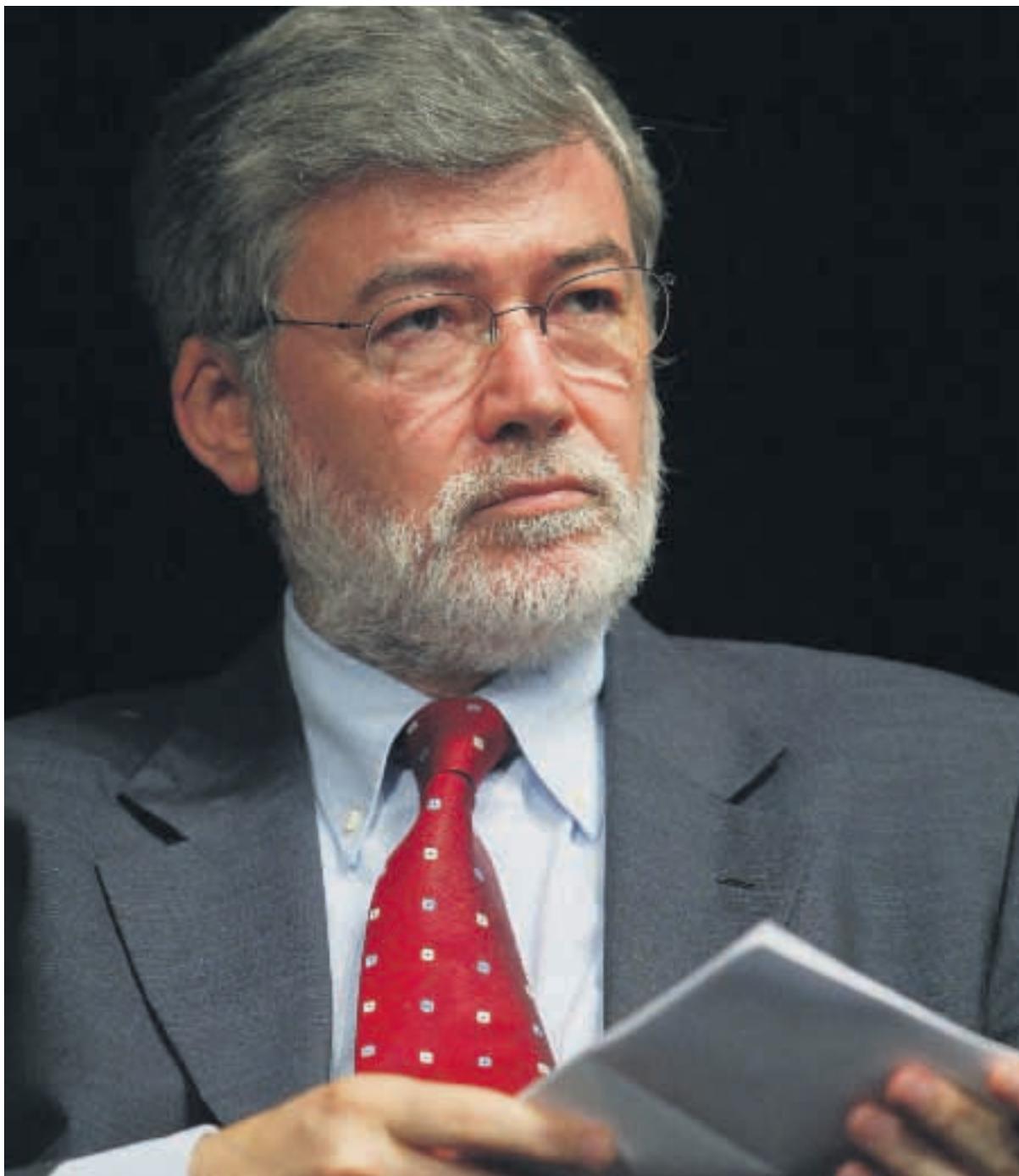
### Il gruppo

## Si chiama Lashker -e-Toyba. I contatti con le bombe di Londra

prossima settimana, martedì, sarà convocato il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica «per decidere eventuali nuove misure di prevenzione». Intanto è stato deciso di «intensificare l'attività di osservazione nei circuiti degli estremisti presenti sul territorio nazionale». Un innalzamento dei controlli è previsto per le feste natalizie, monumenti, luoghi affollati e quelli simbolici. Soprattutto nella capitale.

Anche il direttore del Dis (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza) Gianni De Gennaro, giovedì, ha fatto scattare l'allarme davanti ai deputati e senatori del Copasir. Non ci sono solo gli attentati in serie di Mumbai: ci sono anche i proclami video-web di Ayman Al Zawahiri, numero 2 di Al Qaeda, contro gli Stati Uniti e l'Occidente.

Frattini è molto preoccupato per i nostri soldati impegnati all'estero, «soprattutto nella zona di confine tra l'Afghanistan e il Pakistan». Lì le bombe non hanno mai taciuto. Di Al Qaeda e delle sue filiazioni non si parlava da un pezzo. ♦



Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati

## Il colloquio

# Cofferati: un errore il Pd del Nord, si vince con un modello sociale

**Il sindaco di Bologna** suggerisce al partito un coordinamento con poteri «La competizione politica si fa sulla conoscenza e la coesione, discutiamo di questo invece che di tante altre cose inutili»

## SIMONE COLLINI

BOLOGNA  
scollini@unita.it

«L'equilibrio nasce dal conflitto», dice con voce calma mentre giureresti di avergli visto una scintilla guizzare negli occhi. Non c'è un monaco guerriero buddista seduto sulla sedia, ma un ex sindacalista che facendo il sindaco si è scontrato con osti, studenti, alleati, pezzi del suo stesso partito. «Però bisogna rimanere nell'ambito del fisiologico, perché altrimenti si sfocia nella patologia. E' vero che c'è anche una patologia che nasce dall'immobilismo. Ma certe idee non so proprio come possano venire in mente». L'argomento è il Pd e il Nord. Cioè come può fare il partito guidato da Veltroni a far sentire più rappresentate le regioni settentrionali, nelle quali lo sviluppo economico è forte e la fiducia nel centrosinistra piuttosto debole.

La discussione è già andata avanti da un po' e sulla scrivania al primo piano di Palazzo d'Accursio ci sono fogli sparsi che sono serviti a Sergio Cofferati per smontare alcune teorie e per spiegarne altre. Il primo fo-

## Emilia

«Come si fa a dire  
che abbiamo trascurato  
l'impresa? Qui una persona  
su nove ha la partita iva  
E vinciamo»

glio è la risposta alla prima domanda. Dicono Chiamparino e Cacciari che Piemonte, Lombardia, Veneto e Liguria devono mettersi assieme, eleggersi un capo e decidere autonomamente alleanze politiche, programmi, candidati. «Anche l'Emilia Romagna fa parte del nord, qualsiasi sussidiario delle scuole elementari lo spiega». Ed ecco che il sindaco di Bologna prende una matita che necessiterebbe di un temperino e inizia: «La Lombardia è grosso modo così, qui c'è la Liguria, qui il mare...». Va bene, ma Cacciari dice... Cofferati fa alt con la mano e continua a disegnare come se niente fosse: «Io sono nato qui, a Sesto ed Uniti, in provincia di Cremona. Qui c'è Piacenza. Le persone che vivono lungo questo immaginario confine hanno le stesse condizioni economiche e sociali, parlano lo stesso dialetto, mangiano le stesse cose. C'è un'integrazione. Solo un comunista o un ex comunista può pensare che l'Emilia Romagna non sia Nord». Sorride. E



spiega: «Per via del discorso sulle regioni rosse, che non c'entra niente con la geografia e ancor meno con l'economia e la società. Tra l'altro ho una vecchia radicata opinione sulle regioni, che così come sono state disegnate oramai sono delle pure invenzioni superate dai fatti. Non è un caso che la Fondazione Agnelli, 20 anni fa, cominciò a ragionare sulle macroregioni». C'è anche chi parla di Padania: esiste anche per Cofferati? Il sorriso gli fa due fessure al posto degli occhi mentre annuisce.

Poi fa qualche ritocco al disegno, prima di abbandonarsi sullo schienale della sedia e dare la prima risposta: «Bisogna creare un coordinamento tra i territori che storicamente si sono integrati, che vivono e pulsano insieme». Emilia Romagna inclusa. «Sì, a meno che qualcuno non pensi che le cosiddette regioni rosse sono già a posto perché vincono, cosa non vera, e che mettendo insieme delle debolezze si ottiene una forza, cosa insensata». Mettere insieme, dice. Altri parlano di Pd del Nord e fanno l'esempio dei socialisti catalani, federati ma autonomi rispetto al partito di Madrid. «Sono decisamente contrario», scandisce Cofferati. «Lasciamo stare la Catalogna, che ha un'autonomia amministrativa storica e fortissima».

Un coordinamento dotato di forte autonomia, sostiene Cofferati, consentirebbe al Nord di avere con Roma un confronto diverso, «ottenendo su alcuni temi un potere esecutivo e avendo su altri la possibilità di affrontarli prima e con più tempestività, per poi decidere insieme al nazionale le soluzioni da adottare». C'è comunque il rischio che si innescino conflitti tra territori e centro, però. «Perché, adesso no? Intendiamoci, l'acquisizione e la cessione di un potere non sono mai pacifiche. L'acquirente tende ad allargare i propri spazi, il cedente a resistere. L'equilibrio nasce dal conflitto. Ma bisogna rimanere nelle dimensioni della fisiologia». Un coordinamento del Nord può bastare a conquistare consensi da queste parti e far fronte a una Lega che non intercetta soltanto voti di protesta? «Bastare... è un passo in avanti clamoroso. Quanto alla Lega, è chiaramente un partito interclassista».

Smette di parlare, si mette a cercare un altro foglio e ricomincia a dise-

## Autonomia

**«Un coordinamento con forte autonomia consentirebbe di affrontare prima i problemi»**

## Il mio ruolo

**«Farò tutto ciò che mi consente di lavorare stando vicino a mio figlio»**

gnare. «Immaginiamo che questa sia Bologna, questo è il centro...», e intanto spiega che la Lega in aprile ha preso il 2,5% nei quartieri popolari, 4,5% al centro e il 6% in collina, dove c'è la borghesia ricca. Poi c'è la provincia, dove il Carroccio ha preso il 7%. «Ha intercettato le paure che nascono dalle difficoltà di convivenza. In un paese piccolo qualsiasi concentrazione etnica porta con sé dei problemi». Il Pd non è riuscito a dare le risposte giuste? «C'è stata una carenza di programmazione nell'uso del territorio. Io sono decisamente contrario a qualsiasi forma di concentrazione di etnie. Gli stranieri dobbiamo accoglierli dando occasioni negli spazi più larghi, cercando di stimolare la vita in comune tra tante etnie diverse».

Si è fatto buio, il cerimoniale prevede che sia il sindaco ad accendere le luci dell'albero di Natale allestito nella piazza del Nettuno. Cappello calzato bene in testa, bavero del cappotto tirato su, Cofferati va verso la vetrata e preme il pulsante con scritto "tiro", come chiamano da queste parti l'apriporta. In strada c'è chi lo saluta, tante mamme con i bambini in attesa di vedere l'abete illuminarsi. Il fotografo richiama la sua attenzione e scherza: «Quest'anno facciamola bene che è l'ultima». Cofferati sta allo scherzo e si mette in posa. «Va bene così? Si vede l'albero?».

E se fosse proprio lui ad assumere l'incarico di coordinatore delle regioni del Nord? «Non ho avanzato richieste di nessun genere. Ora devo concentrarmi a fare il sindaco». Però ha detto che dopo sarà a disposizione. «Farò tutto ciò che mi consente di lavorare stando vicino a mio figlio». A Genova. Da dove magari può esportare nel resto della «Padania» il modello emiliano-romagnolo. «Non abbiamo la pretesa di insegnare nulla agli altri, ma quando sento dire che il Pd non sa parlare al cosiddetto popolo delle partite iva non credo alle mie orecchie. La chiave di lettura secondo cui la sinistra ha trascurato l'impresa, soprattutto la piccola, non sta in piedi perché se non ci sarebbe l'Emilia Romagna. A Bologna una persona su nove ha la partita Iva. Qui c'è una diffusione che non ha uguali di piccole e medie imprese. I

padroni - dice sorridendo - qui sono molti di più che altrove». Non vuole dare lezioni, però c'è una caratteristica del modello emiliano-romagnolo che difende con entusiasmo. «Qui si coniugano la capacità di innovare e la coesione sociale data dalle protezioni offerte dalle istituzioni». Mamme e soprattutto bambini rimangono ad osservare affascinati l'abete illuminato. Cofferati torna al caldo di Palazzo d'Accursio e racconta una storia che parte da lontano, da quando nel medioevo Bologna diventò capitale mondiale della seta perché capì che torcendo il filo con l'acqua si faceva prima e costava meno. «Tre secoli dopo gli inglesi scoprono una forma più evoluta di automazione e ci portano via tutto. Cosa rimane? La capacità di fare macchine. Perché insieme alla seta si fanno gli arcolai. Poi gli orologi, poi gli organi musicali, poi i motori. Questa cosa, l'innovazione, è un tratto componente molto forte della cultura produttiva di queste terre». Riprende i fogli bianchi. Fa un cerchio e lo divide a metà. Da una parte scrive "I", che sta per innovazione. Dall'altra scrive "CS", che sta per coesione

## Catalogna

**«Lasciamo stare questo modello. Lì c'è un'autonomia storica e amministrativa fortissima»**

sociale, «l'altra metà della mela»: «Perché qui la gente va a lavorare non portandosi dietro la pena o la sofferenza della propria protezione. Per cui sono collaborativi e non conflittuali. Quando facevo il sindacalista io qui venivo poco». Fa un esempio che vale per tutti: «Quando una mamma va a lavorare non si pone il problema: oddio dove metto il bimbo. Ho l'asilo nido, che qui non è il parcheggio ma l'inizio della formazione. Qui 36 bambini ogni 100 possono andarci. Guardiamo al Veneto. Le due strutture produttive si assomigliano, però la struttura sociale è profondamente diversa perché le istituzioni non hanno assicurato le stesse protezioni». La sinistra però non è riuscita a esportare questo modello. «Perché a questi temi ha dato poca attenzione. La competizione si fa sulla conoscenza e la coesione sociale è un elemento della competitività. Dovremmo discutere di questo, invece che di tante altre cose inutili». ♦

## Berlusconi ai suoi: no da Crozza. E intanto vuole addolcire il Tg3

«Non andate in tv da Crozza, non c'è contraddittorio. C'è solo un secondo per rispondere, ma loro studiano una settimana per mettere in imbarazzo l'ospite politico...». Fuori programma al Consiglio dei ministri di ieri: Silvio Berlusconi ha dato un altro dei suoi suggerimenti ai ministri. Un episodio che fa seguito a numerose incursioni del premier contro le tv, i programmi e i conduttori non allineati. E che rivela come quello della tv, nonostante il premier sia proprietario di tre reti, sia uno dei veri chiodi fissi del Cavaliere, che ha bisogno di una informazione che non

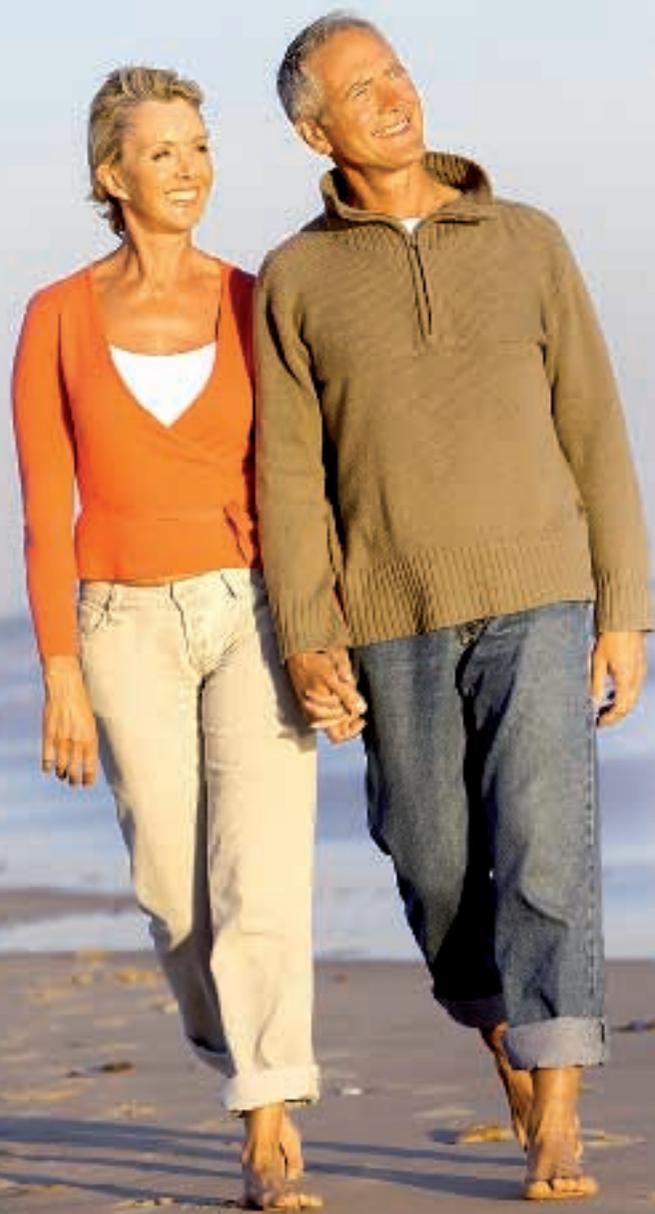
## Il Pd

**Morri: «Vogliono un Tg3 più morbido ma così sarà scontro»**

generi «ansia», dunque che anestetizzi una realtà resa sempre più difficile dalla crisi economica.

Nel Pd si sta diffondendo l'idea che Berlusconi punti a neutralizzare Rai3 e il Tg3. «Il Tg3 mi insulta, mi oltraggia, mi prende in giro ogni sera», ha detto pochi giorni fa. Marcello Dell'Utri era stato ancora più chiaro: «Mentre Berlusconi diffonde ottimismo, al Tg3 ci sono conduttori gotici, un po' dark...in Rai qualcosa dovrà cambiare». Ecco dunque l'idea di attaccare il fortino «rosso» dell'informazione. Modificandone i vertici. Magari sul modello Villari: scegliere un direttore di centrosinistra «ma gradito anche a palazzo Grazioli. E lasciare Villari al suo posto fino a quando il Pd non si sia ammorbido sulle nomine Rai, dal cda ai direttori». Questo lo schema per Beppe Giulietti: «È un disegno organico, più raffinato rispetto all'editto bulgaro contro Biagi e Santoro». Non è un mistero che il Cavaliere pensi a Maurizio Belpietro per la guida del Tg1. Ma non basta. «Dopo il caso Villari può succedere di tutto», spiega Vincenzo Vita (Pd). «Noi ci batteremo con ogni forza per tutelare il pluralismo, ma non c'è un legame tra nomine nei Tg e caso Villari: quello è solo trasformismo». Anche Fabrizio Morri, capogruppo Pd in Vigilanza, vede rischi per il Tg3: «Ci aspettano tempi duri per chi governa, dunque hanno bisogno di addomesticare anche il Tg3. Ma sarebbe una mossa stupida: quella è una redazione «tosta», e se si mette in discussione il pluralismo nel Paese ci sarà un duro scontro». **A.C.**

# CURA L'ESTATE DELLA TUA VITA. PUOI AVERE UN AUTUNNO RICCO DI FRUTTI.



PH: JAR Finnao

**PREVENZIONE: PRIMA COMINCI, MEGLIO È.**

L'Istituto **EUGHENOS** è un Centro Clinico di eccellenza a Montecatini Terme per la prevenzione, la diagnosi e il trattamento tempestivo delle malattie tipiche dell'invecchiamento.

Al Centro **EUGHENOS** la Medicina Anti Aging ha per obiettivi l'applicazione di metodologie e stili di vita utili a contrastare l'invecchiamento precoce e a prolungare una vita attiva e in salute.

Dotato delle più avanzate strumentazioni biomediche, l'Istituto **EUGHENOS** si avvale dell'opera dei più eminenti clinici provenienti dalle tre Università e dai maggiori ospedali della Toscana.

L'Istituto **EUGHENOS** offre inoltre:  
Prestazioni clinico diagnostiche singole.  
Pacchetti diagnostici completi.

**La Salute è il dono più importante.  
Fatti un regalo diverso:  
telefona per un appuntamento.  
Istituto Eughenos: Tel. 0572/79.724**

 **Eughenos**  
Centro Clinico • Anti Aging

Convenzionato per la ricerca scientifica e la formazione con la  
Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Firenze.



*Università degli Studi di Firenze*

Per informazioni e prenotazioni:

**EUGHENOS S.r.l.**

Viale Rosselli, 45 - 51016 Montecatini Terme (PT)

Tel. 0572/79.724 - Fax 0572/901205

www.eughenos.it - info@eughenos.it

Eughenos è un Istituto privato, non convenzionato con il  
Sistema Sanitario Nazionale, con allegato prestazioni a pagamento.



→ **Veltroni** rassicura i quattro in corsa: «Non ci sono uomini del segretario»

→ **Ma nel partito fiorentino** scoppia anche la grana del capogruppo di Palazzo Vecchio, Formigli

## Firenze, bufera giudiziaria continua Il Pd conferma i candidati alle primarie

Le primarie fiorentine organizzate dal Pd per la scelta del candidato a sindaco vanno avanti. Il caso Castello resta fuori dal vertice di ieri a Roma. Ma il Pd a Firenze è alle prese con un altro caso scottante.

**SABATO E GALGANI**

FIRENZE  
fircro@unita.it

«Sono primarie di partito e quindi è una sfida tra concorrenti e non tra avversari che non sono dentro il Pd, ma fuori. Evitate di farvi la guerra». È l'appello che il segretario Walter Veltroni ha rivolto ieri ai quattro candidati alle primarie del Pd (Graziano Cioni, Daniela Lastrì, Lapo Pistelli e Matteo Renzi) per la corsa al Comune di Firenze. Riuniti a Roma insieme ai vertici locali del partito, al sindaco Leonardo Domenici e al presidente della Regione Claudio Martini. Nella riunione non si è parlato dell'inchiesta sul caso Fondiaria-Castello che vede indagati per corruzione due assessori: uno è Graziano Cioni, l'altro Gianni Biagi, che si è dimesso.

Veltroni ha spronato tutti ad una competizione virtuosa nel rispetto delle regole e smentito di preferire un candidato rispetto ad un altro: «Il mio candidato è quello che vince le primarie», ha assicurato, ag-



L'assessore pd Graziano Cioni

giungendo che chiunque vinca sarà il candidato di tutto il partito.

Al termine dell'incontro, Cioni ha commentato: «È andato bene, faremo le primarie, i quattro candidati sono quelli che conoscete e sembra che ne vinca uno...». In seguito è sta-

ta diffusa dal partito una nota congiunta che impone ai candidati «un rigoroso rispetto delle regole, del codice di autoregolamentazione e delle linee programmatiche del Pd» nello svolgimento delle primarie a Firenze. «I candidati seguano un compor-

tamento improntato alla massima trasparenza, al rispetto delle posizioni altrui, ad un impegno anche formale ad accettare coi risultati delle primarie anche il fatto che chiunque venga scelto dai cittadini chi sarà il candidato di tutto il Pd al quale va assicurata la piena collaborazione di tutti i candidati», si legge.

Ma il Pd fiorentino si ritrova davanti anche il caso Alberto Formigli, capogruppo del partito in Palazzo Vecchio. Al centro delle polemiche per via della sua partecipazione, in qualità di socio dal 2003, di una società che nella primavera scorsa si è aggiudicata il project financing di una piscina comunale. Si tratta della Holding Spt, incaricata dalla giunta di gestire l'impianto per 28 anni dal 2010. Formigli, ex presidente della commissione urbanistica, è nel registro degli indagati della procura (corruzione) per un'inchiesta su un complesso residenziale che riguarda l'attività della società di progettazione Quadra, di cui Formigli deteneva quote. Lui si difende: «Questa polemica non ha senso, sono distrutto». In bilico la sua permanenza come capogruppo, anche se ha la fiducia dei consiglieri: «Vedremo il da farsi, la situazione è delicata», dice il segretario del Pd fiorentino Giacomo Billi. ♦

### Comunicato del Cdr

■ Sarà innalzato o abolito del tutto il «tetto» fissato dal nuovo regolamento sull'editoria che fissa a un massimo di 4 milioni il contributo diretto e indiretto erogabile ad ogni singola testata. Questo è stato l'impegno assunto dal sottosegretario con delega all'editoria, Paolo Bonaiuti, nel corso di un'audizione tenuta lo scorso 26 novembre alla Camera.

Un impegno che viene giudicato positivamente dal cdr dell'Unità che con la Fnsi, i colleghi dei Cdr dei quotidiani di partito, di cooperative e non profit, con Mediacoop, Sinagi

ed i sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil e Ugl, l'associazione Articolo 21 è impegnato nella difesa del pluralismo dell'informazione e per il mantenimento dei «contributi diretti» all'editoria politica di idee e non profit, nonché per il ripristino del «diritto soggettivo» e non discrezionale da parte dell'esecutivo a tali finanziamenti.

Il cdr dell'Unità condivide la valutazione positiva espressa dalla Fnsi e dal coordinamento dei cdr dei giornali di idee e cooperative, i sindacati di categoria, per il fatto che nel ddl

sulle attività produttive collegato alla Finanziaria 2009 sia stata introdotta una moratoria che riconferma temporaneamente il diritto soggettivo e sia stato reso vincolante il parere delle Commissioni Parlamentari sul nuovo regolamento.

Auspica che tale proroga riguardi sia i contributi per il 2008 che quelli per il 2009. Inoltre, ritiene grave che nel voto sulla Finanziaria 2009 alla Camera il Governo abbia imposto il ritiro degli emendamenti di maggioranza e respinto quelli dell'opposizione sul rifinanziamento del fondo

dell'editoria.

Fa sua la richiesta del coordinamento dei cdr e delle altre sigle per un immediato ripristino delle risorse necessarie al settore e per una conferma della moratoria di due anni dell'entrata in vigore del decreto Tremonti, oltre che per un parere vincolante del Parlamento sul regolamento predisposto dal sottosegretario Bonaiuti.

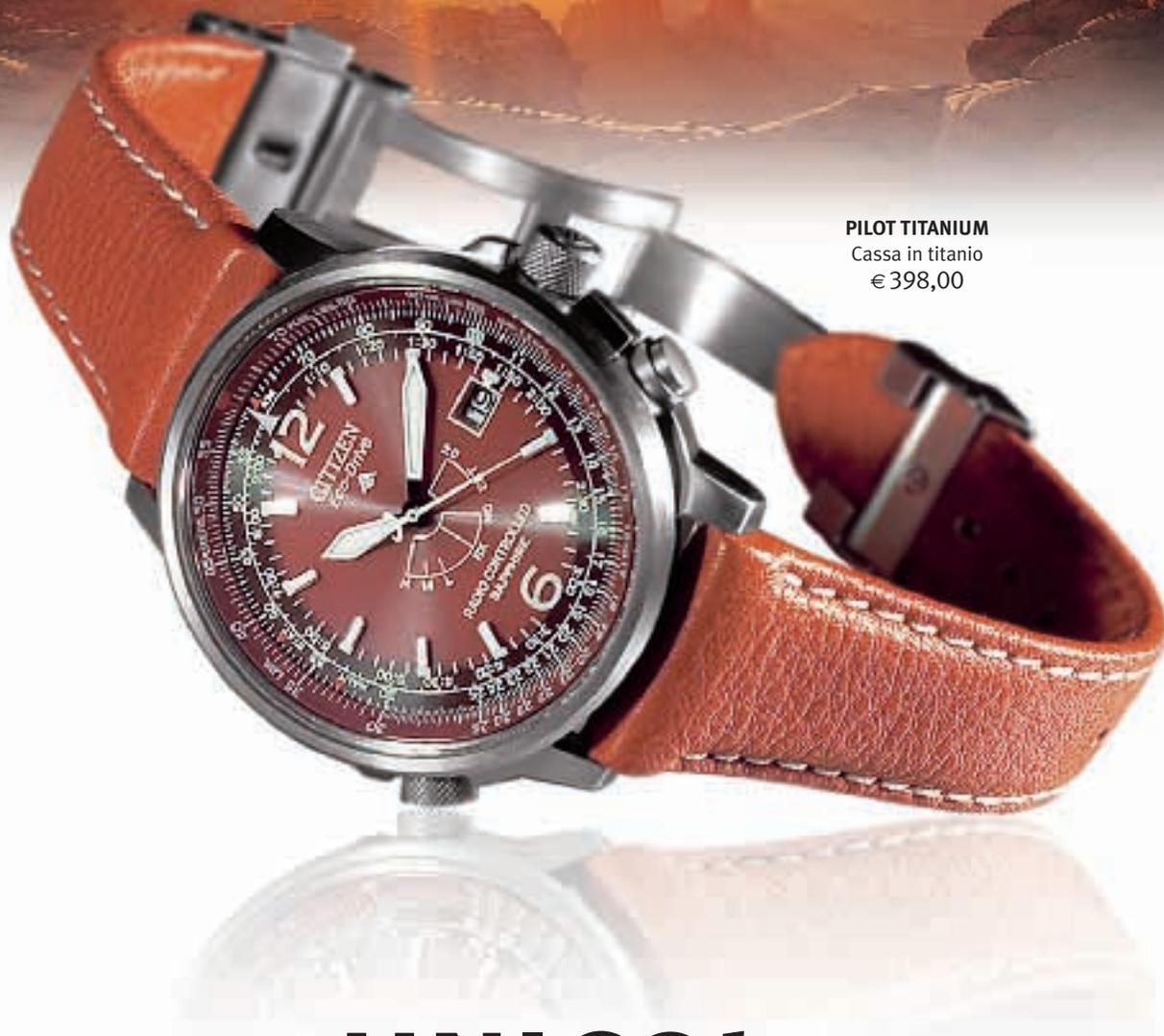
Su questi temi, mercoledì prossimo 3 dicembre alle ore 12 si svolgerà una conferenza stampa nella Sala Stampa del Senato. ♦

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

enlocom



PILOT TITANIUM

Cassa in titanio

€ 398,00

# UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA

## Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce **infinita** elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



Il sistema  
**Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte  
in energia

Accumula una riserva  
di carica inesauribile

## RADIOCONTROLLATO

L'ora **radiocontrollata** garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

# CITIZEN®

BEYOND PRECISION

→ **Smentite** da Renato Soru e da Migliavacca le dichiarazioni a un quotidiano  
→ **La caccia** al candidato alternativo: Idv, Sd e Ps accelerano sulle primarie

## Sardegna: nessuna tregua Tempeste nell'isola e nel Pd

Il presidente ha girato l'isola colpita dal maltempo, mentre il presidente del Consiglio regionale lo attacca: si attenga solo all'ordinaria amministrazione. E alcuni alleati cercano un candidato alternativo.

**NATALIA LOMBARDO**

INVIATA A CAGLIARI  
nlombardo@unita.it

Grande agitazione sommersa da un apparente silenzio nella maggioranza spaccata alla Regione Sardegna. Nella regione delle terre invase dai fiumi straripati, invece, il maltempo ieri e oggi ha causato disastri. Ieri il presidente dimissionario, Renato Soru, è andato in giro tutto il giorno nelle zone colpite. Smentisce di aver dichiarato a un quotidiano certe frasi emerse dall'incontro con Maurizio Migliavacca, il «ricognitore» inviato da Veltroni (smentisce anche lui). Temi forti, come la presunta intenzione del Governatore di far fuori chi ha già svolto due mandati nel Consiglio Regionale, o di pensare già a ricandidarsi con delle sue liste civiche come «Progetto Sardegna».

Il Pd in Sardegna si deve ricompattare, ma di «pacificazione» neanche l'ombra, per ora. Ne è la prova l'uscita fatta ieri dal presidente del Consiglio Regionale, Giacomo Spissu (che è dalla parte dei «dissidenti» di Cabras). Ha scritto una lettera a Soru che è pari «a un bollettino di guerra», così viene letta dai sostenitori del Governatore, dichiarata in una conferenza stampa. Spissu richiama Soru «ad attenersi solo agli atti di ordinaria amministrazione per evitare vizi di forma» e a nominare un vicepresidente. Lo accusa di aver fatto una scelta «politica» dimettendosi, e se la prende con la «stampa nazionale» che avrebbe «dato una ricostruzione grottesca» della vicenda.

Quello di Spissu appare come un commissariamento di Soru, unito al voler buttargli addosso il peso di un congelamento della Finanziaria «fino al maggio 2009» se confermerà le dimissioni dopo la



Renato Soru

discussione in Assemblea tra il 15 e il 22 dicembre. Spissu «ha fatto un intervento di partito e non istituzionale», lo accusano i «soriani». Lui, insieme a quella parte di maggioranza, contesta la lettura dell'imboscata di martedì: «Non esiste un Consiglio costituito da chi assalta la diligenza e i paladini che difendono il bene pubblico», ha detto Spissu.

Ma è proprio riguardo al bene pubblico e all'ambiente che Francesca Barracciu, segretaria regionale del Pd, vede nel disastro causato da vento e pioggia in questi giorni un avviso naturale, quasi una «ribellione del territorio maltrattato»: «Mentre la giunta si dimette su un tema così forte come la tutela ambientale, c'è chi vuole tirarsi indietro e tornare al passato», agli scempi edilizi come «la costruzione di un intero

quartiere sul letto di un fiume», che il 4 novembre fu spazzato via dall'alluvione.

Nel Pd si invoca la «riflessione» ma è ferma ogni discussione ufficiale, saltato il vertice di maggioranza e la direzione regionale, anche ieri nessun faccia a faccia. Ma la situazione preoccupa gli alleati, Italia dei Valori, Sinistra democratica e Partito socialista chiedono delle primarie di coalizione da svolgersi «il 30 dicembre e il 25 gennaio», con un candidato alternativo a Soru. E chiamano con loro Rifondazione, Verdi e Pdc, che appoggiano il Governatore. L'agitazione irrita Barracciu: «È prematuro parlare della candidatura di chiunque, si devono risolvere i problemi politici, che sono più importanti del destino dei singoli». ♦

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



### L'oscuro mistero del premier scomparso proprio per la crisi

Camilleri, per 24 ore, gli italiani sono rimasti privi del loro Cesare. Assente alla riunione dei ministri, scomparso fra Palazzo Chigi, Palazzo Grazioli, Palazzo Ferrajoli, braccato dai cronisti, Berlusconi, nella sera di venerdì, si è rifatto vivo a palazzo Grazioli, stupito dello stupore altrui: «Eccomi qua». Un'assenza abbagliante. Dove è stato Cesare? Nelle Mille e una notte si racconta di un principe che, non fidandosi dei collaboratori, di notte si travestiva da barbone e andava in città a verificare come i suoi sudditi fossero governati. Ma è credibile?

**N**o. Prima di tutto, in Italia nessuno si travestirebbe da barbone sapendo come i barboni vengono trattati. E Cesare, per sua stessa ammissione, la notte la trascorre tre ore a dormire e tre ore a fare l'amore. Se qualcuno crede di pigliarci in castagna, sostenendo che Berlusconi invece fa come la pubblicità del vecchio purgante Kinglax che faceva: «mentre voi dormite lui lavora» - perché la luce del suo studio di notte è sempre accesa - ricordo che questo era un vecchio trucco di Benito. Lasciava la luce accesa a Palazzo Venezia e si andava a infilare sotto il lenzuolo. Insomma: la notte i sudditi sono lontanissimi dai pensieri del nostro Cesare. La sua temporanea scomparsa ha coinciso - se non sbaglia - con un importante consiglio dei ministri sui problemi economici: Cesare ha detto che si è costantemente mantenuto in contatto telefonico. Ve lo ricordate cosa fece il ministro degli esteri Frattini? Dovendo barcamenarsi fra Russia e Stati Uniti, preferì restarsene in vacanza alle Seychelles e dichiarò che si era mantenuto in contatto telefonico; bellissimo alibi per poter dire: «Io c'ero ma non c'ero». Penso che Cesare abbia fatto come Frattini. Agli italiani, indignati per le elemosine elargite, potrà sempre dire: «Io c'ero, ma non c'ero, perché stavo ad Arcore a giocare con il mio nipotino». ♦

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it



Foto di Andrea D'Errico/ LaPresse



Università la Sapienza, gli studenti invadono l'aula magna del Rettorato durante l'inaugurazione del nuovo anno accademico. E contestano Luigi Frati

- **Roma, fermata l'inaugurazione dell'anno accademico** Così ci uccidono, nulla da festeggiare  
 → **Il rettore Frati: fascisti** E su Tremonti dice: tagli altrove e non mi rompa...

## Torna l'Onda, blitz al rettorato

A Roma sotto la pioggia sfila un unico corteo dei 5 previsti, l'Onda è ridimensionata nel numero ma «dilaga» alla Sapienza. Frati attacca: sono più di sinistra io di certi figli di papà vestiti da gruppettari.

**PAOLO CANTINI**

ROMA  
politica@unita.it

Lui: «Fascisti», loro: «Buffone», ancora lui: «Siete cani sciolti, senza leader», sempre loro: «Non volevi farci parlare, ti abbiamo travolto». Poi, lui, senza freni: «Tremonti non mi rompa le palle». La lectio magistralis ha avuto un capitolo decisa-

mente meno impostato del solito nel dialogo impossibile fra rettore e studenti. L'Onda ha invaso l'aula magna della Sapienza nel momento più alto dell'inaugurazione del 706° anno accademico. Il rettore Luigi Frati aveva terminato la prolusione, il professore designato alla lectio stava tossicchiando per rischiarare la voce. «Non c'è nulla da inaugurare», gli studenti chiarivano le intenzioni: esclusi dalla cerimonia, nonostante una richiesta formale d'intervento, si sono presi l'Aula sfondando porte, dilagando. I membri del senato accademico, avvolti negli ermellini, hanno riparato nella loro stanza, dove il rettore ha concluso la cerimonia di fortuna. Questo è il momento, questo finisce in vetrina.

Le circostanze avevano steso il copione. La pioggia ha bagnato l'Onda, ridimensionando i convenuti e consigliando di rinunciare ai cortei (dei cinque previsti si è svolto solo quello degli studenti medi, fra piazza Barberini a piazza della Repubblica). Tutti

**Decreto Gelmini**  
Senato, ok alle norme sull'università, ora l'esame della Camera

a scorrazzare dentro l'Ateneo, dove già si muoveva una parte del movimento, per sembrar di più. All'ingresso, la Digos ha braccato i rientranti, sotto l'acqua, per mezz'ora, cercando

d'impedire l'accesso alla Sapienza delle casse, del generatore di corrente, insomma, «del nostro sound, l'armamentario che serve per farci sentire» semplifica Valeria, 22 anni, occhi grandi e chiari, che deve urlare in faccia al poliziotto l'innocenza di un generatore, che l'altro metteva in dubbio. Questo ha montato l'Onda, che ha deciso parlare «fisicamente», con l'irruzione. Intanto, si spandevano voci sulla regolarità del voto del giorno prima, e anche questa era benzina. A Palazzo Madama, la riforma della Gelmini veniva battezzata dall'ampia maggioranza, senza fronzoli. «Lo spettacolo è stato penoso, in alcuni momenti l'università andrebbe rispettata», sentenza Guido Fabiani, rettore di Roma Tre.

IL CASO

Barcellona, occupata l'università contro la riforma europea

**BARCELONA** 400 universitari da otto giorni occupano "l'edificio storico" dell'università, in pieno centro. I corridoi ottocenteschi e le mura esterne dell'edificio sono piene di cartelli «No a Bologna». La città italiana è diventata sinonimo di una riforma che privatizza l'università. Le proteste erano iniziate in primavera dopo la pubblicazione del Real Decreto che prevede, entro il 2010, l'adeguamento della Spagna allo "Spazio Europeo di Educazione Superiore", stipulato a Bologna nel 1999: gli studenti chiedono un referendum. «Vogliono creare lavoratori a basso costo e neanche troppo preparati a misura delle imprese», dice Hugo Alvira, master in storia dell'Università di Barcellona e coordinatore dell'occupazione.

«Che di tagli non si muoia più: vergogna!», così entrano nell'aula magna. Lì, il rettore non aveva affatto risparmiato il governo: «Spero che Tremonti allenti i quattrini perché l'università è nel dramma». Questo si ode nel momento ufficiale. Poi, incontrando i giornalisti, "colora" la richiesta: «Il ministro ha il problema di tagliare, come rettore devo meritare che non rompa le palle a me». A rompere, arriva l'Onda, che lo costringe a fuggire da una porta laterale: «Sì, li ho chiamati fascisti, perché per me fascista è uno che non fa parlare gli altri. È un termine che usare a ragion veduta, visto che mio padre era un partigiano». Chiosa alla Pasolini: «Sono più di sinistra io di certi pariolini che si vestono da gruppettari e poi girano in Smart per Roma». La *ratio* storico-classista zoppica, ma l'ardore del rettore è cosa vera, come la voglia dei contestatori. Che non bluffano: «Oggi la manifestazione è andata male», dice Tito Russo, rappresentante dell'Unione degli studenti. Il movimento procede a tentoni, un centinaio di studenti ha protestato sotto palazzo Grazioli, la residenza di Berlusconi, ricordando lo studente morto a Rivoli, e «la gravità delle parole del premier, che ha ridotto vergognosamente a fatalità quello che è stato la conseguenza tragica di anni di tagli alla spesa sociale nel paese». ♦

Elezioni alla Sapienza l'ombra dei brogli Vince il centrodestra

**Più voti che votanti. Avrà anche vinto il centrodestra - come sempre, del resto: le elezioni universitarie non hanno appeal, la partecipazione si aggira attorno al 10% - ma i Collettivi denunciano: ci sono 500 voti in più.**

MARGARET ABETI

ROMA  
politica@unita.it

Il Senato dà il via libera al decreto Gelmini e Gasparri non perde l'occasione per sparare alto sulle elezioni degli studenti al primo ateneo capitolino. «L'Onda non esiste - dice il presidente del Pdl al Senato - La vera politica riformista per i giovani è quella del centrodestra che ha vinto alla Sapienza».

I risultati ufficiali ancora non ci sono, ma dalla Città universitaria escono nuove indiscrezioni su possibili brogli. Pare che, sommando il numero dei votanti nei diversi seggi, non si arriverebbe ai 13.348 dichiarati ieri dalla Commissione elettorale. Più precisamente, spunterebbero 282 voti in più per il Consiglio di Amministrazione e 203 per il Senato. «Cercheremo di capire cosa è successo - ha detto Giorgio Sestili della lista legata ai Collettivi - e in caso di brogli faremo ricorso».

Per quanto riguarda i risultati, la lista legata al Rettore Luigi Frati, Vento di cambiamento, si sarebbe aggiudicata due seggi al Cda

con 3081 voti e due al Senato con 2963 voti. A seguire, un seggio in entrambi gli organi collegiali a Mondo Sapienza di Cl, Azione Universitaria di An e Sapienza in Movimento, sigla ambientalista. Ai Collettivi, invece, nessun posto al Senato e uno solo al Cda. Analizzando i dati ufficiosi, inoltre, sembra che Vento di Cambiamento abbia vinto grazie alla facoltà di Medicina, di cui Frati è stato Preside dal 1990, e alle sedi esterne.

Nel seggio di Pomezia, dove si dice che alcuni avessero organizzato una festa per ostacolare determinate votazioni, il gruppo le-

CROLLO RIVOLI, 3 MESI DI LAVORI

Dureranno tre mesi i lavori di verifica e ripristino al liceo scientifico Darwin, per consentire agli studenti di ritornare sui loro banchi di scuola, dopo la tragedia di sabato.

gato al Rettore si sarebbe aggiudicato 199 schede per il Cda e 114 per il Senato. A parte Au e Sapienza in Movimento, le altre liste non arriverebbero nemmeno alla decina. Anche a Latina e al seggio 52, che riunisce Terracina, Gaeta e Formia, Vento di Cambiamento avrebbe fatto una scorpacciata di voti. Meglio solo al Policlinico Umberto I e all'Ospedale S. Andrea. ♦

Scuola e famiglie Salta anche l'orientamento

DIETRO LA LAVAGNA

Fabio Luppino

fluppino@unita.it



Lo avevamo scritto su queste pagine e sta puntualmente accadendo: le famiglie non sanno ancora quale scuola scegliere per i propri figli. Il ministro ha messo in moto il caos. In queste settimane doveva partire l'orientamento sui piani di offerta formativa (Pof) e invece arriva, da alcune direzioni regionali che fanno capo a viale Trastevere, la direttiva, non scritta, in cui si dà indicazione alle scuole di ritardare o addirittura sospendere l'attività di orientamento. Chi ha figli alla fine delle medie non sa ora come saranno i licei, i tecnici e tutti gli altri indirizzi oggi presenti, nel 2009/2010. E i presidi hanno la stessa angoscia. L'unico paletto sta nella Finanziaria. Da lì si parte, ma non è chiaro in ogni scuola su quali materie si taglierà.

Il problema è notevole. Lo slittamento al prossimo anno (gennaio, febbraio?) delle iscrizioni alla scuola superiore creerà una devastazione organizzativa nella già precarizzata burocrazia scolastica. Solo allora, e con grave ritardo, si saprà quante classi potrà avere un istituto e, quindi, quale organico e, inoltre, procedere, se serve, a trasferimenti e richieste di personale. Lo stesso avvio del prossimo anno scolastico nei tempi previsti potrebbe essere pregiudicato. In quel momento il governo avrà realmente disvelato quel che le attuali cifre prefigurano? E cioè che il latino scomparirà dagli scientifici e dai linguistici, che gli istituti tecnici perderanno le ore di laboratorio, che cesserà la sperimentazione Brocca, che ai classici la matematica di base sarà poca cosa? Sarà comunque un salto nel vuoto iscrivere i figli ad una scuola superiore così ridotta.

Alcune forze sindacali suggeriscono il rinvio delle misure annunciate e l'avvio di un ampio confronto, coinvolgendo anche le famiglie, oltre alle forze sociali e, perché no, il personale della scuola. Buonsenso vorrebbe. Ma sulla scuola è proprio questo che manca. ♦

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì  
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 0116665258

La moglie Velia, la sorella Giovanna, la figlia Cristiana e i nipoti annunciano che si è spento ieri, all'età di 98 anni, il

Dott. SERGIO MARTURANO

Iscritto al Partito Comunista Italiano dal 1931, perseguitato politico insieme alla madre Antonietta Pintor, al fratello Carlo e alle sorelle Giovanna e Giuliana. Partigiano, Medico del Lavoro e già Direttore Generale dell'Inca Cgil Nazionale. I familiari e i compagni che l'hanno conosciuto ne ricordano le doti umane e professionali, straordinario esempio per le giovani generazioni.

→ **Si torna allo stigma** A Perugia convegno sulla legge 180

→ **La macchina della paura** «Creeranno lo psichiatra-poliziotto»

## Se anche il disagio mentale diventa «allarme sicurezza»

**Gli operatori a confronto con la onlus «Città del Sole»: rischi concreti di nuova ghettizzazione. Clara Sereni: la proposta Pdl di ospedali psichiatrici umanizzati? Una mostruosità. Flavia Franzoni: la politica si svegli.**

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A PERUGIA  
mzegarelli@unita.it

Non si sa quanti siano gli italiani affetti da patologie mentali più o meno gravi. Non si conoscono con certezza neanche gli effetti che un farmaco avrà su un singolo paziente. Ma una cosa si percepisce, soprattutto tra gli operatori: anche il disagio psichico e la malattia mentale, stanno (ri)cominciando ad essere considerati come una minaccia alla sicurezza. Delle persone «normali», come accade a Milano, ad esempio, dove le istituzioni hanno avviato un «Tavolo prevenzione pericolosità sociale», al quale siedono anche le forze dell'Ordine, con varie finalità. Non ultima quella di dare risposte a quei cittadini «che vivono grandi preoccupazioni personali legate alla convivenza con persone che hanno comportamenti pericolosi». La paura muove la società e mina l'idea stessa di welfare comunitario. L'allarme parte da Perugia, nel corso del convegno «nati con la legge 180. Reti per una comunità curante», organizzato nel bellissimo complesso monumentale Sant'Anna, dalla Fondazione onlus «La città del Sole» di Clara Sereni e Stefano Rulli. I rischi di un passo indietro nel tempo, a prima della 180, al ritorno «allo stigma», come lo definisce Flavia Franzoni, durante il suo intervento, sono piuttosto concreti. In Parlamento ci sono tre disegni di legge sulla riforma della 180. Guzzanti, Pdl, ne ha presentato uno per istituire ospedali psichiatrici umanizzati. «Una mostruosità», commenta Sereni. Ernesto Murgia, dell'Unione nazionale delle associazioni per la salute mentale, invece guarda con grande preoccupazione al Tavolo milanese: «Il rischio è che creino lo psichiatra

poliziotto». E preoccupazione esprime anche Gianni Rognoni, dell'Istituto no profit Mario Negri: «Anche la valutazione della psichiatria, degli interventi e dei risultati si svolge in maniera lineare, cioè amministrativa, gestionale. La parte clinica è lasciata alla parte sintomatologica. In Italia si studiano i sintomi, spariscono i soggetti». Trenta anni dopo la legge Basaglia, che ha chiuso i manicomi, non è vero che è cessato l'allarme sul rischio emarginazione che ogni «normalità altrà» continua a correre. «Nessuno sostiene che quella legge non sia perfettibile - dice Clara Sereni -, purché ne siano rispettati in profondità il senso e lo spirito: che è quello di contribuire ad una società nel suo complesso più sana e in quanto tale capace di accogliere chi ha più difficoltà a vivere». E dal quel senso e da quello spirito è nata «La città del Sole», rimettendo al centro degli interventi la persona, le affettività e la cura, non solo farmacologica. È nata anche grazie a Matteo, che convive da sempre con la malattia. Matteo ha trenta anni, è il figlio di Clara Sereni e Stefano Rulli. La battaglia ancora da vincere è l'affermazione di una «comunità competente», una collettività in grado «di superare lo stigma -

### La legge

«A 30 anni di distanza è perfettibile ma non ne va stravolto lo spirito»

dice Flavia Franzoni Prodi -. Per far questo occorre che le politiche sociali si occupino di reti di solidarietà per creare un approccio diverso alla malattia mentale. Serve cioè una visione politica della società». Lo psichiatra Francesco Scotti, del Dipartimento di salute mentale della Asl Perugia 2, ritiene che servano due cose costose e una gratis per attuare un cambiamento vero. Quelle costose sono la formazione e le risorse di personale e mezzi. Quella gratis è l'accoppiamento funzionale tra queste due. «Ma costa moltissimo dal punto di vista politico, perché l'integrazione dei servizi è pura politica». ❖



Clara Sereni

**Famiglia cristiana: «Per il G8 di Genova nessuno dei capi ha pagato»**

— **Famiglia cristiana** chiede al Parlamento, attraverso un «commento» dell'ex magistrato genovese Adriano Sansa, di fare luce sui gravi fatti accaduti alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto. La sentenza di primo grado ha condannato 24 operatori della Polizia di Stato e penitenziaria: «Tra i condannati, vicequestori, un commissario capo e comandanti di nucleo: non uno o due facinorosi o fragili ragazzi che hanno perduto la testa, ma interi gruppi che avrebbero insieme torturato - questa è la parola - e poi mentito e imbrogliato». «Nessuno invece ha pagato, tra quelli che dirigevano a più alti livelli: incapaci, distratti, indegni. Anzi tutti sono stati promossi, alcuni a ruoli di elevatissima responsabilità». Dunque «l'inchiesta parlamentare è l'ultima possibilità per fermare finalmente il tradimento di Genova». ❖

**Moena 8/18 gennaio 2009**

**FESTA**  
NEVE **DEMOCRATICA**

Per informazioni e prenotazioni  
335 7810346

**PD**  
Partito Democratico

[www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



## Freddo e neve, caos sulle strade: furgone giù dal viadotto, 3 morti

**LA MORSA MALTEMPO** Forti neviccate in Lombardia, Liguria e Piemonte, dove è rimasto bloccato un treno. Disagi su 500 chilometri di autostrada. Nubifragi in Sardegna. Cinque vittime in incidenti stradali causati dal mal-

tempo: in Sicilia un furgone è precipitato dal viadotto provocando 3 vittime. Allarme anche nel Lazio: evacuate 30 famiglie a Ostia, rallentamenti allo scalo di Fiumicino. Oggi il maltempo si sposterà sulle regioni orientali.

## In pillole

### INCIDENTE SULLA A1, 10 INDAGATI COINVOLTE LE IMPRESE

L'incidente mortale avvenne per il cedimento della piattaforma sopra la quale stavano lavorando quattro operai (uno si salvò), a circa 40 metri di altezza. Tra le persone indagate figurano il legale rappresentante dell'impresa Toto con il direttore dei lavori, due capisquadra e un preposto della ditta.

### «STRAGE SUL LAVORO, NON CHIAMIAMO LE MORTI BIANCHE»

Articolo 21 lancia una nuova campagna rivolta al mondo dei media: «Non c'è alcunché di "bianco", di candido, in quelle morti».

### I FIGLI IN AUTO BLU A SCUOLA BUFERA SU PRESIDENTE ATAC

Polemica a Roma su Massimo Tabacchiera, presidente dell'Atac (l'Azienda di trasporto pubblico locale) nominato dalla giunta Alemanno. Il Pd: malapolitica. Tabacchiera ieri si è scusato.

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

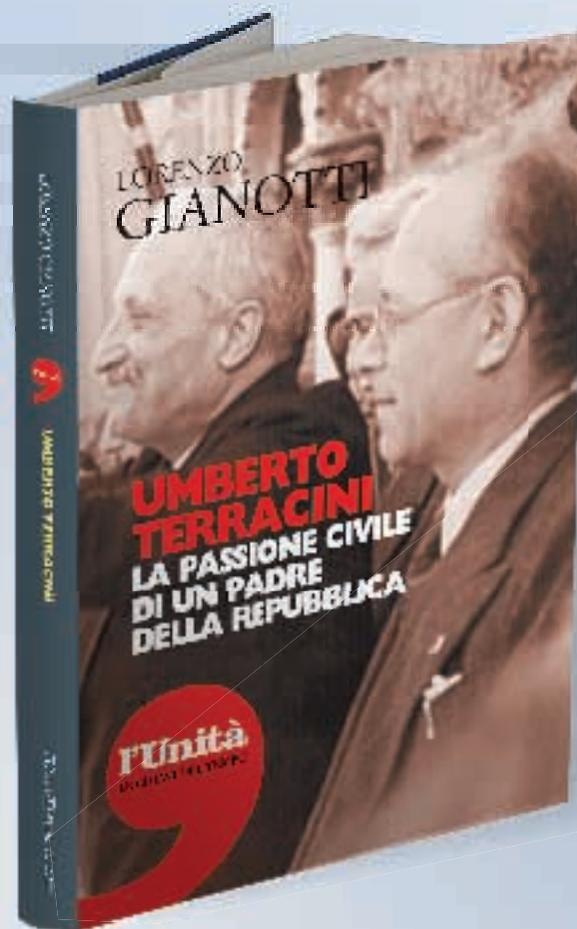
In edicola il 6 dicembre  
in occasione del 25° anniversario  
della morte di Umberto Terracini  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.

LORENZO GIANOTTI

# UMBERTO TERRACINI

**LA PASSIONE CIVILE  
DI UN PADRE  
DELLA REPUBBLICA**

Puoi acquistare questo libro anche chiamando il nostro servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



## MARCO BUCCIANTINI

inviato a Meduna di Livenza (Treviso)  
mbucciantini@unita.it



**S**e il Piave mormorasse racconterebbe di acque né calme né placide. Di una terra silenziosa e inquieta che muove verso lo "straniero". La Marca Trevigiana va a Pordenone, la razza Piave è bastonata dai tempi, anche se il fiume ha un altro nome, il Livenza, e il fiume è importante in questa storia: è un rifugio, un alibi, una speranza impossibile, quella dell'acqua che risale la montagna. La crisi è qui, è arrivata come un tarlo a rodere questi legni, a chiudere mobilifici, a logorare le certezze di un posto ricco, per definizione ma non per sempre. L'elenco delle ragioni per votare Sì, domani, a Meduna di Livenza, due mila e 960 veneti doc che vogliono diventare friulani, è tutto quantificabile, si può mettere in colonna, si tira una riga: «Vivere di là costa 600 euro a famiglia in meno». Di questi tempi, per soldi si può anche rinunciare ad essere veneti e far finta di essere *furlàn*.

**Il fiume e la tessera** Il Livenza è limpido, di un blu perduto. Pescoso di trote e cavedani. Vien giù dal Friuli, segna il confine, curva attorno a Meduna (che poi è il nome di un affluente del Livenza) e chiude a Caorle, buttandosi nel mare dei veneziani. Loro dicono: «Siamo a sinistra del fiume, come tutti i friulani». Ecco il rifugio e l'alibi. Tornare a monte. Non c'è storia per questa gente veneta fin dai tempi di Omero (gli *Eneidi*), non c'è accento in questa rivendicazione, «io non capisco niente quando parlano quelli di Paisano», fa Nadia: c'è solo il fiume. E i soldi. La tessera magnetica è piccola come un bancomat, il benzinaio la inserisce e certifica la residenza in Friuli: così il carburante costa 17 centesimi in meno ogni litro. Per un pieno da 60 euro se ne spendono 50. E per un pieno con lo sconto, «per un contributo sulla prima casa di 15 mila euro - la lista è di Marica Fantuz, la *pasionaria* dei referendum - per un assegno di maternità più robusto (9 mila euro per un parto gemellare), per rinunciare al ticket sulle medicine, per l'assicurazione auto scontata», ecco, per tutto questo si cambia casato.

**La crisi** Nadia Saccilotto da 40 anni è nella trattoria Beppa, battezzata dalla suocera che gestiva il ristorante sulla strada fra Motta e Meduna. Adesso è Nadia che prepara la porchetta, la serve, sorride. Faceva novanta coperti a pranzo, due turni da 45 (il completo): quest'autunno apparecchia per 30. «Si fermavano camionisti, operai, tutti: circolavano 4 mila lavoratori fra Motta e Meduna. Per i finanziari c'erano cotechino e purè, ma la multa - se la meritavo - arrivava puntuale». Una volta s'è presa sei mesi con la condizionale: «Mancava uno zero in fattura, una svista». Anche adesso mancano numeri: «Mio figlio Enrico fa il rappresentante» e ogni sera aggiunge un capitolo all'inventario della crisi: «Plastica, legno, mobili: questi chiudono, quest'altri non spendono, quest'altri ancora sono tutti in Cassa integrazione». Nadia adora Kennedy (tiene lo spil-

Foto di Rodrigo Molina/Unionpress



## MEDUNA

# Quella voglia di essere friulani Per «gli sghei»

**Domani** il referendum nel paesino veneto che vuole il «trasloco». Le ragioni sono economiche, la crisi è arrivata anche nella Marca: «Vivere di là costa 600 euro in meno»



lo sul bavero) e vota la Lega perché le sembra «che stia facendo qualcosa per la gente». Compreso il voto di domani, non voluto ma cavalcato, ovviamente. È lei che rivela: «Il friulano non lo capisco, parlano chiuso, già a Paisano non si capisce niente». Anche a Paisano la crisi morde, perfino di più. Questi continui referendum non sono migrazioni verso terre fertili ma rivendicazioni di sconti, loro li chiamano «i diritti», lasciando cadere la doppia «t». Quando si è costretti a fare i conti è insopportabile che a poche chilometri ci sia chi - per solo diritto di nascita - possa pagare meno tasse. Questi sono i tempi, e per Natale è pronto il regalo: 60 mila contratti a termine non saranno rinnovati, si allarma Emilio Viafora, segretario regionale della Cgil. Sulla Tribuna, il quotidiano della Marca, il leader degli artigiani Pierluigi Zambon e l'assessore alle attività produttive Vendemiano Sartor si spronano l'un l'altro a fare la propria parte, sul tema: chi ci mette anima e sangue contro una recessione che toglie fiato al polmone d'Italia? Non è solo la fisiologica scadenza dei contratti: nel 2009 si prevede il 39% in meno di assunzioni «solide». Non s'investe, non si scommette, nell'ultima stagione le agenzie di lavoro interinale hanno «spostato» quasi sei mila operai in meno.

**El fiòl** Quando parlano guardano dritto in faccia, alzano il tono sul finale della frase. «Perché mi fiòl deve pagare 15 mila euro in più per farsi la casa? Perché là le scuole sono gratis?». Vincenzo Bidoia detto Cino picchia con il dito sul tavolo del bar e fa domande semplici. Accanto a lui, Mario Grigoul ripete il mantra: «Serve il federalismo fiscale». Ne sono convinti tutti, cittadini, sindaci, ovunque. Questo è lo scopo del voto: nessuna radicata convinzione friulana, ma la voglia di sentirsi uguali al vicino di casa «fortunato», e - di rinterzo - nutrire il partito del federalismo. Il senatore della Lega Giampaolo Vallardi spera nell'effetto domino. «che trascinerà tutti i comuni di confine». È il massimo risultato, perché all'atto pratico il voto - vinceranno i Sì, per distacco - sarà inutile, in quanto il consiglio regionale veneto non legittimerà mai la secessione (Galan è furioso, «quel comune resterà veneto finché io sarò in vita»). È il passaggio obbligatorio, così come l'accettazione della nuova regione, che offre sponda ai medunesi: il governatore del Friuli Renzo Tondo, Pdl come Galan, tace ma parla per lui il presidente della provincia di Pordenone, Alessandro Ciriani, che si allarga: «Le richieste e gli interessi dei cittadini vanno considerate con favore».

**L'uva a bacca nera** Al bar Fasan di Mure, frazione di Meduna, Tiziano chiede un caffè e inorridisce quando Luigi lo serve «nudo»: «Noooo, coreto!». Luigi corregge anche questo, mentre Tiziano manda zaffate di un certo pregio, dopo un pomeriggio di rossi corposi e qualche ritocco con la grappa Storica Nera, «roba da meditazione, per quanto intontisce», fa

l'oste. È un distillato di uve a bacca nera, scende giù perfida come l'inganno, armoniosa e rotonda, vellutata, ma viaggia in gola a 50 gradi. Tiziano lo sa, per questo prima di rincarare ammazza l'alito col caffè. Corretto, però. «Siamo razza Piave, non vogliamo pagare più degli altri». Al bar sta arrivando Marica Fantuz per «comiziare» davanti a cinque fan. Si è fatta il porta a porta, Marica. Il Livenza mormora: si candiderà a sindaco, monetizzando questo successo. Lei argomenta con grandi e piccoli numeri: «Le imprese in Friuli hanno finanziamenti agevolati, con un tasso fisso del 2%, e molte hanno già traslocato. Andare «per fogli» alla sede della provincia sarebbe più semplice: Pordenone è a 25 chilometri, Treviso è lontano il doppio. Ma lo sapete che una famiglia di Pravisdomini ogni anno ha 600 euro in più da spendere?».

### L'alibi del fiume

«Dobbiamo ritornare di là, siamo a sinistra del fiume Livenza come tutti i friulani»

**Il paese** C'è il bel campanile, le villette a un piano, un'edicola, due bar, un super-

mercato: è un paese vero. «No, non importa», suggerisce Katy, frustrando la nostra intenzione di regolare il disco orario: «C'è un solo vigile, e oggi non lavora». Lo sa perché sta in comune, dove il sindaco non si esprime, il vice Gian Franco Spadotto - «l'unico di sinistra in una giunta arlecchino» - insiste sulla neutralità, «prenderà atto dei risultati» e si arrende di fronte gli *sghei*: «In Alto Adige, in Friuli... arrivano trasferimenti maggiori agli enti locali, e si può riscuotere una grossa parte delle imposte sul territorio, da redistribuire a cittadini e imprese». Per questo Cortina scelse l'Alto Adige (non ci andrà mai, ma intanto da quest'anno agli ampezzani sono arrivati i buoni benzina scontati...). Per questo Sappada votò il passaggio in Friuli. In entrambi i casi c'era un richiamo storico (Sappada è geograficamente in Friuli, Cortina è frontiera ladina). «La soluzione politica è avvicinare le condizioni fra le varie Regioni. Altrimenti, a forza di spingersi più in là, finiremo in Slovenia».

Qua e là c'è anche chi mostra più convinzione. Emilia Prosdocino è perfino arrabbiata, «fra bollo auto e assicurazione si risparmia un sacco», mentre Siro Ziroldi tardeggia sotto i portici, chiuso dentro il giaccone. È in pen-

sione, la mattina va a spasso, e sta di qua, la domenica va in gita, e va di là. «Siamo già friulani, ho fatto una vita il muratore perfino a Udine, per qualche anno». Perfino a Udine: la gente di paese ha il suo modo di calcolare le distanze. I coniugi De Paoli (Marco e Stefania) proprio ieri erano a Pordenone e «mentre da qui fino a San Donà le strade erano innevate e non si girava, in Friuli l'asfalto era stato pulito in fretta e si circolava». Franco il barbiere che taglia e rade per 11 euro dice che è una cosa seria. L'operaio anonimo che ha due mogli da mantenere, due figlie da far studiare sa che di là «nella busta paga ci sono 100 euro in più, ma non risolvo i mie problemi con queste cavolate». Cino sbatte il bicchierino vuoto sul banco, «ce l'ho su con i friulan...», gli occhi sono lucidi, la grappa brucia, la crisi di più. ♦

## L'altro voto

### Referendum anche a Leonessa i reatini che vogliono l'Umbria

**Livenza non è l'unico comune che va al voto domani per cambiare regione. Per il distacco dal Lazio, destinazione Umbria, si vota anche nel comune montano di Leonessa (Rieti). Gli elettori interessati alla consultazione, sono: 2.290, di cui 1.129 maschi e 1.161 femmine. Contestano alla Regione Lazio di non consentire lo sviluppo sciistico del versante del Terminillo dove sta il paese. Per questo vogliono l'Umbria. Curiosità: il comune (di destra) parteggia e promuove il voto, per contestare la giunta di Centrosinistra di Marrazzo. Con la volontà di finire in Umbria, una regione «rossa».**

**La moda del referendum per cambiare regione è scoppiata negli ultimi tempi. Il Veneto, che confina fra gli altri con Trentino-Alto Adige e Friuli (due regioni «autonome», con regimi fiscali vantaggiosi, ai quali ambiscono i piccoli comuni spesso in difficoltà coi bilanci, e i cittadini impoveriti dalla crisi), subisce questa pressione: nel 2007 i residenti di Cortina D'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia si recarono alle urne per certificare la volontà di finire in Alto Adige, rivendicando maggioranze ladine.**

**E due settimane fa, a un incontro promosso dai referendari di Livenza, si presentarono 24 municipi che si stanno adoperando per il trasloco: molti veneti (Altopiano di Asiago, Lamon, San Michele al Tagliamento, Pramaggiore, Teglio Veneto, Cinto Caomaggiore, i vicentini di Pedemonte), ma c'erano anche i bresciani di Valvestino (con ambizioni trentine), i pesaresi dell'Alta Valmarecchia, Sassofeltrio e Montecopiolo (che mirano o all'Emilia-Romagna o all'Umbria), gli avellanesi di Savignano Irpino, i piemontesi di Carema, che puntano dritti alla Valle d'Aosta, altra regione a statuto speciale.**

#### CORTINA

### I buoni benzina

Lo scorso anno il comune ampezzano votò il trasloco in Alto Adige: quest'anno per i residenti è arrivato il buono sconto per la benzina...

#### LA LEGGE

### Sarà un voto inutile

La Costituzione prevede il referendum consultivo, ma per cambiare zona serve il voto favorevole delle Regioni interessate. Che nei casi precedenti non è mai arrivato.

→ **I ministri della Giustizia Ue** Via libera alle norme anti-xenofobe dopo 7 anni di negoziato

→ **I Paesi membri** Previsti due anni di tempo per recepire la normativa comunitaria

# In Europa il razzismo è reato

## I 27: carcere fino a tre anni

**Sette anni di negoziato, ieri la decisione quadro europea sulla lotta al razzismo e alla xenofobia. Rischierà la galera chi incita pubblicamente alla violenza e all'odio e chi condanna o nega atti di genocidio.**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
marcomongielo@virgilio.it

Nell'Unione europea non c'è posto per il razzismo e chi incita alla violenza o nega i crimini nazisti del passato deve essere punito con la reclusione da uno a tre anni. Dopo un negoziato durato sette anni i rappresentanti dei Ventisette hanno firmato ieri a Bruxelles la decisione quadro per la lotta al razzismo e la xenofobia.

Si tratta della prima legislazione su un tema così delicato che armonizza gli approcci molto discordanti esistenti in Europa e di un primo passo contro un fenomeno sempre più allarmante. Agli Stati membri è dato due anni di tempo per recepire la normativa europea nelle legislazioni nazionali.

### SANZIONI SEVERE

«Il razzismo e la xenofobia non hanno luogo in Europa, né dovrebbero averlo in nessuna altra parte del mondo. Il dialogo e la comprensione dovrebbero prevalere sull'odio e la provocazione», ha dichiarato il commissario Ue alla Giustizia Jacques Barrot, accogliendo «calorosamente l'introduzione di sanzioni severe ed efficaci» per dei crimini «che violano direttamente i principi della libertà, della democrazia, del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dello stato di diritto, sulla base dei quali l'Unione europea è stata fondata e che sono comuni agli Stati membri».

In base alla normativa europea rischieranno la galera «coloro che incitano pubblicamente e intenzionalmente alla violenza e all'odio, anche attraverso la disseminazio-

ne o la distribuzione di trattati, foto o altro materiale diretto contro un gruppo di persone o un membro di tale gruppo definiti in base alla razza, al colore, alla religione, alla discendenza o alle origini nazionali o etniche».

Ad essere punito però sarà anche chi condona o nega atti di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, in base alla definizione della Corte penale internazionale e del tribunale di Norimberga. Una novità che costringerà molti Paesi europei a modificare le proprie legislazioni.

Ora però toccherà agli Stati membri la decisione su come applicare la normativa. I Paesi scandinavi infatti, insieme con Gran Bretagna e Irlanda, hanno chiesto e ottenuto che per tutelare la libertà di espressione il testo lasci la possibilità «di scegliere di punire solo le condotte esercitate in modo da rischiare di turbare l'ordine pubblico, oppure ingiuriose, insultanti o minacciose». In questo modo non è detto che un saggio in cui si neghi l'esistenza dell'Olocausto o l'utilizzo di simboli nazisti

rientri nel campo d'applicazione della normativa.

In Italia la questione è regolata dalla cosiddetta «legge Mancino» del 2003. Questa però, ha spiegato il deputato Pd Emanuele Fiano, «è stata annacquata dal Governo Berlusconi nel 2006 e oggi è punibile solamente l'istigazione ad idee razziste e discriminatorie e non la pura propaganda». Le pene sono state così ridotte da un massimo di tre anni ad un anno e sei mesi, con la possibilità di avere solamente una multa.

Nel nostro Paese inoltre, anche se esiste l'apologia di fascismo, reato in base al quale è indagato il ministro La Russa per le affermazioni sulla Repubblica sociale italiana, non è punita la negazione dell'Olocausto o le affermazioni antisemite. «Credo che ora questo ragionamento sul negazionismo si debba fare», ha affermato Fiano, «non fare niente mi sembrerebbe da codardi».

### I SITI INTERNET

Recentemente inoltre in Italia è scoppiata la questione dei siti internet razzisti, come nel caso dei video del gruppo di estrema destra «99 Fosse» caricati sul sito Youtube. La settimana scorsa l'eurodeputato Pd Gianni Pittella ha scritto al ministro dell'Interno Maroni per chiedere di «identificare, attraverso le forze di polizia gli autori dei siti, palesemente illegali, e di oscurarli o riportarli alla legalità». Nei siti di «social network» come Facebook spopolano i gruppi dichiaratamente razzisti con titoli tipo «Via i cinesi da Prato» o «Bruciamo gli zingari».

«In Italia il razzismo e la xenofobia stanno riesplodendo», ha osservato la deputata Pd Paola Concia, «e l'approvazione di questa decisione-quadro è un segnale forte da parte dell'Europa che costringe questo Governo ad adottare azioni positive per combattere il fenomeno».

 **IL LINK**

**IL SITO DELL'UNIONE EUROPEA**  
europa.eu

### Il rapporto europeo

#### Le cifre dell'emergenza che allarmano l'Unione

**Ecco alcuni Paesi monitorati nel rapporto 2008 dell'agenzia europea per i diritti fondamentali. In alcuni Stati fra cui l'Italia, si legge nel rapporto, «c'è una raccolta di dati limitata ad alcuni processi, o ci sono dati generali sulla discriminazione che possono contenere dati sui crimini razzisti o c'è una totale assenza di dati ufficiali». I dati su incidenti e crimini razzisti si riferiscono al 2006 e sono gli unici disponibili**

**Belgio:** 1335 casi di discriminazione, tra cui 54 crimini

**Repubblica Ceca:** 248 crimini a sfondo razziale

**Germania:** 18.132 crimini causati dall'estrema destra, di cui 3294 a sfondo razziale

**Francia:** 923 atti o minacce a sfondo razziale, xenofobico o antisemite

**Irlanda:** 174 incidenti a sfondo razziale

**Italia:** 144 «episodi» di intolleranza

**Olanda:** 246 casi di discriminazione registrati, inclusi casi di violenza e crimini

**Austria:** 419 denunce e 240 incidenti

**Polonia:** 150 crimini a sfondo razziale

**Slovacchia:** 188 crimini a sfondo razziale

**Finlandia:** 748 crimini a sfondo razziale

**Gran Bretagna:** 60.407 «incidenti» a sfondo razziale, 4.294 in Scozia

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Murales contro il razzismo a Milano

## Torrox, la città dove convivono 73 nazionalità

Nel comune della costa del Sol vivono 17mila abitanti  
Tra loro chi ha lasciato Africa, Asia e America Latina  
La sindaca Claros Atencia: il turismo per noi è un volano

### Il luogo

**LEONARDO SACCHETTI**

leonardo.sacchetti@inwind.it

Luciano ne ha viste parecchie, lungo la striscia di sabbia che, da Torrox, guarda verso il Marocco. «Prima raccoglievamo la droga gettata dai trafficanti di notte, poi sono arrivate pateras su pateras (gommoni, ndr) pieni di disperati. Da qualche tempo, le cose sono cambiate», racconta Luciano dalla postazione privilegiata dietro al bancone del suo bar di tapas sul lungomare di Torrox, il co-

mune europeo campione di convivenza. È qui, sulla turistica e affollata Costa del Sol, tra Malaga e Almeria (Spagna), dove si registra il più alto numero di nazionalità residenti. Oltre 70, secondo l'ultima stima diffusa dal sindaco Antonia «Toñi» Claros Atencia, una donna eletta con i voti dei socialisti andalusi e della sinistra comunista ed ecologista.

Diciassettemila abitanti, con un incremento annuo che supera il 7%. Settantatré le diverse nazionalità. Ma anche tanti spagnoli che arrivano sulla Costa del Sol alla ricerca di lavoro. «In effetti - raccontano dall'ufficio anagrafe di Torrox -, i numeri dimostrano che questo municipio è sempre più un punto d'attrazione an-

che per spagnoli che, dalle campagne e dal Nord, si trasferiscono qui». Le oltre 70 nazionalità nascondono anche un altro dato: l'emersione della clandestinità, avviata con le riforme del primo governo socialista di José Luis Rodríguez Zapatero (2004-2008), ha permesso a centinaia di immigrati di regolarizzare la loro posizione.

In questo melting-pot in salsa andalusa, ci sono tutte le nazionalità dell'America Latina, la quasi totalità di quelle dell'Africa e oltre una dozzina di asiatiche. Genti da tutto il mondo, chi in fuga dalla fame, chi dalle guerre, chi semplicemente alla ricerca di una vita migliore. Genti approdate sulle coste di Torrox, più o meno legalmente, per due ragioni che

### Polo di attrazione Arrivano anche molti spagnoli dal nord e dalle campagne

fanno della Costa del Sol un laboratorio vincente per i molti mezzogiorno d'Europa. Turismo e agricoltura, sono le parole magiche. Una costa immensa e, almeno per adesso, non eccessivamente devastata. Ci sono anche «stranieri ricchi», soprattutto inglesi, tedeschi e statunitensi che,

un po' nel libro «Cocaine Nights» di James Ballard, hanno trovato qui il loro buen retiro pensionistico.

«Il turismo è un volano fondamentale per la nostra comunità», dice orgogliosa l'ex maestra e ora alcaldesa Claros Atencia. E quando parla di comunità, la settantina di nazionalità iscritte nel registro dei residenti si fanno facce e storie. Ci sono camerieri, bagnini, guide, cuochi. Ma anche imprenditori, come Luciano e la sua impresa delle tapas. E poi, l'agricoltura, con le immense serre della campagna di Torrox, con gli uliveti, gli agrumeti. Un paradiso? Forse. Sicuramente, una realtà economica e sociale che funziona. Una realtà simile, sulla carta, a quel che potrebbe essere ma fatica a essere il nostro Sud.

Poi, tutto non è certo rosa e fiori. Ci sono atti di razzismo anche a Torrox. Ci sono tanti «invisibili», i braccianti africani nascosti nelle serre. Ci sono i cuochi che non escono mai dalla cucina. E ci sono le manifestazioni degli «spagnoli-spagnoli». Come quella del maggio scorso, quando un marocchino uccise un cameriere di Torrox dopo una disputata da bar: decine di persone sfilarono sul lungomare per protestare contro la lentezza della giustizia. Ma nessun coro razzista. ❖

→ **Tensione a Bangkok** Ordinato lo sgombero immediato degli scali occupati

→ **Il fronte anti-governativo** Quarto giorno di proteste. I turisti ripartono

# Thailandia

## La polizia pronta al blitz negli aeroporti

**Thailandia tra segnali di dialogo e lo spettro di un bagno di sangue. Le forze di sicurezza intimano ai dimostranti di ritirarsi dagli aeroporti della capitale. Rimosso il capo della polizia. Il re come mediatore?**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Un silenzio spettrale. Carico di tensione. Un Paese sospeso tra la speranza del dialogo e lo spettro di un bagno di sangue. Arrivata al quarto giorno di uno stallo politico che la sta paralizzando, la Thailandia vive una calma irreali in attesa di uno sblocco della situazione che potrà essere raggiunto con il negoziato o con la violenza. A 24 ore dalla dichiarazione dello stato di emergenza per i due aeroporti di Bangkok, ancora saldamente in mano alla protesta antigovernativa, la polizia ieri ha ordinato ai manifestanti di lasciare «immediatamente» lo scalo per i voli interni Don Muang, minacciando in caso contrario di prendere tutte le «misure necessarie». Il contestato primo ministro, Somchai Wongsawat, che invece usa toni più concilianti, ha intanto destituito il capo della polizia nazionale, generale Patcharawat Wongsuwan, senza però spiegarne il motivo.

### SILENZIO SPETTRALE

All'ultimatum lanciato in mattinata dalla polizia si è sovrapposta in serata la voce del premier, che ha promesso «metodi gentili» con i dimostranti: «Non preoccupatevi. Siamo thailandesi, non voglio far male a nessuno né vedere violenze», ha detto Somchai in un discorso televisivo. Rimangono però poco chiare le circostanze legate al licenziamento del capo della poli-

zia. Nelle discussioni tra gli attivisti del Pad (Alleanza popolare per la democrazia) che guidano la protesta contro il governo, si fanno due ipotesi discordanti: che il generale rimosso rifiutasse di passare all'azione o che spingesse proprio per lo sgombero violento, senza tentare la via del negoziato caldeggiata dal premier. Ma intanto la tensione sale. Mentre all'aeroporto internazionale Suvarnabhumi gli occupanti si stanno attrezzando per una permanenza lunga, distribuendo coperte e biancheria di ricambio, a 300 metri dal terminal la polizia ha posizionato circa

**Il leader dei manifestanti**  
Avverte la polizia  
«Non ci muoviamo  
Siamo pronti a morire»

200 agenti in tenuta antisommossa. Nello stesso punto stazionano almeno una decina di ambulanze. Uno dei leader dei manifestanti afferma che gli oppositori si batteranno «fino alla morte» se la polizia cercherà di disperderli. Le «guardie di sicurezza» del Pad pattugliano l'esterno dello scalo armate di bastoni e spranghe. Migliaia di turisti hanno sono intanto riusciti a lasciare il Paese grazie a una parziale ripresa dei voli dalla base navale di U-tapao, 150 km a sud-est di Bangkok. Le operazioni vanno comunque a rilento, a causa delle limitate infrastrutture del piccolo scalo. «L'Unità di crisi ci parla di un negoziato per consentire l'evacuazione degli stranieri dagli aeroporti thailandesi e quindi anche degli italiani», riferisce Franco Frattini. Il titolare della Farnesina sottolinea che «così come nel caso dell'India i consoli e l'ambasciatore italiani stanno lavorando con grande efficacia» e «partecipano al negoziato». Da oggi, la Thai Airways con-



Musulmani thailandesi in preghiera all'aeroporto di Bangkok

### UNITÀ DI CRISI

## Numeri di emergenza per i turisti italiani bloccati a Bangkok

Il ministero degli Esteri ha redatto un kit di consigli per i turisti italiani che da giorni sono bloccati, dopo l'occupazione dei due aeroporti di Bangkok da parte dei manifestanti antigovernativi, in Thailandia. Le informazioni sono consultabili sul sito [www.viaggiareassicuri.it](http://www.viaggiareassicuri.it). Diverse compagnie aeree stanno spostando i voli su altri scali del Paese, proteggendo le prenotazioni dei viaggi cancellati. Le autorità locali stanno intervenendo anche nell'adattare alcuni aeroporti, in qualche caso militari, all'uso civile. L'Ambasciata d'Italia a Bangkok ha attivato un secondo numero di emergenza: 0066 84 3333075, oltre al già noto 0066 81 8256103. Oggi e domani gli uffici saranno aperti dalle 10 alle 17.

ta di far partire 30 mila passeggeri da un'altra base militare adiacente all'aeroporto Don Muang, alla periferia nord della capitale.

### L'INTERVENTO DEL RE

Sulla crisi si moltiplicano le voci di un possibile intervento del re Bhumibol come unica soluzione possibile. La teoria ha preso forza dopo che Chamlong Srimuang, uno dei leader del Pad, ha dichiarato che «un interlocutore superiore gli ha chiesto di sospendere le proteste contro il governo». Il re, che in Thailandia è venerato da tutti e in particolare dagli attivisti dell'opposizione, compirà 81 anni il 5 dicembre. Data entro cui, secondo alcuni osservatori, la protesta dovrà per forza finire per non creare imbarazzo al sovrano. Anche la Borsa di Bangkok sembra credere a una soluzione. Il momento della verità s'avvicina. ♦

## Ebrei ortodossi sputano sui francescani

■ Mattinata da dimenticare per alcuni frati francescani aggrediti a colpi di sputo da numerosi ebrei ortodossi, riuniti in corteo nelle strade del quartiere musulmano di Gerusalemme. I frati erano quasi arrivati al convento della Flagellazione, dove

vivono, quando sono stati bloccati dalla polizia che scortava i manifestanti. Pochi sguardi e i giovanissimi ortodossi prima hanno iniziato a sputare per terra e poi in direzione dei francescani. A quel punto padre Rosario Pierri, venuto a confronto diretto con uno degli aggressori, ha reagito. Episodi del genere, ha spiegato il religioso italiano, non è la prima volta che accadono. Dal canto loro gli ortodossi hanno visto la presenza dei frati come una procazione. ❖

## Zawahiri sul web «Le guerre di Bush causa della crisi»

■ Nuovo messaggio-proclama in web dell'eterno «numero due» di al Qaida, il medico egiziano Ayman al-Zawahiri. Dopo le minacce e gli insulti riservati al presidente eletto Usa, Barack Obama, il 19 novembre, questa volta però si rivolge al presi-

dente uscente, George W. Bush. Afferma che l'attuale crisi finanziaria internazionale altro non è che «una della serie di emorragie economiche americane dopo gli attacchi dell'11 settembre» e delle successive guerre in Iraq e Afghanistan. Pertanto, sostiene, «continueranno, fino a quando non avrà termine la folle politica degli Stati Uniti di sguazzare nel sangue musulmano», e il prezzo, «il fardello, ricade sulle spalle dei contribuenti». ❖



## Zimbabwe, l'epidemia di colera si allarga

GINEVRA ■ Sono quasi 10mila le persone colpite dal colera nello stato africano dello Zimbabwe e, a quanto riferito dalle Nazioni unite, l'epidemia si sta allargando in Sud Africa e

Botswana, assumendo «una dimensione regionale allarmante». Il colera è favorito dalle pessime condizioni delle infrastrutture idriche, igieniche e più in generale sanitarie.

## In pillole

### SOMALIA, L'ETIOPIA SI RITIRA

I militari di Addis Abeba saranno tutti a casa entro la fine del 2008. Lo ha fatto sapere in una lettera, indirizzata all'Unione africana e al Segretario generale dell'Onu, il ministro degli esteri etiope, Wahide Belay. Il contingente presente in Somalia è stimato in oltre 3mila unità.

### SUDAN, ARRESTI E TORTURE

Un rapporto delle Nazioni unite lancia l'allarme su arresti e detenzioni arbitrarie, su torture e cattivi trattamenti riservati a donne e minori. Responsabili di queste violazioni sarebbero le forze di sicurezza, dell'esercito e i ribelli armati del sud Sudan.

### EMERGENZA PROFUGHI IN CONGO

È partita ieri l'operazione di trasferimento, seguita dall'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), di centinaia di sfollati dai campi di Kibati, alla periferia di Goma, verso quello più sicuro di Mugunda. Entro il weekend saranno spostati in 1000.

### BATTAGLIA AL CONFINE DI GAZA

In uno scontro a fuoco fra miliziani palestinesi e esercito israeliano, avvenuto nel sud della striscia, sono rimasti feriti 3 palestinesi. La battaglia si sarebbe innescata dopo l'incursione di forze corazzate di Gerusalemme nei territori controllati da Hamas.

### LIBANO, AVVICENDAMENTO IN UNIFIL

La brigata di cavalleria del Pozzuolo del Friuli sostituirà i bersaglieri della Garibaldi nella missione Onu, a guida italiana, di Unifil che dal 2006 opera nel sud del Libano. Il contingente italiano, il più numeroso, conta 2100 soldati.

## Brevi

### CINA

#### Giustiziato uno scienziato accusato di spionaggio

Si era sempre dichiarato innocente, ma la giustizia di Pechino non ha sentito ragioni e ieri ha eseguito la sentenza di morte. Wo Weihang, biochimico di 59 anni, era stato arrestato nel 2005 con l'accusa di aver passato informazioni militari a Taiwan. Per i familiari di Wo e l'Ong Amnesty international nel processo furono presentate solo vaghe prove di colpevolezza.

### IRAQ

#### Finta mendicante si fa esplodere in moschea

Sarebbe una donna anziana, fintasi mendicante, la kamikaze dell'attentato compiuto in una moschea di Musayeb, città a sud di Baghdad. A dare la notizia è stata la tv Arabiya, secondo cui sarebbero 15 i morti e 20 i feriti. L'attacco arriva all'indomani dal via libera del Parlamento sull'accordo tra Iraq e Usa sulla sicurezza.

### CUBA

#### Medvedev a colloquio con Fidel Castro

Il presidente russo Dmitri Medvedev ha incontrato, in un fuori programma della sua visita cubana, Fidel Castro. Oltre un'ora di colloquio nella residenza segreta dove il «leader maximo», da due anni, trascorre la sua degenza. Con la tappa a Cuba si chiude il tour sudamericano di Medvedev.

### Baltasar Garzon

Il giudice spagnolo dichiarato «incompetente» a indagare sulle vittime del franchismo



### Mikhail Saakashvili

Il presidente georgiano ieri ha difeso la decisione di attaccare l'Ossezia del sud nell'agosto scorso



### Angela Merkel

La Germania della cancelliera ha raggiunto con 4 anni di anticipo gli obiettivi di Kyoto



TERMINA DOMANI

15 GIORNI UNICI

RISPARMI IL 20% SU TUTTI I SOFÀ



poltron*e*sofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - [poltronesofa.com](http://poltronesofa.com)

Promozione valida fino al 30 novembre negli oltre 140 esclusivi tessuti della collezione sofashion. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

IL DOSSIER

## Finanza etica

# I NUOVI FILANTROPI

**Il microcredito** o prestito sociale ha iniziato a diffondersi in Occidente solo nel 2006 con il riconoscimento del Comitato di Oslo. Ora però i colossi bancari stanno per gettarsi nell'affare pensando a nuovi margini di guadagno. Gli operatori tremano: così possono anche uccidere l'idea originaria



## Le cifre

**25.000** euro è il tetto massimo europeo per il microcredito.

**25%** della popolazione attiva italiana considerata «non bancabile», una delle quote più alte in Europa.

**8.000** persone si sono rivolte al microcredito in Italia negli ultimi sette anni.

**75.000.000** di euro i contributi elargiti in Italia.

RACHELE GONNELLI

ROMA  
rgonnelli@unita.it

**T**re anni fa è stato l'anno mondiale del microcredito ma nessuno se n'è accorto, almeno da noi. Ne sapevano di più in Bangladesh o in qualche villaggio sperduto sulle Ande, dove l'idea del prestito sociale, del mutuo collettivo, era già arrivata tramite organizzazioni non governative o banche rurali.

In Occidente del microcredito ha iniziato a diffondersi il nome solo nel 2006 grazie al riconoscimento dato dal Comitato di Oslo al «banchiere dei poveri» Muhammad Yunus. Ma anche allora è sembrata una cosa destinata quasi esclusivamente ai diseredati dei paesi in via di sviluppo, una realtà benemerita ma lontana. Soltanto adesso, diciamo da un anno a questa parte, della microfinanza si inizia a parlare in termini diversi, più vicini, a distanza di isolato. Anche in Italia. Anche i colossi bancari, alle prese con la crisi degli swap, subprime e derivati «tossici», stanno drizzando le antenne. Qualcosa di più. Si stanno buttando nell'affare - da Morgan Stanley a Citigroup e da Deutsche Bank a Credit Suisse - intravedendo nuovi margini di guadagno in questo settore che ha come caratteristica fondamentale il legame tra la banca, il cliente e il suo territorio. Gli operatori del microcredito sociale, quelli che da dieci anni e più hanno iniziato a lavorare nei contesti difficili della fiducia a chi non ha garanzie di partenza, tremano. Perché le banche servono al microcredito per svilupparsi ma possono anche stravolgerlo, cambiargli natura sull'altare della ricerca di mercati nuovi da spremere. E ucciderlo. ♦

## IL DOSSIER

## Finanza etica

È già successo in Bolivia alla fine degli anni Novanta quando con l'avanzata delle finanziarie che concedevano microprestiti facili al consumo si è creato un sovra indebitamento. Una crisi più piccola ma non dissimile da quella innescata dalla bolla immobiliare negli Usa.

Fabio Salviato, presidente di Banca Etica, si chiede: «Siamo sicuri che l'entrata in forze dei colossi finanziari porti giovamento? E che capitali in cerca di nuove frontiere portino novità e energia positiva? O forse, se l'esperienza insegna qualcosa, troveranno spazio di manovra e di profitto ma a danno della genuinità e spontaneità delle iniziative che dal microcredito hanno tratto respiro. Insomma - conclude - è forte il rischio che il mercato del microcredito venga drogato da attività di grossi gruppi pronti a spostare le risorse non appena verrà individuato un ambito più proficuo, con la conseguenza di lasciare quel settore compromesso e in difficoltà». Banca Etica segnala il problema al legislatore. Serve un sistema che tuteli il microcredito da chi vuole solo servirsene per operazioni di marketing in un momento di calo di fiducia nelle banche. O per cercare nuovi prodotti su cui lucrare senza, ancora una volta, preoccuparsi dello sviluppo dell'economia reale.

Il fatto è che il microcredito per esser tale deve rispondere ad alcuni requisiti. Deve favorire l'inclusione economica di soggetti svantaggiati dando loro una opportunità diversa per l'accesso al credito. Serve essenzialmente per creare

## A chi è destinato

Un'idea nata per i soggetti svantaggiati e finalizzata a creare piccole imprese

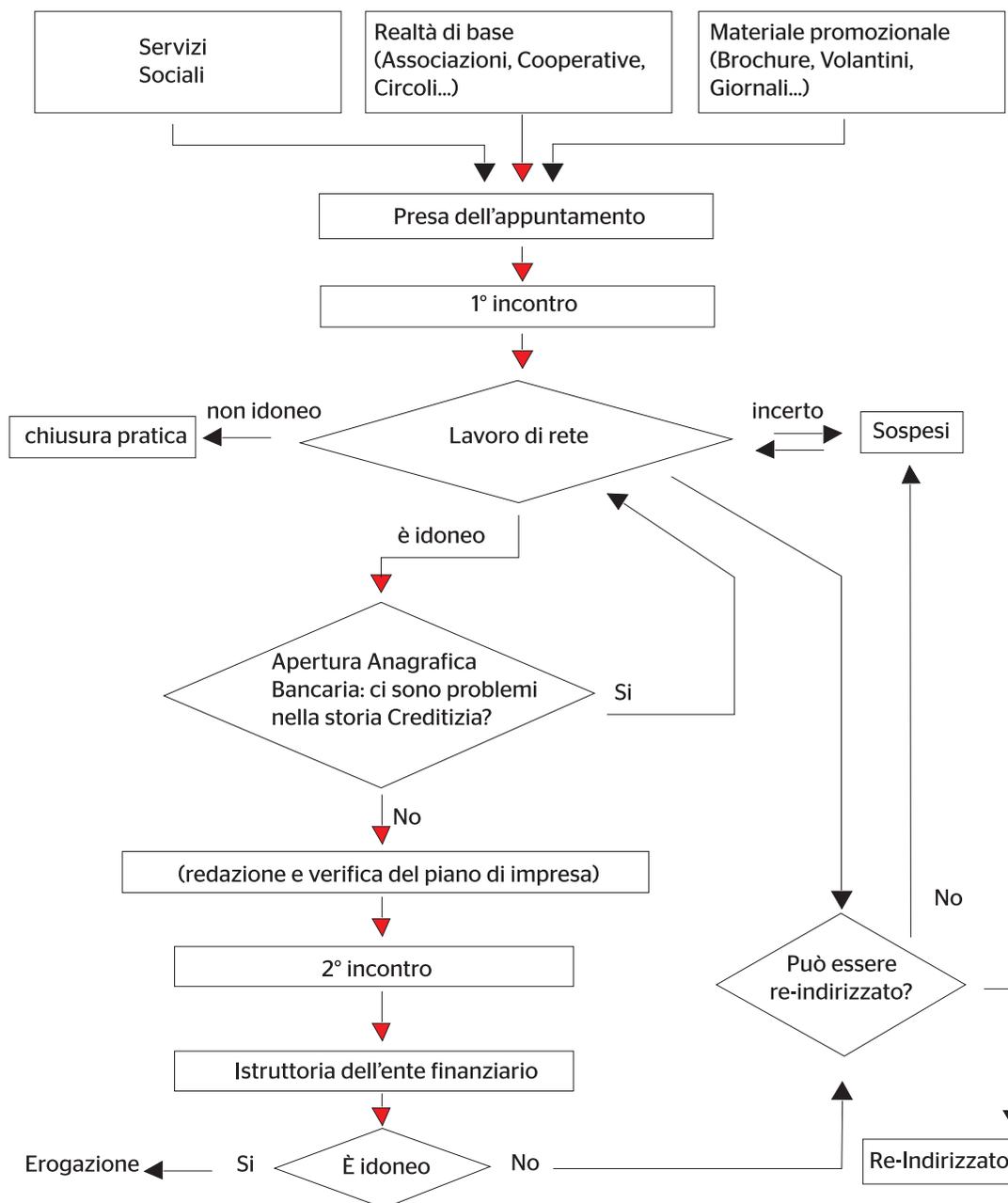
microimprese. E si fa carico di soggetti che vengono accompagnati, instradati da operatori specializzati, a metà tra un assistente sociale e un incaricato d'affari, in grado di redigere un piano di ammortamento e di fare da lievito ad un tessuto di relazioni economiche e sociali in cui la microimpresa possa mettere radici come in una incubatrice. Tutto ciò presuppone competenze e costi che gli istituti di credito non vogliono sborsare. Mentre sono tentate di utilizzarne i frutti, attratte dai tassi più alti, in un settore dove il rischio è più elevato, e dai risultati che parlano di un tasso di restituzione ovunque vicino al cento per cento. «L'arrivo dei colossi bancario - spiega Antonio Tricarico della Campagna di Riforma per la Banca Mondiale tra i relatori del primo seminario italiano sulla microfinanza organizzato a Roma da Vis, Acli e Anfi a fine novembre - non crea necessariamente un processo virtuoso».

La Banca Mondiale per il 2007 ha stanziato 500 milioni di dollari e si è posta l'obiettivo di arrivare a 1,2 miliardi nel 2010. «Ma senza una tutela del settore - segnala Tricarico - si rischia che anche il campesino colombiano diventi una specie di derivato sociale». Quotato sul mercato dei future sulle granaglie a Chicago: un altro rispetto alla logica della solidarietà. ♦

## Percorso per avere un microcredito

FONTE/MAGVERONA

Schema di funzionamento dello sportello e suo iter per il prestito al consumo e all'autoimpiego



## La scheda

## Le realtà del microcredito nel nostro Paese

**BANCA ETICA** Finanzia il Terzo settore e anche attività di microcredito. Ma essendo soggetta alle regole Bankitalia non direttamente. Si sta espandendo nei mutui sociali e nei depositi individuali. Ha il progetto di diventare europea insieme a partner francesi e spagnoli.

**MICROBO** associazione onlus, senza fini di lucro, nata dalla collaborazione tra imprenditoria sociale, Banca di Bologna, Università e Provincia. Finanzia 45 microimprese. Yunus ne è presidente onorario. Filiale a Napoli.

**MAG** rete di mutue autogestite in fase di costituzione da quattro anni sulla falsa riga della Jak Bank scandinava mettendo in contatto risparmiatori e creditori. Le uniche operative sono le Mag di Verona, Venezia e Milano. Le altre non hanno terminato il piano di accumulo.

**ETI CREDITO** istituzione bancaria di microcredito dedicata ad alleviare il problema abitativo nelle fasce sociali meno avvantaggiate, opera in Emilia-Romagna a stretto contatto con la Caritas.

**RITMI** Rete italiana di microfinanza, associazione senza fini di lucro che opera a livello nazionale per coordinare e dare sostegno a realtà più piccole e sparse nel territorio e affiancare operatori italiani della microfinanza.

“ Nuovi filantropi? Forse. So che tra di noi si può trovare un cattolico, un musulmano, un ebreo, un liberale. Noi siamo di matrice alteromondista. Non in contrasto con il sistema

## LA BANCA DI 5 RAGAZZI «PER ORA... GRATUITA»

**È la Micro Progress:** sperano di fare il grande salto tra un anno i loro clienti? Soprattutto extracomunitari che così aprono negozi

### Il caso di Roma

Cinque ragazzi, una stufa a kerosene. Portonaccio, periferia est della capitale. È la sede di Micro Progress, realtà della microfinanza che si sta facendo spazio a Roma e nel suo hinterland, in collegamento con la rete di soggetti analoghi che va sotto il nome Ritmi. Valeria, Alice, Cherisette, David e Massimo, tutti sotto i trent'anni, l'hanno creata appena usciti dall'università di Economia. «A dire il vero l'idea è di Gianluca, che poi però ha vinto un master a Londra ed è rimasto lì in una società di venture capital», precisa David.

«Noi invece ci siamo incaponiti con il microcredito. E speriamo quest'anno di fare il salto, lo start up, perché finora ci lavoriamo tanto ma non ci dà da vivere, solo qualche scambio in natura, tipo la

carta per la stampante, o il catering gratuito negli eventi di autofinanziamento che organizziamo».

**In tre anni hanno aiutato** molte altre persone a trovare o ritrovare una solidità economica tramite progetti di microimpresa. C'è Mercy, nigeriana, che ha aperto un bazar di tessuti africani e prodotti per rendere lisci i capelli crespi: le hanno anticipato 7mila euro per l'avviamento commerciale. Un signore iraniano grazie a loro ha potuto realizzare una ditta di catering etnico. Una moldava sta cercando di comprare un camioncino per vendere crepes sul lungolago di Bracciano. Quattro peruviane hanno aperto una stireria veloce. I loro risparmi di badanti non bastavano. Nel microcredito basta avere una buona idea e una rete di relazione che garantisca della tua onestà e capacità di lavorare. Una di queste persone si assume il ruolo di tutor e segue l'andamento della microimpresa, stimolando la regolarità dei pagamenti e segna-

lando le difficoltà.

Spetta invece ai ragazzi di Micro Progress curare il master plan, seguire la raccolta di autorizzazioni e documentazione richiesta per le licenze, dare consigli, talvolta aiutare a trovare la rete di relazione di tutoraggio.

Il piccolo prestito ha un tasso più alto di quello bancario - del 12 per cento - e non può andare oltre i 15 mila euro, ma bastano 15 giorni in genere. «Tra i nostri beneficiari ci sono più immigrati che italiani - spiega Alice - solo perché hanno più relazioni sociali e luoghi di incontro dove contattarli». Ma tra i «clienti» ci sono anche dei ragazzi romani che, dopo la laurea in Scienza della Comunicazione e un soggiorno in Inghilterra, hanno elaborato una piattaforma Internet innovativa per lo scambio di file musicali. Anche loro non avevano una busta paga da esibire, una fidejussione o un immobile da dare in garanzia ad una banca normale.

I ragazzi di Micro Progress hanno gli «agganci» giusti, tra cui PerMicro dotata di un fondo e in procinto di quotarsi in Borsa e il Banco di Santander, che eroga materialmente il prestito ai soggetti selezionati. Cherisette, romana di Seconda generazione, cioè nata in Rwanda, preferirebbe essere stipendiata direttamente da quelli. «L'accesso al credito dovrebbe essere garantito a tutti, come l'istruzione o il trasporto pubblico. Noi lavoriamo per l'inclusione economica e sociale che rende la collettività più coesa, solida, sicura. Ci mettiamo le nostre competenze, il rischio».

Non sono forse nate per questo le banche? ♦

## UNA SECONDA CHANCE PER I DISOCCUPATI

**Adie** costituita nel 1989, soltanto nel 2007 ha attivato diecimila linee di credito. Fanno da intermediari con le banche, che si fidano

### Il caso francese

Dare una seconda possibilità, a chi ha perso lavoro, chi è considerato un cattivo pagatore non ha più la fiducia delle banche, ai giovani che stentano a trovare qualcuno che creda ai loro sogni e sia disposto a finanziarli. È questo che fa per lo più Adie - acronimo di Associazione per il diritto all'iniziativa economica - in Francia, vero faro in Europa sulla scia tracciata da Muhammad Yunus con la sua Grameen Bank, pioniera di quello che ora si delinea come il frammento più innovativo della finanza applicata all'economia reale, l'unico in forte ascesa in tutto il mondo nonostante la crisi

mondiale. In Francia ci sono 2,9 milioni di persone senza impiego e 1,4 di semi impiegati, complessivamente 7 milioni di persone al di sotto della soglia di povertà. Adie, costituita nel 1989, soltanto nel 2007 ha attivato 10 mila linee di credito per microimprese con prestiti quasi sempre inferiori a 5 mila euro per 24 mesi ad un tasso del 7,4 per cento più un contributo flat del 5 per cento.

**Danno un tasso di restituzione** superiore al 97 per cento e l'obiettivo per il 2011 è arrivare ad un margine operativo, mantenendo nel frattempo i 400 dipendenti aiutati da 1300 volontari. Al momento l'80 per cento delle spese di Adie sono coperte dal Fondo sociale europeo e da fondi governativi, che vanno anche a garanzia dei prestiti insieme alle sovvenzioni che arrivano al

fondo privato dell'associazione. In pratica gli operatori di Adie fanno da intermediari con le banche, che erogano materialmente il piccolo prestito fidandosi dell'istruttoria elaborata da Adie. Gli istituti di credito tramite questo canale si assumono il 20 per cento del rischio d'impresa.

Il meccanismo funziona anche perché i dipendenti accettano di guadagnare il 20 per cento in meno dei colleghi del settore profit. Il divario è esponenziale per i dirigenti, trasmigrati da multinazionali, società di venture capital e colossi finanziari: trasferire le loro conoscenze nel microcredito sociale ha significato perdere anche il 200 per cento del reddito. Il range negli stipendi, infatti, non va oltre il 2 per cento.

«Nuovi filantropi? Forse - risponde Alex Cavaleri, segretario generale di Adie - so che tra di noi puoi trovare un cattolico, un musulmano, un ebreo, un comunista tra, un liberale. Non siamo di matrice alteromondista, cioè non ci poniamo in contrasto con il sistema vigente, solo crediamo che abbia dei margini per essere migliorato e vogliamo usarli. Il nostro è un impianto keynesiano». Un credo forte, tanto da battere la Francia più interna e rurale, nei villaggi dove non c'è neppure un ufficio postale e l'analfabetismo di ritorno tocca il 20 per cento della popolazione per diffondere quello che sembra un welfare fai-da-te. Con qualcuno che ti dà una mano. ♦

→ **Crisi economica** e calo del greggio frenano la corsa del caro-vita (dal 3,5 al 2,7%)

→ **Un ribasso mensile** così accentuato (meno 0,4%) non si vedeva dal lontano 1959

# Crollo record dell'inflazione

Rispetto a novembre 2007 i prezzi al consumo sono saliti del 2,7%. Ad ottobre il tasso d'inflazione era del 3,5. All'origine della frenata, la crisi economica e il calo del greggio. Ma gli alimentari rincarano ancora.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
gvespo@gmail.com

La crisi dei consumi frena l'inflazione. Una frenata brusca ma continua, nel senso che il dato provvisorio sui prezzi al consumo licenziato ieri dall'Istat è l'inizio di quella che gli analisti definiscono «una dinamica di prezzi in rallentamento». Complice il calo del comparto energetico, trainato dai ribassi del petrolio, per i prossimi mesi è attesa una ulteriore moderazione dell'inflazione, da ieri scesa dello 0,4 per cento rispetto al mese di ottobre: una picchiata così repentina non la si aveva dal luglio del 1959.

Rispetto a novembre 2007, i prezzi sono cresciuti del 2,7 per cento (erano a +3,5 nel mese di ottobre). Una dinamica in linea con il trend europeo, con l'inflazione di Eurolandia scesa a novembre al 2,1 per cento contro il 3,2 di ottobre: calo che riporta il dato ai livelli di settembre. Per questo, secondo molti ci sono le condizioni perché la Banca centrale europea, il cui board si riunirà il quattro dicembre, intervenga sui tassi con un ulteriore taglio.

Da noi il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia saluta la frenata dei prezzi come una «buona notizia: è evidente - ha osservato - la numero uno degli industriali - che il calo dell'energia, delle materie prime e anche della domanda, sta portando a un ritorno a un livello dell'inflazione più nella norma. Quindi il dato è positivo».

Ottimismo bilanciato dai timori di molti economisti per il rischio, sempre più alto, di deflazione. Termine astruso, ben spiegato da una dichiarazione del leader della Cisl Raffaele Bonanni, che ieri riassume così la precarietà della situazione: «Da una parte c'è un'inflazione minore e per un Paese come il

nostro va bene, dall'altra (il dato) segnala una depressione dei consumi».

I consumi. Al calar dell'energia (scesa rispetto ad ottobre del 4,8 per cento) corrisponde, almeno per ora, una irrefrenabile ascesa dei beni alimentari. Nell'ordine, tra le cose che più hanno inciso nei mesi scorsi sulla dieta del portafoglio, cominciamo con la benzina. La verde è scesa del 10,5 per cento rispetto ad ottobre e del 7,5 su base annua (contro il +5,5 di ottobre). Mentre il gasolio ha registrato una flessione dell'8,6 per cento su base mensile e del 2,1 su base annua (dal +10,6 del mese precedente).

Sul fronte alimentare, questo mese il prezzo della pasta è cresciuto

## BENZINA E ALIMENTARI

**Prosegue il rincaro dei generi alimentari: la pasta costa sempre il 30% in più rispetto all'anno scorso. In un mese la benzina è calata invece del 10,5% (in un anno il 7,5% in meno)**

dello 0,5 per cento, ciò vuol dire che la paghiamo il 30 per cento in più di novembre 2007. Dato in miglioramento, se il confronto viene fatto tra ottobre 2008 e ottobre 2007. Il pane è aumentato dello 0,2 per cento su base mensile con un incremento annuo del 4,2: anche qui si registra un calo rispetto al dato di ottobre 2008 (+6 per cento) sullo stesso mese del 2007.

Per la Confederazione degli agricoltori certe impennate comunque non si giustificano, ma l'Ufficio studi di Confcommercio prevede che nei prossimi mesi la pasta dovrebbe registrare un «ridimensionamento dei prezzi molto consistente» con il trasferimento anche al consumo della tendenza riflessiva che sta cominciando ad interessare la produzione. Nell'attesa, i consumatori avvertono che a fine anno si abatterà sulle famiglie una stangata da 1.700 euro e sollecitano misure per salvare i consumi in vista delle feste natalizie.

Di altro parere il ministro dello



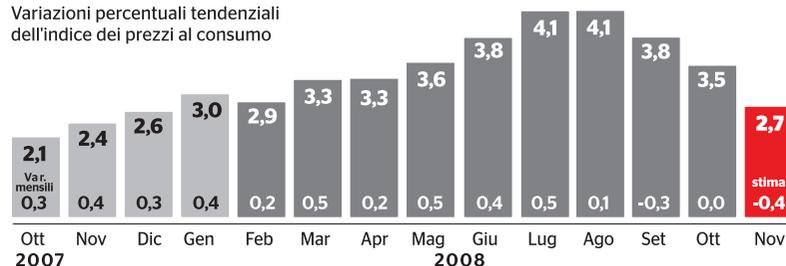
Foto di Stefano Meluni / LaPresse

## La discesa di novembre

P&G FONTE: ISTAT

L'indice dei prezzi al consumo è passato dal 3,5% al 2,7% secondo le stime dell'Istat

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo



Sviluppo economico Claudio Scajola, che da Doha - in rappresentanza del governo italiano alla Conferenza Onu sul finanziamento allo sviluppo - accoppia i dati al pacchetto anticrisi dell'esecutivo. «Si stima - ha detto il ministro - che il contenimento del caro-vita comporterà nel 2009 nel nostro Paese un risparmio in media a famiglia valutabile attorno ai 2.800-3.000 euro, che si aggiungerà ai bonus previsti dal decreto approvato ieri. Tutte misure che daranno impulso ai consumi sin dal prossimo Natale migliorando il clima di fiducia nel futuro».

## IL CASO

### Niente rincari «tengono» gli alberi di Natale

La crisi economica risparmia l'albero di Natale. Dopo i rincari dell'anno scorso (fino al 30%), i prezzi degli alberi (veri) quest'anno non subiranno impennate. Lo sottolinea la Cia-Confederazione italiana agricoltori, precisando che la scelta è, comunque, orientata per quelli naturali: se ne compreranno più di 7,5 milioni di esemplari pari ad una spesa intorno ai 150 milioni di euro.

Gli alberi di produzione nazionale in vendita sono oltre il 60% del totale.

**IL LINK**

PER LE ULTIME STATISTICHE SUI PREZZI  
www.istat.it

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2727

**MIBTEL**  
15.524  
-0,75%

**S&PMIB**  
19.985  
-0,83%

### MUTUI

## Euribor giù

— Prosegue la discesa dei tassi interbancari: l'Euribor a tre mesi, su cui vengono indicizzati i mutui per l'acquisto delle case, è sceso al 3,853%, ai minimi da 21 mesi. Quello a una settimana è al 3,145%, ai minimi da ottobre 2006.

### PETROLIO

## Sotto i 52 \$

— Il prezzo del petrolio è crollato sotto i 52 dollari, mentre si rafforza l'aspettativa di un rinvio del taglio della produzione da parte dell'Opec al prossimo vertice del Cairo. A New York il Light crude è sceso a 51,39 dollari.

### ILVA

## Cig per 2.146

— Accordo all'Ilva sulla riduzione del numero di operai da collocare in cassa integrazione a partire dal primo dicembre. Saranno 2.146 e non 2.400 come anticipato dall'azienda dopo la decisione di chiudere altri reparti.

### ENEL

## Assume

— In arrivo 150 nuove assunzioni all'Enel nei primi mesi del 2009. Lo fa sapere la Filcem-Cgil precisando che si tratta di un segnale in controtendenza in un momento di forte crisi industriale e occupazionale.

### MEZZI PUBBLICI

## Fermi lunedì

— Sciopero nazionale di 24 ore dei mezzi pubblici lunedì 1 dicembre. La protesta è stata indetta da Cub Trasporti e Slai Cobas. Lo stop verrà attuato, come di consueto, con modalità diverse da città a città.

### PORTO TORRES

## Sciopero il 4

— Sciopero il 4 dicembre contro la scelta di Polimeri Europa di fermare per 2 mesi gli impianti di Porto Torres.

→ **Nelle grandi** aree urbane le compravendite sono diminuite del 14%

→ **A Bologna e Milano** la riduzione più consistente dei costi

# Casa, mercato congelato E i prezzi sono in discesa

Per la prima volta in undici anni i prezzi delle abitazioni sono in calo, un trend al quale non corrisponde un aumento dei volumi di compravendite. Alla crisi del mattone resiste solo il mercato del lusso.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO

— Prezzi in calo, mercato delle compravendite congelato. È la crisi del mattone, fotografata da Nomisma con il terzo rapporto dell'Osservatorio sul mercato immobiliare. Dallo studio emerge che per la prima volta in undici anni i prezzi delle abitazioni sono in flessione. Diminuiti, al netto dell'inflazione, in media del 2,5% nell'ultimo semestre e del 2,4 rispetto a novembre 2007. A risentire maggiormente del calo, secondo il rapporto, sono le città di Bologna, che registra un taglio medio dei prezzi reali del 7,7% rispetto al 2007 e Milano con un meno 5,6%. Ma più in generale, a soffrire la contrazione dei prezzi sono le periferie delle grandi città, a differenza degli immobili di lusso che continuano a godere di un mercato ancora in discrete condizioni.

Mentre per quanto riguarda gli acquisti, il dato relativo al primo semestre dell'anno nelle 13 gran-

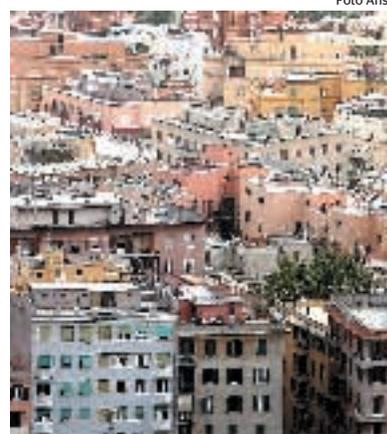


Foto Ansa

di aree urbane monitorate dalla società di studi economici registra un calo del 14 per cento. Numeri allarmanti per più gli addetti del setto-

### Nomisma

## A risentire di più della contrazione dei prezzi sono le periferie

re, che stimano per la fine del 2008 un massimo di 700mila compravendite, che rimanda ai livelli del 2000-2001. Alla fine dell'anno il calo potrebbe raggiungere la percentuale record del 20 per cento, che corrisponde a 160.000 case, per una perdita di valore di 24 miliardi.

«È la prima volta, da 11 anni, che si registra un calo dei prezzi - ha detto Gualtiero Tamburini, presidente di Nomisma, commentando i dati - al quale però non corrisponde un aumento dei volumi».

Anche i tempi di vendita medi delle case si sono ulteriormente allungati arrivando a toccare i 5,8 mesi con sconti applicati, in fase di compravendita, del 12,5 per cento per le abitazioni usate e del 7 per cento per le nuove. Le ragioni, ha analizzato il centro studi bolognese, risiedono nelle origini della crisi finanziaria che sta investendo l'economia internazionale (mutui sub-prime, estate 2007), nella scarsa propensione all'erogazione di mutui e finanziamenti, nell'elevato costo del denaro e, ha aggiunto Tamburini, «in particolare nella mancanza di fiducia delle famiglie e degli investitori». Per questo, «considerando che il mercato immobiliare vale il 10% del Pil italiano - ha concluso Tamburini - è necessario intervenire per contenere questo clima di incertezza agendo a sostegno delle famiglie, sempre più in difficoltà nei pagamenti delle rate del mutuo». ♦

**IL LINK**

**I DATI DELL'OSSERVATORIO IMMOBILIARE**  
www.nomisma.it

# Alitalia, liquidità al limite In cassa solo 229 milioni

— Ottobre agli sgoccioli. Le casse di Alitalia languono: la nota sullo stato di salute finanziario della compagnia pesa come una minaccia sui tempi, incerti, del passaggio del testimone a Cai, il gruppo guidato da Colaninno. Così «ogni giorno che passa è peggio per la bad company e quindi è peggio per i contribuenti italiani», commenta il ministro dell'Economia nel

governo ombra del Pd, Pierluigi Bersani.

Secondo quanto ha reso noto la Magliana con la consueta comunicazione di fine mese, infatti, la disponibilità e i crediti finanziari a breve di Alitalia ad ottobre scorso ammontavano a 229 milioni di euro, in calo rispetto ai 245 al 30 settembre. Mentre l'indebitamento finanziario è stato di 1,477 mi-

liardi di euro con un incremento di 49 milioni rispetto al mese di settembre e la posizione finanziaria netta è passata da 1,199 miliardi di settembre a 1,248 miliardi. La cassa ha subito un decremento di 16 milioni di euro (-7%) rispetto al 30 settembre 2008. La compagnia ha ricordato che l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria ha cristallizzato l'indebitamento finanziario delle società determinandone la scadenza. E che i 300 milioni di euro del prestito ponte non sono inclusi nell'indebitamento finanziario in quanto, ricorrendone i presupposti, sono stati portati ad incremento del patrimonio netto. ♦



**Bertone** La storica industria torinese è arrivata al capolinea e i suoi dipendenti sono in cassa integrazione

# Senza lavoro mi sento come un fantasma

Parla Giacomo, uno dei 1.200 dipendenti della Bertone di Torino. In cassa integrazione da due anni, come i colleghi, è costretto a vivere con 600 euro al mese anticipati dagli enti locali. A 42 anni abita con i genitori

## LA STORIA

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

«**T**u lo sai come funziona una linea, no? C'è uno che mette un faro, poi un altro che mette lo specchietto, un altro i sedili. Qualcuno, chissà perché, vuole sempre fare lo stesso lavoro, guai a spostarlo. Io no, così metto in movimento un po' tutto il corpo. Bene, mi ricordo come fosse oggi l'ultimo

giorno di lavoro, era il 20 settembre del 2006. Alle sette e trenta del mattino c'è soltanto una Mini sulla linea, l'ultima delle duemila commissionate dalla Bmw. Dopo quindici minuti quello che monta il faro destro ha finito. Finito. Era venuto al lavoro per un quarto d'ora in tutto, perché alla fabbrica di più non serviva. E allo stesso modo ricordo gli altri del reparto, cancellati uno a uno dopo le loro operazioni, come birilli al bowling». Giacomo Zulianello, operaio Bertone di 42 anni, malgrado il volto ne mostri di meno e i capelli grigi qualcuno di più, da quel giorno non ha più lavorato.

Giacomo è uno dei 1.200 dipen-

denti in cassa integrazione di una delle aziende più conosciute e tormentate degli ultimi anni a Torino. Travolta dal mercato quando i dipendenti avevano raggiunto le 2mila unità, rovinata da una gestione manageriale approssimativa dopo la morte di Nuccio Bertone e infine avvelenata dai litigi tra la signora Lilli Bertone e le figlie. Un disastro, che fino all'anno scorso sembrava abbastanza isolato e che ora invece è soffocato da decine e decine di imprese in crisi nel Torinese che conta 40mila operai in cig e più di 3mila precari già a casa. E così la compassione, la solidarietà per questi operai che vivono con 600 euro al mese, anticipati dagli enti locali, perché i soldi dell'Inps non sono ancora arrivati e il Tfr neppure, rischia di impantanarsi nella burocrazia e sui tavoli istituzionali; mentre la celebrazione dei lavoratori «educati» - e seri e responsabili - perché non hanno mai messo a soqquadro né la carrozzeria, né le istituzioni, né le strade, rischia di scivolare nella retorica. L'ultima beffa è di ieri: non c'è più il sostituto di imposta e dovranno pagare il 3% di mora sulle tasse.

Come si vive con seicento euro, Giacomo? «Io vivo con i genitori. Non pago affitto. Me la cavo. Duecento euro li metto in casa. Il resto lo spendo per me». Giacomo vive con 400 euro, e parlare di soglia di povertà a questi livelli vuol dire parlare a vanvera. «Oggi è povero chi lavora», dice. Giacomo invece vive a 42 anni con la paghetta. Il padre d'origine veneta ed ex siderurgico, è malato di Alzheimer, la madre, siciliana, è cardiopatica, il fratello ha anche lui qualche difficoltà. I servizi sociali lo aiutano tre giorni alla settimana per tre ore al giorno. Il resto lo fa lui. «Anche mio fratello mi dà una mano», sottolinea. Un po' di autobus, le siga-

rette, gli occhiali, il dentista no, aggiunge mostrando due vuoti dietro gli incisivi, ed è tutto finito. «Il giornale lo leggo al bar. Prendo un caffè e risparmio venti centesimi». «C'è chi sta peggio di me - assicura - due miei colleghi si sono conosciuti e sposati alla Bertone, la loro vita è stata stravolta dalla crisi».

Il suo calvario è cominciato nel 2003. Da allora nessuna commessa nuova nello stabilimento di Grugliasco. Le fermate sono continue. «Arrivava il caporeparto alle 16,25 del venerdì, sempre cinque minuti prima che smontassi e in modo un po' sbrigativo si rivolgeva a me con un

### La beffa

Gli operai costretti anche a pagare il 3% di mora sulle tasse

### La colpa

Molti lavoratori vivono la cassa integrazione come una colpa

“lei” che già spiegava tutto: “lei è in cassa integrazione, si tenga a disposizione, le faremo sapere”. Dal 2006 però la Bertone, non ha più dato segni di vita, neppure a singhiozzo. Sono due anni che gli operai cercano di uscire dall'ombra. «Molti di noi - rivela - vivono la cassa come una colpa». Giacomo, delegato Fiom, e tanti altri si tengono su con l'attività sindacale.

Di cosa ha bisogno un cassaintegrato della Bertone? Denaro? Servizi? «Sì certo. Ma soprattutto tornare a lavorare, voglio togliermi questo lenzuolo da fantasma che mi hanno cucito addosso». ♦

## L'analisi

Rinaldo Gianola

# C'è la crisi ma le banche pensano a Zaleski

Mentre chiudono le fabbriche e trionfa la cassa integrazione  
i maggiori istituti vogliono salvare uno speculatore privato

Successo cose incredibili, nel mezzo della più spaventosa crisi economica degli ultimi decenni. Mentre le fabbriche chiudono e mandano a casa migliaia di lavoratori, il sistema bancario italiano, almeno alcuni dei suoi maggiori protagonisti, si sta dando da fare per salvare il finanziere franco-polacco Romain Zaleski, in altri tempi noto come il Warren Buffett delle valli bresciane, l'oracolo dei neofiti della Borsa che sognano di arricchirsi tra un rialzo del Mibtel e un derivato "tossico".

Questo Zaleski ha debiti per oltre 6 miliardi di euro e un paio di banche estere gli hanno chiesto di rientrare di 1,6 miliardi. Bene: cosa fanno le banche tricolori visto che il finanziere, ma si può usare anche il termine meno nobile ed altrettanto efficace di speculatore, non ha i soldi a causa della caduta dei listini? Si offrono, bontà loro, di salvarlo accollandosi anche l'esposizione verso le banche straniere. Naturalmente chiedono la copertura con adeguate garanzie che, si suppone, dovrebbero trovarsi nel portafoglio di Zaleski. Nelle casse del più silenzioso e misterioso tra i protagonisti di Borsa degli ultimi anni ci sono pacchi di titoli da far spavento: il 5% di Intesa San Paolo, il 2% di Mediobanca, il 2% delle Assicurazioni Generali, partecipazioni vicine al 2% in Ubi Banca, Monte Paschi, Popolare Milano, il 10% di Edison e il 19% di Mittel. Ora pare che Zaleski abbia puntato i piedi al momento della firma del piano di ristrutturazione del debito perché le banche avrebbero preteso condizioni pesanti, anche sui guadagni delle future vendite delle partecipazioni.



Foto LaPresse

Zaleski Sta litigando con le banche

### Il paradigma Un capitalismo di relazione, di intrecci e conflitti di interesse

Sono fatti loro, si potrebbe dire. Ma in questa partita c'è qualche cosa che non torna e che riguarda l'intero sistema finanziario. Quattro delle banche coinvolte nel salvataggio (Intesa, Mps, Ubi e Bpm) sono partecipate dallo stesso finanziere, solo Unicredit non ha intrecci e per questo Alessandro Profumo ha potuto

fare la voce grossa, dopo settimane di vagiti. Allora, la storia è così: Zaleski accende finanziamenti presso alcune grandi banche, usa i soldi per comprare partecipazioni anche negli istituti che gli prestano i fondi, poi nel momento della crisi (quando il listino sale sono tutti dei fenomeni, ma quando crolla qualcuno deve pagare) va dalle solite banche a chiedere aiuto. Splendido. Usando un eufemismo si potrebbe dire che tra Zaleski e le "sue" banche c'è almeno un rapporto incestuoso, a essere più cattivi si può affermare che questo ginepraio di partecipazioni e finanziamenti suscita il sospetto di un conflitto di interessi. C'è di più. Il governo si sta preoccupando della solidità patrimoniale del sistema bancario, c'è anche la possibilità che lo Stato intervenga nel capitale degli istituti qualora fosse necessario. Tutto questo ha un costo, ma sarebbe davvero esagerato persino per noi italiani, che ne vediamo di tutti i colori, pensare che i soldi pubblici servano per stabilizzare le banche che, a loro volta, stabilizzano un certo Zaleski.

Perché le banche non lasciano fallire il finanziere, come avviene con il barista e la piccola impresa che non rimborsano i prestiti? La Carlo Tassara, holding del finanziere, ha debiti verso banche per 5,4 miliardi a fronte di un patrimonio netto di soli 340 milioni, ha chiuso il bilancio con una perdita di oltre 1 miliardo e ha svalutato le sue partecipazioni di 1,3 miliardi. Può stare in piedi un finanziere con questi conti? Sì, se sostenuto dalle banche che, forse, sperano di lucrare sul "giardinetto" di azioni.

Zaleski non fallirà perché è il paradigma di quel capitalismo di relazione che, fra filibustieri e galantuomini, continua a trionfare. Il caso Zaleski, comunque, ha prodotto una novità sorprendente. Giovanni Bazoli, presidente di Intesa San Paolo, ha scritto al Sole 24 ore per smentire di aver mai orientato gli investimenti di Zaleski. La lettera ci ha fatto venire in mente l'apparizione al Tg1 di Alessandro Profumo quando, intervistato dall'amico interista Gianni Riotta, giurava sulla solidità della sua banca non accorgendosi della bufera che lo stava investendo. Bazoli forse non ha guidato Zaleski, ma chissà come ha fatto il finanziere a prendere il 5% di Intesa e il 19% di Mittel, senza scambiare una parola col magico banchiere bresciano? ♦

## La Bnl non può costituirsì contro Consorte

Il gup Luigi Varanelli ha escluso Bnl dalla costituzione parte civile nel procedimento per la fallita scalata di Unipol. La Banca Nazionale del Lavoro secondo il giudice non avrebbe subito danni. Sì del gup invece alla costituzione del Banco di Bilbao che fu avversario di Unipol nella battaglia per l'acquisizione e il controllo dell'istituto di credito. Il Banco di Bilbao sarà parte civile contro tutti gli imputati tra i quali ci sono Giovanni Consorte, ex numero uno di Unipol, l'ex banchiere di Bpi Giampiero Fiorani e l'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio, gli immobilieri Stefano Ricucci e Danilo Coppola.

Ammissa tra le parti civili la Consorte che però si era costituita solo contro Consorte. Sì del gup anche a 2 piccoli azionisti di Bpi. Resta fuori dal processo l'associazione di consumatori Adusbef. Il giudice nell'ordinanza ammette l'interesse da parte di Adusbef ma la esclude per un problema tecnico legato alla rappresentanza dei soggetti danneggiati.

Il pm Luigi Orsi intanto ha ribadito la richiesta di rinvio a giudizio per

### Processo

#### «Aggiotaggio a orologeria» accusa il pm Orsi

quello che definisce «un aggio a orologeria», avvenuto tra il 22 maggio e il 18 luglio del 2005, l'estate delle scalate bancarie. Per il caso Antonveneta una parte degli stessi è già davanti ai giudici dall'ottobre scorso, per un procedimento, al pari del gemello Unipol, a forte rischio di prescrizione, prima che si arrivi in Cassazione.

L'udienza è stata aggiornata al prossimo 17 dicembre. Il giorno 19 sarà interrogato Giovanni Consorte e i legali dell'ex amministratore di Unipol preannunciano battaglia. «La procura di Roma continua a negarci la consegna di una copia della deposizione come testimone di Consorte davanti al pm Achille Toro perché dice che c'è ancora il segreto investigativo dal momento che nonostante siano scaduti tutti i termini non c'è ancora stato il provvedimento di chiusura delle indagini - dice l'avvocato Dedola - Quella deposizione del giugno 2005 dimostra la linearità del comportamento del nostro assistito che aveva rappresentato tre diverse opzioni senza privilegiarne alcuna». ♦

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ENRICO TAVANI

## Tangentopoli secondo Berlusconi

Una campagna elettorale è sempre una campagna elettorale e dunque tutto si dice, a proposito e, soprattutto, a sproposito ma le uscite abruzzesi del Cavaliere sono state davvero eccezionali: tangentopoli, ha detto, fra l'altro, è stata la fine di anni di benessere e progresso.

**RISPOSTA** ■ Berlusconi ha ragione. Nel suo, che è un pensiero semplice, benessere e progresso sono i suoi e lui sa bene di dover gran parte delle sue fortune ai politici travolti da Tangentopoli. A loro, e particolarmente a Craxi, ha fornito finanziamenti generosi in cambio dei decreti incostituzionali con cui i suoi canali televisivi ebbero per primi e da soli la possibilità di trasmettere in tutto il paese travolgendo ogni possibile concorrenza. E a loro deve ugualmente il vuoto pneumatico di una politica che non è più incontro o scontro di idee ma luogo cruciale ed obbligato per la organizzazione di affari personali e di gruppo ed in cui lui così facilmente ha potuto scendere in campo per difendere i suoi interessi (Mack Smith, Storia d'Italia, pag. 650). Quelli che stanno venendo al pettine ora nel momento in cui il conflitto fra affari di pochi e interessi della collettività determina la crisi drammatica dello Stato, sono proprio i nodi di questa degenerazione del modo di gestire la cosa pubblica. Allora come adesso, quello che piace a lui è prendersela con il pettine. Salvando, appunto, i nodi.

DINO MANETTA

## Ci mancherà

Quando ci fu l'attacco di Giuliano Ferrara che chiamò il TG3 TeleKabul (con riferimento all'Afghanistan, allora invaso dai Sovietici), feci una vignetta con Curzi davanti alla TV e una voce fuori campo che urlava «Capo, Ferrara ci ha dato del TeleKabul!» e lui, con l'immane pipa in mano, «Calma ragazzi, sentiamo prima che dice Mosca...». Sandro è stato un grande, altroché. Ospitava i Leghisti quando erano i trinariciuti dell'epoca, intervistava i fascisti, gli pia-

ceva insomma curiosare, vedere anche in faccia il nemico e farlo parlare. Cosa che non faceva ancora nessun'altro Tg all'epoca. Ci mancherà. Molto.

RENATO PIERRI

## La forza di chi sa accettare la morte

La dottoressa Nadia Battajon medico al reparto di neonatologia dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso, ha staccato la spina ad un neonato di cinque giorni che non aveva più alcuna speranza di guarire. Lo ha fatto «per con-

sentirgli di morire fra le braccia dei genitori, anziché di lì a poco, in un lettino isolato e collegato a decine di cannucce e cavi» (cito le sue parole). Spero che almeno in questo caso non si levino le solite voci che si appellano ad espressioni del tutto fuori luogo quali «diritto alla vita»; «sacralità della vita»; «la vita è un dono» e spero soprattutto che tali voci non appartengano a persone che si dichiarano cristiane. La decisione della dottoressa è in piena sintonia col Vangelo e con la ragione. Un cristiano che perde di vista il vero bene di una creatura che soffre inutilmente, calpesta sia il Vangelo, sia la ragione.

MICHELA ARMANDO FANI

## Il dramma occupazionale degli over 45

Cercare lavoro in Italia, specialmente al Sud, è sempre più difficile. Se poi parliamo di alcune fasce della popolazione come ad esempio gli «over 45» tale problema si aggrava ulteriormente. Non capisco perché il legislatore non inasprisce le pene previste anche pecuniarie a chi pone limiti di età negli annunci di lavoro, ovvero in tutti i casi previsti dal D.L. 9 luglio 2003 n. 216 relativo all'attuazione della direttiva comunitaria 200/78/CE, riguardante la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizione di lavoro. Sono gli «over 45» espulsi dal mercato del lavoro i c.d. nuovi poveri, cioè quelle persone che, pur con qualifiche professionali significative, si ritrovano a diventare disoccupati storici. Persone che hanno un nucleo familiare, figli in età scolare, mutui da pagare. Non è il singolo individuo disoccupato che è vittima dell'espulsione dal ciclo produttivo ma un intero nucleo familiare che risente di tale situazione.

## La lettera

CARLO CARLI, FIRENZE

## Le inutili assurdità della Social Card

**CARO DIRETTORE** ■ A mio padre, un uomo di 92 anni con la pensione al minimo (480 euro) ed a mia madre, 85 anni identica situazione economica e nulla tenenti, è arrivata una lettera del ministero e dell'Inps con la modulistica per richiedere la «tessera dei poveri». Mio padre si è rigirato tra le mani per tutta la giornata questi fogli, poi con una certo imbarazzo forse dovuto all'umiliazione mi ha telefonato e mi ha chiesto se potevo capirci qualcosa. Ebbene questa modulistica è più complessa di una denuncia dei redditi. Ci sono quadri da riempire, caselle da barrare e calcoli Isee da fare, che neppure io sono in grado di realizzare. Mio padre e mia madre dovrebbero recarsi al Caf per farsi rilasciare il certificato Isee poi andare alla posta o all'Inps, fare un paio di code e presentare la documentazione. Quando è completata questa trafila arriverà una specie di «Bancomat» con 40 euro mensili, ovviamente non cedibile e utilizzabile nei negozi convenzionati.

Mio padre abita in campagna in una piccola frazione sopra Firenze dove scarseggiano i negozi e il primo supermercato è a 40 chilometri. Raggiunto questo negozio convenzionato, mio padre (ricordo 92 anni, anche se ben portati) e mia madre dovrebbero presentare la «carta dei poveri» e digitare personalmente il Pin.

Mi domando, a prescindere dall'imbarazzo e dall'umiliazione, non sarebbe stato più semplice accreditare sulla pensione minima questo bonus di 40 euro? Questi signori del governo non erano quelli che volevano semplificare tutto? A me sembra che siano una sorta di «Ufficio complicazione cose semplici».

## Maramotti



## Blog

contatti  
www.unita.it

### MACEDONIAROSSA.COM Politica mista

«C'è di tutto nella sinistra». Il blog <http://www.macedoniarossa.com/> a tutto farebbe pensare tranne che alla politica. Ma le rubriche aiutano ad orientarsi nel mondo della macedonia, di sinistra. C'è la "Frutta rossa", dedicata allo schieramento a sinistra del Pd; segue "la macedonia del vicino (è sempre più buona)" sulle posizioni delle sinistre europee; in "mele marce", notizie di manfrine e ricatti all'italiana. Per consolarsi leggere: «Cosa mangiano a destra».

### BIOTECNOLOGIEBASTABUGIE Zaia sì, Zaia no

[Http://biotecnologiebastabugie.blogspot.com/](http://biotecnologiebastabugie.blogspot.com/) è il blog del «Movimento autonomo, apolitico (e forse anche un po' apodittico) di studenti, laureati e ricercatori in biotecnologie. Perché chi ne sa di Ogm e dintorni è giusto che ne parli». Oltre alla meticolosità con cui viene trattato l'argomento, a colpire sono i sondaggi, legati alla reale preoccupazione che colui che ricopre la carica di Ministro delle politiche agricole ne sappia abbastanza sull'argomento. Dunque: «Zaia sì, Zaia no?». Polemiche a parte, il blog sfida con ironia i preconcetti. «È l'ora dell'addio, fratelli», gli Ogm stanno arrivando!

### ENOTECALETTERARIA.IT Vino e libri

Più diffuse dei bar, le enoteche piene zeppa di libri stanno popolando le città. Per lo più quelle reali hanno l'ardire di professare la libera lettura e la libera ubriacatura. Il blog <http://www.enotecaletteraria.it/>, invece, incita a «divorare un romanzo e ad assaggiare un buon vino» con i giusti abbinamenti. Se il romanzo è "strano" e dal tono «della chiacchiera cameratesca» il vino che lo accompagnerà sarà «un pot pourri di fantasie discutibili». Se non siete d'accordo proponete alternative.

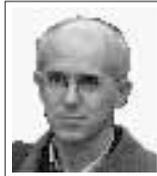
### ORCHIDOFILIA.BLOGSPOT Veri orchidofili

Sapete chi un orchidofilo? «Colui che unisce l'esperienza alla conoscenza». E per conoscenza si intende che deve conoscere ognuna delle molte specie di orchidea. Se non siete Nero Wolf e non avete idea di cosa si stia parlando provate ad andare sul blog <http://orchidofilia.blogspot.com/> o consultate il forum degli orchidofili. No perditempo. (a cura di ALESSIA GROSSI)

## LOTTA ALL'AIDS CONTRO IL SILENZIO E L'INERZIA POLITICA

### GIORNATA MONDIALE

Vittorio Agnoletto  
EX PRESIDENTE LILA



Il messaggio principale dovrebbe essere: «Non esistono gruppi sociali a rischio ma comportamenti a rischio!». No, non voglio darmi alla pubblicità progresso. È solo un modo per denunciare l'assenza, ormai da anni, di campagne di sensibilizzazione e informazione su una malattia che è tutt'altro che debellata. Ha solo cambiato faccia dopo la diffusione delle terapie che, nei Paesi ricchi, consentono di aumentare la speranza di vita delle persone sieropositive. In Italia le donne e gli uomini Hiv+ si stima siano oggi tra i 120 e i 150mila, di cui 24 mila in Aids conclamato. La buona notizia è che mentre nel 1995 vi furono più di 4.500 morti, dal 1997 ad oggi si è registrata una progressiva riduzione dei decessi, fino alla stima per il 2007 di circa 200 morti. La cattiva notizia è che più si riesce a prolungare la vita delle persone che contraggono il virus (dato positivo), più aumenta il serbatoio di infezione (dato negativo) e quindi più necessaria risulta un'opera di prevenzione seria e capillare. In realtà, dopo anni di campagne stampa e tv, sul nostro Paese è calato il silenzio. Andrebbero invece riprogrammati dei messaggi calibrati in base ai differenti segmenti di popolazione. Adolescenti, omosessuali, lavoratrici del sesso ma anche stranieri, impiegati e pensionati: la prevenzione andrebbe declinata secondo le abitudini, le pratiche e i codici di comportamento di ciascuno. Paradossalmente nei Paesi africani, dove si concentra il 67% dei 33 milioni di sieropositivi del mondo, le campagne di sensibilizzazione sono più diffuse che da noi ma mancano le cure. A causa delle regole internazionali sui brevetti imposte dalle multinazionali di settore, i prezzi dei farmaci di marca si mantengono infatti su livelli insostenibili per le casse dei Paesi poveri o di quelli in via di sviluppo. Contemporaneamente le stesse regole ostacolano pesantemente lo sviluppo di un mercato internazionale di farmaci generici (ovvero fuori brevetto) che, grazie a Paesi come Malesia, Cina, India e Brasile, consentirebbe l'abbattimento dei costi delle terapie antiretrovirali anche del 90 per cento. Infine c'è l'altrettanto annosa questione dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo. Secondo le ultime stime basterebbero 42 miliardi di dollari da qui al 2010 per garantire l'accesso universale alle cure antiretrovirali ma i Paesi ricchi fanno orecchie da mercante e nel 2007 hanno addirittura tagliato dell'8,4 per cento l'ammontare degli aiuti pubblici destinati alla lotta alla povertà e alle crisi sanitarie. L'Italia riesce a fare ovviamente peggio di tutti. Con la finanziaria 2009 il budget della nostra cooperazione toccherà il suo punto di minimo storico, ossia lo 0,09% del Pil, conquistandosi la maglia nera assoluta tra i Paesi donatori. ❖

## PAPA RATZINGER LA FEDE COATTA E SENZA DIALOGO

### RAGIONE E RELIGIONE

Bruno Gravagnuolo  
bgravagnuolo@unita.it



D'accordo, la Chiesa ha già fatto la pace con Galilei, come ricordava giorni fa, a Dario Fertilio del «Corsera», Rosso Malpelo, corsivista dell'*Avvenire*, alias Gianni Gennari. Nel suo «Lupus in pagina», rubrica del giornale dei vescovi. È vero, ci sarà persino una statua per lo scienziato nei giardini Vaticani nel 2009, dopo la biografia positiva del pisano di Pio Paschini fatta «sbloccare» da Paolo VI nel 1965. E dopo il perdono giubilare richiesto da Giovanni Paolo II per l'ingiusta condanna all'abiura. Perciò nessuna «annessione» di Galilei come sostiene Fertilio. E però non basta riabilitare caritatevolmente Galilei. Occorrerebbe magari non ripetere gli errori di dogmatismo, che portarono a quella condanna. Altrimenti ha ragione chi parla di annessioni a buon mercato. E qui veniamo a un punto chiave, che riguarda di striscio chi scrive, oggetto anche lui della polemica di Malpelo, nello stesso articolo contro Fertilio. L'accusa? Aver sostenuto su *l'Unità* di mercoledì scorso che il rifiuto del «dialogo religioso» da parte di Benedetto XVI è segno di chiusura irrazionale e intolleranza, benché corretta dall'ammissione del dialogo inter-culturale. Che per il Papa ha solo il compito di esplicitare le ricadute concrete delle differenze di fede (indiscutibili e non confrontabili). Per il corsivista tale posizione - espressa in una lettera-prefazione a un libro di Marcello Pera - è notissima e autoevidente: «perfettamente ragionevole». Infatti come può la Chiesa «discutere con l'Islam della profeticità di Maometto o della verità di Allah e viceversa della divinità di Cristo?». Sicché chi ne dubita, «o ci è o ci fa». Purtroppo non è questione di goliardia devota o di battute, ma appunto di ragione e ragionevolezza. Delle quali è del tutto priva la tesi papale, che Malpelo rimastica. Perché mai un confronto tra diversi e opposti articoli di fede non potrebbe risultare arricchente? Perché mai l'ascolto reciproco, su diverse idee del Dio monoteista e no, non potrebbe suscitare nella coscienza di ciascuno echi e suggestioni inattese? Oppure evocare similitudini ed emozioni comuni, pur nei diversi immaginari teologici? Sarà poi la coscienza di ciascuno - sacerdote o semplice credente - a scegliere in base alla sua fede quel che è comune e quel che è incommensurabile, o da respingere. E che fede sarebbe quella che ha bisogno dell'ingiunzione a non discutere, per potersi preservare? Una fede per decreto! E infine: non ci ripete questo Papa che il Cristianesimo è figlio diretto del Logos occidentale e ben per questo è «superiore» alle altre fedi? Se ciò è vero, ammesso che lo sia, non si può allora rigettare a piacimento il punto cruciale di quel «Logos». Che significa *ab initio* ragione e discorso, dialettica e dialogo. Dai Presocratici, a Platone ed Aristotele, fino a quell'Ellenismo che nutre il Verbo cristiano. Dialogo, dubbio e ascolto, che sono il *proprium* dell'umana dignità. Senza i quali v'è solo arroganza disumana. ❖



## MITI

Romanzi  
in libreriaStephanie  
Meyer

La scrittrice trentacinquenne del Connecticut ha firmato le prime due puntate di una saga dedicata ai vampiri: «Twilight» e «Breaking Dawn» (entrambi editi nel 2008 da Fazi). Dal primo dei due romanzi è stato tratto il film diretto da Catherine Hardwicke proiettato in questi giorni nelle sale italiane.

Gianfranco  
Manfredi

Sceglie di rivisitare il genere gotico anche Gianfranco Manfredi, autore del romanzo «Ho freddo», pubblicato quest'anno dalla casa editrice Gargoyle Books. Il libro racconta la storia di due giovani libertini in una terra di puritani, dove nessuno aveva mai sentito parlare di vampiri...



Graffito di un vampiro sui muri di Barcellona

# TUTTI PAZZI PER DRACULA

**Il mostro** di Bram Stoker, che per il suo libro si ispirò a Vlad, il principe di Valacchia, continua a ispirare scrittori e registi. Perché?

ENZO VERRENGIA

**D**racula ha dei precedenti letterari: *Carmilla* di Joseph Sheridan Le Fanu, *Lord Reuthwen* di Polidori e il *Varney di Festa di sangue*, di Thomas Preskett Prest. Il mostro di Bram Stoker però irrompeva sulla scena inglese sconvolta dai delitti di Jack lo Squartatore, che avevano turbato per sempre la compostezza vittoriana.

Da questo repertorio scaturisce il trionfo di Stephanie Meyer, scrittrice trentacinquenne del Connecticut, che firma *Twilight* e *Breaking Dawn*, le prime due puntate di una saga. Protagonisti, Bella Swan ed Edward Cullen, compagni di college, la cui reciproca attrazione si complica per il fatto che lui è un vampiro e lei lo diviene di conseguenza. I due libri, editi in Italia da

## I precedenti letterari

Da *Carmilla* di Joseph Sheridan Le Fanu al *Varney* di Thomas Prest

Fazi, hanno anticipato il successo del film tratto dal primo, con la regia di Catherine Hardwicke. Il fascino del terrore. Fra i giovani, già accadeva per la serie televisiva *Buffy l'ammazzavampiri*.

## IL MITO

Torna poi sulla scena *Der Vampyr*, l'opera che il 15 novembre ha inaugurato la stagione lirica del Teatro Comunale di Bologna. Il libretto, ispirato al racconto di Polidori, su spartito di Heinrich August Marschner, è stato affidato alla direzione d'orchestra di Roberto Abbado, con la regia, le scene e i costumi di Pier Luigi Pizzi. Il ruolo del titolo viene interpretato da Rodion Pogosssov. In libreria appare anche *Ho freddo*, di Gianfranco Manfredi (Gargoyle Books, pag. 554, Eur. 16,00). L'autore degli albi a fumetti Magico Vento e Volto Nascosto sceglie il Rhode Island, terra natale di Howard Phillips Lovecraft, maestro dell'orrore, per romanzare su decessi femminili dovuti a morsi sul collo, verso la fine del '700. Negli anni '90, uscì *Intervista con il Vampiro*, di Anne Rice. Come oggi, contribuì parecchio il cinema, con la trasposizione del romanzo diretta nel '94 da Neil Jordan e un Tom Cruise dai canini aguzzi. Preceduta, peraltro, da Francis Ford Coppola, con il suo *Dracula* iperrealistico e ossessivo.

Ma l'artefice indiscusso del mito



rimane Bram Stoker, appassionato dell'occulto e componente della Golden Dawn, accolta che ebbe illustri membri. Agente ed impresario teatrale, aveva scritto racconti horror per bambini quando conobbe Arminius Vambery, studioso delle tradizioni dell'Europa orientale. La sua frequentazione e una serie di ricerche al British Museum fornirono la materia grezza per *Dracula*, pubblicato nel 1897, quando Stoker aveva ormai cinquant'anni.

Stoker si ispirò a Vlad, principe di Valacchia, detto *Tepes*, cioè «impalatore» per il supplizio che infliggeva non solo ai nemici turchi ma anche ai propri sudditi e boiardi. La sua terra era soggetta a Costantinopoli, contro cui si batté per una vita. Il soprannome, «Dracula», sta per «figlio di Dracul», che significa drago o demone. D'altronde, le cronache sorte intorno a Vlad lo vogliono affetto da ematodipsia, una patologia psicotica che consiste nel trarre piacere dalla vista e dall'ingestione di sangue.

Il suo corpo, con la testa mozzata, fu sepolto nel monastero da lui stesso fatto edificare sull'isola di Snagov. Fra il 1931 e il 1932, la Commissione per i Monumenti Storici della Romania affidò agli archeologi Dinu Rosetti e George Florescu il compito di ritrovare le spoglie di Dracula. La pietra tombale, scoperta, risultò vuota, priva finanche di una bara. Vicino alla porta, in una posizione insolita per un luogo di culto ortodosso, si trovava un'altra pietra tombale, contenente una bara contenente resti troppo deteriorati per apparire identificabili. Tuttavia un sudario purpureo ricamato in oro, una corona con un turchese e un anello femminile dal castone vuoto - probabile pegno d'amore in un torneo cavalleresco - suggerirono l'ipotesi che si fosse in

## I film

«Intervista col vampiro» negli anni 90, adesso è la volta di «Twilight»

presenza di Dracula. La zona ha una millenaria tradizione di vampirismo che risale ai Macedoni e soprattutto ai Daci. Uno dei primi casi riconosciuti di vampirismo avvenne in Ungheria. Nel 1725, il contadino Peter Poglowitz fu dissotterrato dopo la sua morte e ritrovato in perfetto stato di conservazione, con sangue fresco che gli colava dalla bocca. Ci si affrettò ad incenerirlo. Nell'Europa orientale parole come «Vrolok» e «Vrkoslak» (demone, vampiro) fanno ancora rabbrivire. ●

## «Lasciami entrare» il mondo degli adolescenti sotto la lente del vampirismo

Tratta dal romanzo di John Ajvide Lindqvist, la pellicola di Alfredson racconta la storia di due giovani innamorati

DARIO ZONTA

TORINO

La nuova stagione editoriale legata al vampirismo, e la moda che ne deriva, ha trovato un suo corrispettivo quasi degno nel cinema coevo. In questi giorni è nelle sale *Twilight*, tratto dall'omonima saga a firma di Stephanie Meyers, che trasforma il vampirismo in una sorta di fenomeno di costume un po' fighetto e con qualche timida sponda sociologico-adolescenziale. La risposta indie al mainstream hollywoodiano di *Twilight* viene invece da un piccolo, grande, intenso film svedese, *Lasciami entrare*, di Tomas Alfredson, selezionato con successo nel Fuori Concorso del Torino Film Festival.

Il film è tratto dal romanzo omonimo (tradotto in Italia da Marsilio) dello scrittore, illusionista e commediografo John Ajvide Lindqvist, che ambienta un cupo melò trans-gender adolescenziale nella periferia di Stoccolma in un atipico romanzo di formazione incentrato sul tema dell'identità sessuale. Il libro, uscito nel 2004 e pubblicato in 15 paesi, ha fatto scalpore perché è riuscito a leggere i temi dell'adolescenza (bullismo, depressione, famiglie sfasciate, tendenze al suicidio, paura del sesso e anche la pedofilia) attraverso la lente del vampirismo che si scopre «genere» cangiante e perfetto per abbracciare l'età inquieta dei quei dodicenni.

Il regista Alfredson prende dal libro quel tanto che basta e lo restituisce in un film raggelato e compassionevole, meravigliosamente interpretato dai due giovani protagonisti.

Lei, Eli, è una vampiretta dagli enormi occhi azzurri, diafana e sporca, accompagnata di città in città da un adulto, umano, che s'immola per lei andando a caccia di giovani, di cui raccoglie il sangue in una tanica, previo sgozzamento. Lui, Oskar, è invece un ragazzino normale, biondo e delicato, vittima del bullismo dei suoi coetanei e in cerca inconsapevole di un protettore e di un amore. Lo trova nel cortile di casa, ma non è del suo stesso «sesso», e non ci si riferisce solamente all'essere ibrido della giovane vampira. I due ragazzi si innamorano e

fuggono verso uno strano futuro in cui Oskar diventerà adulto e Eli rimarrà adolescente (eternamente giovane, come tutti i vampiri). E quell'uomo quasi vecchio che fino a prima l'ha accompagnata, caccian-

### I protagonisti Eli è una vampiretta diafana, Oskar una vittima del bullismo

do vittime, capiamo essere stato l'amore di un tempo, invecchiato e stanco. Un vecchio e una bambina, amanti sulla curva del tempo.

Lasciami entrare (in uscita nelle sale il 2 gennaio per la neonata casa di distribuzione Bolero), avvolgendo il tutto in un'atmosfera sospesa e spietata riesce a dire cose difficili e vere, a restituire l'adolescenza in tutta la sua complessità. ●

## IL COMMENTO

### Urge clonare Moretti

■ Nanni Moretti non lascia e non raddoppia - per ora. La posizione ufficiale del direttore del Torino Film Festival, ribadita anche ieri, è molto semplice: «Dopo il festival, ci incontreremo - io, il Museo del cinema, le istituzioni cittadine - e decideremo». Bisognerà quindi aspettare qualche giorno per sapere chi dirigerà il festival nel 2009. Nel frattempo Moretti non perde occasione per elogiare la sua squadra di collaboratori, capeggiata da Emanuela Martini. Il dato di fatto, incontrovertibile, è uno solo: Torino 2008 è stato un bel festival, molto vitale, con buoni film, retrospettive di qualità e grande afflusso di pubblico. Se fossimo nel mondo del calcio, varrebbe il vecchio motto «squadra che vince non si cambia»; nel cinema i risultati sono più opinabili e, non dimentichiamolo!, Moretti è sempre (anche) un regista e nei prossimi mesi potrebbe decidere di tornare sul set. Certo, il massimo sarebbe un 2009 con un nuovo film di Nanni e un TFF più forte e più bello che pria: per fare tutto ciò, basta un Moretti o urge clonarlo?

ALBERTO CRESPI



## RITORNO ALLA REALTÀ

BUONE  
DAL WEB

Marco Rovelli

rovelli.marco@gmail.com



Senza la rete, il dibattito letterario resterebbe confinato alle riviste letterarie, alle accademie, ai circoli, insomma alle elites intellettuali. Invece, il lavoro culturale di siti e blog letterari permette anche ai non addetti ai lavori di comprendere su quali territori ci si muove e, possibilmente, si dà battaglia. Due, negli ultimi mesi, le linee di forza che hanno animato il tentativo di pensare le forme più adeguate della letteratura nella comprensione del reale: i molti materiali della New Italian Epic, categoria forgiata nel «laboratorio» Wu Ming (che si trovano su Carmilla), e il dibattito su letteratura, realtà e realismo (svoltosi su Nazione Indiana). Per «epica» Wu Ming 1 - a.k.a. Roberto Bui - intende «nuovi oggettivi narrativi» che sono narrazioni corali, ampie. Non una scuola, ovviamente, ma - e in questo il suo discorso è una nottola di Minerva che si alza in volo sul far della sera... - una tendenza che accomuna scrittori diversissimi come Evangelisti, Carlotto, Lucarelli, De Cataldo, De Michele e altri ancora. Il repertorio di tutto il materiale lo si trova qui: [www.carmillaonline.com/archives/cat\\_new\\_italian\\_epic.html](http://www.carmillaonline.com/archives/cat_new_italian_epic.html). Più di recente un dibattito su «romanzo e realtà» che ha visto coinvolti soprattutto critici (Andrea Cortellessa, Raffaele Donnarumma, Alberto Casadei, Max Rizzante), ma anche scrittori e poeti (Andrea Inglese, Giulio Milani): discussione nata intorno a un numero della rivista *Allegoria*, dedicato al tema del «ritorno alla realtà» nella narrativa e nel cinema italiani. A colpi d'ascia, si potrebbe dire: da una parte i fautori dell'impegno, dall'altra i fautori dello stile. E poi chi, come Andrea Inglese, dice: «Perché poi dovrei scegliere tra *Gomorra* di Roberto Saviano e *Neuropa* di Gianluca Gigliozzi, un best seller il primo, un romanzo letto (ahimè) da pochissimi il secondo?». ●

## Teatro e danza



## LE PRIME

Francesca De Sanctis

## Ronaldo il pagliaccio

Roma, Teatro India

## La storia di Ronaldo il pagliaccio

## del Mc Donald's

di Rodrigo Garcia

regia di Giorgio Barberio Corsetti

con Andrea Di Casa

assistente alla regia Raquel Silva

Teatro India, Roma, oggi e domani

**Corsetti mette in scena Garcia.** E lo fa scegliendo di raccontare la storia di Ronaldo, giovane impiegato del Mc Donald's, che osserva la società in cui vive raccontandola a modo suo. Protagonisti assoluti dello spettacolo saranno il corpo e il cibo.

## Chape/Chapter

Auditorium Conciliazione

## Chapel/Chapter

direzione artistica Bill T. Jones

Con Antonio Brown, Asli Bulbul, Peter Chamberlin, Leah Cox, Maija Garcia, Shayla-Vie Jenkins, LaMichael Leonard, Erick Montes, H-Ling Liu, Paul Matteson, Andrea Smith

RomaEuropa Festival, Auditorium Conciliazione, Roma, 4 e 5 dicembre

**Il danzatore statunitense** Bill T. Jones torna a Roma con un lavoro che, prendendo spunto dalla realtà, ci racconta tre episodi di violenza, dove l'ordinaria follia si sfoga sulle persone che ci circondano o e su se stessi. Emozioni e stati d'animo danzeranno sulla scena.

## Dittico

Ferrara, Teatro comunale

## 2Human

coreografia Wayne McGregor

musica Johann Sebastian

## Entity

coreografia Wayne McGregor

musiche Joby Talbot, Jon Hopkins

Ferrara, Teatro Comunale, 5 dicembre ore 21

**È la sua prima volta a Ferrara.** Wayne McGregor, artista di punta della scena europea, presenta un dittico «ad alta velocità»: *2 Human* debutta in prima nazionale; *Entity*, invece, si ispira ai possibili sviluppi dell'intelligenza artificiale. Corpo e tecnologia, dunque, si intrecciano sulla scena.

## Porcile

di Pier Paolo Pasolini

Regia di Massimo Castri

con Giuseppe Peligra, Corinne Castelli, Paolo Calabresi, Ilaria Genatiempo

Teatro Argentina, Roma, fino al 21 dicembre

\*\*\*

## ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

**È** un gioco di sottilissimi equilibri quello con il quale Massimo Castri costruisce la sua regia di *Porcile*. A cominciare dalla linea di scena, che la folgorante scenografia di Maurizio Balò disegna inclinata: un prato obliquo sullo sfondo del buio, con una panchina al centro. Qui si avventurano i personaggi di questa fiaba strana e inquietante di Pasolini, in cui Julian (sensibilmente delineato da Giuseppe Peligra) - un ragazzo poco più che ventenne - si affaccia riluttante alla vita e all'eros prorompente dell'adolescente Ida (la travolgente Corinne Castelli), per poi preferire la compagnia dei maiali di un porcile. La parabola di Julian è un arco semplice, attorno al quale si avviano numerosi significati. E Castri sceglie bene nello stringersi alla metafora più evidente e (forse) meno consapevole di Pasolini che si riflette in *Porcile*, in quella cioè che appare come una sorta di autobiografia personale, una trama che riflette le contraddizioni dell'intellettuale e, insieme, le pulsioni oscure. Scelto il filo rosso, la regia si muove con agilità negli snodi di un racconto sempre più complesso, dove appare persino Spinoza e dove la bizzarra scelta di Julian si rivela anche un modo di rinnegare una realtà familiare e sociale che non è capace di combatte-



«Porcile» da Pasolini al palcoscenico

re in altro modo. La falsità borghese dei genitori e, ancor più, le connivenze d'interesse che il padre intreccia con un ex massacratore di ebrei. Maiali d'altra specie, più pericolosa e più assassina.

## EROS E PALLONCINI ROSSI

Castri mette il pedale con misura nel tratteggiare il ritratto grottesco che Pasolini (d)enuncia fin dall'interno del testo, citando insistentemente i bozzetti di Grosz. Un fumetto raffinato, allusioni accennate con una nuance, magari un semplice richiamo di colore come il Julian in calzoncini alla zuava con un palloncino rosso che si lascia scappare, inseguito da Ida vestita di rosso anche lei. Eros in fuga, negato, distratto verso altro eros più oscuro e non detto. L'indicibile è, del resto, un tema ricorrente in *Porcile*, dove i due soci in affari vicendevolmente evitano di parlare di argomenti scabrosi (le strane ossessioni di Julian per i maiali, il passato nazista di Herdhitze). La storia scivola in tragedia, impercettibilmente, grottescamente. Come in un presepe profano, un'annunciazione semi-blasfema dove tre pastori raccontano la fine di Julian, dilaniato dai maiali. Con *Porcile* si conclude l'imprevedibile trilogia registica che Castri ha realizzato all'Argentina, accostando a Pasolini, l'*Alceste* di Euripide e *Tre sorelle* di Cechov. In comune, il senso di confine, ovvero di smarrimento di confini che si traduce in una regia precisa ma volutamente velata. Sommessa, quasi contrapposta alle molte esibizioni urlate dell'oggi. Raffinata fino alla freddezza, che anche in *Porcile* finisce per trattenere le emozioni, lasciando un piacere per l'intelletto che riscopre il Pasolini «profeta» impotente di un mondo corrotto o per la vista, che si compiace delle visioni luminose create da Balò e Gigi Saccomandi. ●

OO  
**CASTRI  
E I MAIALI  
FREDDI DI  
PASOLINI**

Regia raffinata ma senza grandi emozioni per «Porcile», illuminato dalle scene di Balò come un bel fumetto d'autore

Foto di Serafino Amato



## E I NOSTRI VOLTI...

Flavia Matitti

### Magritte

Cento dipinti



**Magritte.**  
**Il mistero della natura**  
Milano  
Palazzo Reale  
Fino al 29 marzo  
Catalogo: Giunti Arte  
Voto: \*\*\*\*

«Dobbiamo difenderci da questa realtà mediocre plasmata da secoli di idolatria per il denaro, per le razze, per le patrie, per gli dei». Sono parole pronunciate nel 1938 dal pittore surrealista belga (1898-1967) del quale la mostra presenta cento dipinti, oltre a gouaches e sculture.

### Kentridge

Disegni e sculture



**William Kentridge a Venezia**  
Venezia  
Palazzo Tito  
e Teatro La Fenice  
Fino al 16 gennaio  
Catalogo: Charta  
Voto: \*\*\*\*

Nell'ambito della collaborazione tra il Teatro La Fenice e la Fondazione Bevilacqua La Masa l'artista sudafricano (Johannesburg 1955) presenta disegni, sculture, un'installazione di tre video dai titoli «Breath», «Return» e «Dissolve» e la proiezione «Repeat».

### I canti dei ghiacci

Antiche leggende



**I canti dei ghiacci: fiabe dalle regioni artiche**  
Särmede (TV), Palazzo Municipale, fino al 21 dicembre  
Catalogo: Franco Cosimo Panini Editore  
Voto: \*\*\*\*

Un'antica leggenda lappone narra che lo scricchiolio dei ghiacci è opera del Grande Vecchio dall'aspetto di tricheco. Il tema della 26ª Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia vuole richiamare l'attenzione sul fatto che ora i ghiacci si stanno sciogliendo.



Lara Favaretto una sua installazione esposta a Rivoli

### T2-50 lune di Saturno

Rivoli  
Castello di Rivoli  
Museo d'arte contemporanea  
Fino al 1° febbraio  
cat. Skira

#### RENATO BARILLI

Col vecchio proverbio «piove sul bagnato» si usa stigmatizzare una concentrazione eccessiva di favori su un'unica persona. La formula vale decisamente nel caso di Daniel Birnbaum, svedese, da tempo alla testa dell'autorevole rivista newyorkese *Artforum*, chiamato a curare sia la Triennale di Torino, sia, a seguire, la Triennale di Yokohama e la Biennale di Venezia, il tutto significa selezionare circa duecento artisti più o meno giovani da distribuire nelle varie sedi. Ad aggravare la situazione sta il fatto che Birnbaum rappresenta tipicamente la categoria dei «curatori», al pari del nostro Bonami, che non per nulla l'ha voluto al suo fianco nella Biennale veneziana del 2003.

Birnbaum ha scelto cinquanta artisti, definendoli come altrettante «lune di Saturno», ovvero corpi astrali indipendenti tra loro. Quanto poi all'umore saturnino dichiarato nel titolo, è bravo chi lo rintraccia. E pensare che l'evento torinese mette a disposizione del curatore di turno numerosi spazi, tutti ben qualificati: il Castello di Rivoli, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, questa volta anche le stanze vecchiotte ma capaci della Promotrice al Valentino. Quale buona occasione per distribuire le parti, secondo filoni o tendenze.

Del resto, l'effetto di «pioggia sul

bagnato» si registra anche nella scelta dell'uno dei due padrini dati alla manifestazione, a Rivoli infatti una stanza è riservata al danese Olafur Eliasson, già visto mille volte a Biennali e *Documenta*, anche se si tratta senza dubbio di un artista magistrale nell'impostare superbi effetti di luce. Più originale l'opzione caduta sul cinese Paul Chan, abile confezionatore di favolosi cartoni animati, oscillanti tra buonismo e spiriti perversi, grazie infantili e atrocità sadiche.

#### ARTISTE NOSTRANE

Naturalmente, proprio il criterio adottato, diciamo così a collage, implica che le varie presenze si giustifichino ognuna di per sé, e dunque spiccano casi felici, soprattutto tra le donne, a conferma che il trend con cui si è aperto il secolo risulta a loro favore. Gradevoli in particolare sono le proposte di alcune artiste nostrane, Rosa Barba, che compila una montagna semovente, come un gioioso balocco gigante; o Anna Galtarossa, che presenta un campo di pannelli solari come fossero fiori sul punto di sbocciare. Oltretutto, queste due sono quasi sconosciute, mentre è già largamente nota Lara Favaretto, che però qui si presenta con una invenzione brillante quanto elementare, offrendo una serie di spazzoni, di quelli che servono al lavaggio delle vetture, ruotanti vorticosamente con le loro spire artificiali chiososamente policrome. Bene anche alcuni maschi, il già affermato Luca Trevisani, con una acuta ricerca di nuovi tessuti, e lo sconosciuto Alberto Tadiello, con una sorta di arpa di congegni acustici vibranti. Mediocri o insignificanti altre presenze. ●

IL TOP DELLA TRIENNALE E DONNA

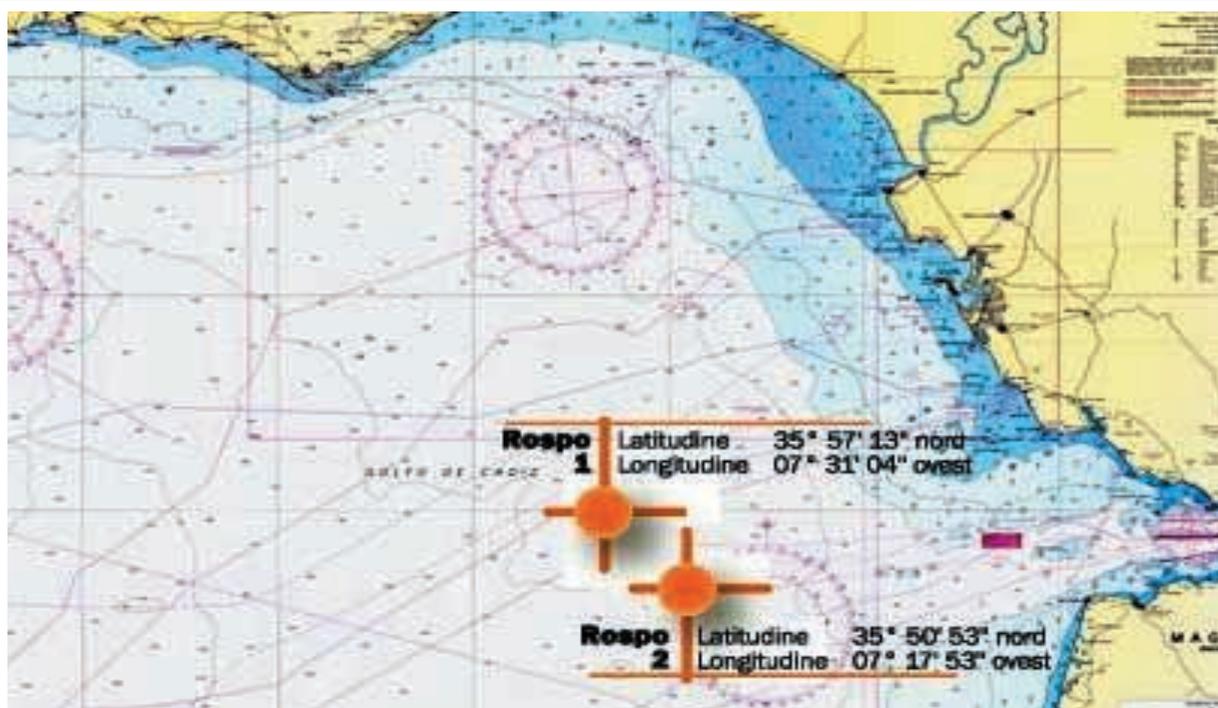
Rosa Barba, Anna Galtarossa e Lara Favaretto: le loro proposte tra le più interessanti

# Jack Folla

## Fuoco e fiamme

Dieci anni dopo "Alcatraz", Jack fa il guardiano della torre petrolifera Rospo 1, di fronte a Gibilterra. Venti miglia a sinistra, vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Collegato via Internet con le notizie d'attualità, l'ex Dj nel braccio della morte osserva l'Italia da questa prospettiva oceanica, solitaria e senza tempo.

Venerdì 28 Novembre



Vivrò ancora per un mese in questa chiesa sconosciuta dell'oro nero, appollaiato come un cormorano ad asciugarmi le penne, fra una burrasca e l'altra. "Tu che uccello saresti?" Da giovane rispondeva l'albatro, il grande viaggiatore, tanto etereo da risultare goffo quando passeggia come un cummenda sulle navi; oggi dico cormorano, ali brune, volo sottocosta, traiettorie più brevi, ma è una delle rare specie di uccelli che muovono gli occhi. Guardare dove, America, Africa o Europa? Sulla torretta del Rospo Due, a qualche bracciata da me, Jemima si prepara a un Natale a New York; non lo so, come la vede lei mi sembra un film dei Vanzina No Global. Mi conosco, l'ascolterò per ore, serenamente scettico ma accondiscendente, dichiarerò e mi rimangerò mille decisioni e indecisioni, poi mi sorprenderò all'ultimo istante. Se non riesci almeno a spiazzare te stesso sei finito. Vivo e non vivo da troppi mesi, come i cormorani di Utrost. È una leggenda norvegese. Le persone annegate o scomparse in alto mare vivono sull'isola di Utrost, da lì possono tornare fra i vivi soltanto sotto forma di cormorani.

Vivit et non vivit, la formula elusiva dell'esistenza di milioni di italiani. Siamo come gli Svevi, imperatori addormentati in un sonno cosciente. Al largo del mio paese gli scogli di Utrost non si contano, ciascuno con il suo

naufrago appollaiato sopra. Siamo cormorani, viviamo e non viviamo, parliamo la stessa lingua, muoviamo gli occhi, come mai allora non ci vediamo, non ci riconosciamo? La mia America è Roma -adorata Jemima- le mie San Francisco si chiamano Cagliari, Torino, Palermo. La nostra America, risvegliarci da questo sonno obliquo.

Tu hai trent'anni e Obama. Io cinquanta e Maroni.

Voglio dormire su una panchina di Piazza Cairoli finché non si presenta uno con la faccia di Luca Zingaretti che mi dica: "Siamo qui per la schedatura." Alzerò la mano come Toro Seduto. Nella palma della destra ci sarà scritto "Cormorano Jack, nato a Roma il 3-9-1957, segni particolari: sta per mandarti affanculo". Queste cose non te le confesserò mai, albatro Jemima, perché mi vergogno. Tu che sei nata con un'ala a Rabat, l'altra a Barcellona, e gli occhi fissi a New York. Mi vergogno di spiegarti come è deprimente precipitare dagli editoriali di Valentino Parlato a quelli di "Famiglia Cristiana", che mi consola perché definisce un manifesto di norme "inutili e indegne" le schedature dei "senza fissa dimora", cosicché quando guarderò un prete attraversare la strada, invece di toccarmi, finirò col fargli il pugno chiuso. La Storia, che gambero. Sulle magliette dei nostri figli, al posto di Che Guevara, ci sarà il faccione del cardinal Tettamanzi?

Al governo strepitano "Lo facciamo per il bene dei senzatetto!" Ci vuole una

faccia di tozza e sullo stomaco i peli di Godzilla per dichiarare queste minchiate senza arrossire davanti ai bambini quando tornate a casa dal Senato. Dormiremo sulle panchine avvolti in Famiglia Cristiana? Saremo pesci per giornali di ieri? Vorrei che a Natale tornassimo tutti, noi cormorani senza patria né partiti né dio, dalle nostre migliaia di isole Utrost. Che la notte della vigilia, noi milioni di cormorani resuscitati, vorrei dormissimo per le strade negli scatoloni, sulle panchine, nei parchi pubblici, senza documenti, carte di credito, tessere del videonoleggio. Io sogno, Jemima, sogno, non pretendo una rivolta, (più cresci, più i sogni si fanno piccoli) mi accontenterei di un sussulto, un segno di vita, diavolo, una notte da uomini. La sogno per i nostri figli perché Vivit et non vivit sta diventando Non Vivit, e amen. Allora, mi consenta il Mi Consenta Supremo, in Italia dovremmo ricominciare a rinominare le cose, riscrivere un Sillabario, per loro, i ragazzini. C'è gentaglia a pacchi, però esistono anche uomini fantastici, poeti, scienziati, maestri artigiani, luci. L'Italia è piena di coscienze stellari. Non le schedano quelle, non le beccano. Neppure le lasciano libere d'illuminarci, però. Dobbiamo condividere nuovi stati di coscienza, non solo letargo e scaltrezza, le due guittate che ci hanno fottuti, un occhio chiuso l'altro aperto. Dobbiamo, oggi, riscrivere "Cuore" (Fischi, risate). Non avere paura dei sentimenti, delle passioni, degli slanci, degli sbagli

e degli abbagli, ma soprattutto delle vitù emarginate. La furbizia, la malizia, l'arroganza, la prevaricazione, il denaro che apre tutte le porte, da quelle della politica a quelle del cuore, sono state il teatro di un'epoca, è finita, neppure sniffare è trasgressivo, né rapinare, uccidere, sveglia. Anche il male ha bisogno di nuove frontiere. Ha uno stile, il male. Mica puoi farlo con quelle facce da padano in gita, andiamo, è ridicolo.

Sciocchezze di cormorani. Non si fidano a una bella creatura arabo-spagnola, né si scrivono sui giornali. Dov'è la notizia, Mr. Folla? Sono robe da guardiano del faro, diari di uno di Utrost, deliri. Non so neppure io che volevo dire. Però mi fido degli smarrimenti più delle certezze. Quando sbaglio, mi fido perfino di me. E come tutti noi che al largo dall'Italia viviamo e non viviamo, comincio a soffocare. Per Jemima è l'avviso: devi cambiare cielo. Per me, tornare dove ti stanno soffocando, nella gabbia, a casa. Prendere un bambino per mano, il vocabolario nell'altra. Ricominciare dalla A di Abbagliare, nel senso d'illudere, ingannare. Quale miraggio ci ha abbagliato fino a spegnerci? E poi, giù giù, alla Zeta di Zingaro e a quella di Zitto. E da lì, dietrofront, si riattraversa il sapere dalla Zeta alla A e ci si parla, altro che zitti, muovendo gli occhi, da cormorani. Vivit.

JACK FOLLA

→ CONTINUA MARTEDÌ 2 DICEMBRE

## Abbonamenti

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

## l'Unità

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario  
 n. iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

Un grande affresco dal Kazakistan di Stalin al crollo del Muro: un ebreo errante (Bruno Ganz), una rivoluzionaria romantica (Irène Jacob), un cineasta americano (Willem Defoe). Tutti insieme al crocevia della storia.

**UMBERTO ROSSI**  
 SALONICCO

**T**heo Angelopoulos guarda alla storia e ci strappa la carne. La prima cosa da dire sul nuovo film del grande regista greco, *Iskoni tou chronou* (La polvere del tempo), visto a chiusura della 49ma edizione del Festival Internazionale del Film di Salonicco, è che si colloca fra le sue realizzazioni migliori. La storia ruota attorno a un cineasta americano (Willem Dafoe), d'origine greca, che sta realizzando un film sulla storia dei suoi genitori, i due combattenti antifascisti che abbiamo lasciato alla fine di *La sorgente del fiume* (*To Livadi pou dakryzei*, 2004), travolti dalla sconfitta del fronte progressista nella guerra civile greca (1946 - 49). Il racconto attuale s'intreccia con la storia di questa coppia dalla prigionia, non dichiarata come tale, in Kazakistan durante gli ultimi anni della dittatura stalinista, al ri-

### La scena cult

L'amore su un tram poco dopo l'annuncio della morte di Stalin

torno in occidente, ai giorni del crollo del muro di Berlino. In questo vasto mosaico storico ci sono momenti di grandissima forza, come il passaggio degli internati dalla frontiera fra l'Ungheria e l'Austria, nel 1976, un brano da vera antologia del cinema, con l'ebreo comunista (Bruno Ganz) che così commenta: io riacquisto la libertà entrando nella terra che ha massacrato milioni di miei simili. In queste poche parole e nelle immagini che le accompagnano c'è quel senso della contraddittorietà della Storia che la regia illumina e denuncia quasi ad ogni inquadratura e che costituisce la spina dorsale del film. Non meno toccante la sequenza dell'incontro, dopo anni, fra Eleni e Spiros (Irène Jacob e Michel Piccoli), i due rivoluzionari erranti, che fanno l'amore su un tram fermo in una piazza deserta e coperta di neve. Lo stesso luogo dove, poco prima, era stato dato l'annuncio della morte del dittatore georgiano davanti a una folla segnata da commozione, smarrimento e sollievo. In questo modo l'atto d'amore ha il senso di

oo

# LA STORIA IN FIAMME DI THEO

Abbiamo visto in anteprima a Salonicco il nuovo capolavoro di Anghelopoulos: struggente, visionario, inquietante

una liberazione, meglio di un tentativo di liberazione. È un brano mirabile per pudore, costruito su un'immagine quasi fissa del mezzo di trasporto accompagnata dagli ansimi della coppia. I due, scoperti da occhiuti vigilanti della morale, saranno nuovamente separati e internati.

La caduta del piccolo padre sarà emblemizzata da un lungo piano sequenza in cui i personaggi percorrono un deposito polveroso pieno di sue statue. Né il discorso si limita al passato comunista, come testimonia la bellissima invenzione, nata da dati reali, dei controlli che denudano le persone sottoponendole ad analisi radiografica e umiliandole non meno di quanto facevano i poliziotti del regime realsocialista. C'è, in questa intuizione, un'altra delle linee guida del film, quella di guardare con occhi attenti e inesorabili alla ferocia dei regimi, agli orrori delle ideologie, alla violenza del potere sotto qualsiasi insegna sia gestito.

La parte più debole, se proprio si vuole trovare un difetto, è quella del rapporto fra il cineasta e la figlia giovanissima che fugge dal padre per unirsi ad un gruppo di diseredati che occupano, a Berlino, un fabbricato diruto. La piccola abita una stanza piena di fotografie e poster che sintetizzano le icone di un intero mezzo secolo: da Che Guevara a Jim Morrison a Frank Zappa, non trascurando il manifesto del film *Il silenzio degli innocenti*. È questo uno dei numerosi omaggi che il regista riserva

### Dopo l'ideologia

La storia cammina uccide, ferisce: ma va sempre avanti

ai cineasti che ammira, come il protagonista che lavora nel mitico Teatro 5 di Cinecittà, caro a Federico Fellini.

La conclusione dell'intero discorso è, ad un tempo, pessimista e lucidamente protesa al futuro. Se Eleni muore, la sua figura ha attraversato mezzo secolo incarnandone speranze e drammi, e Jacob si uccide, simboleggiando la tragedia di un ebreo errante da tutti martoriato, la ragazzina e il nonno riprendono a correre lasciandosi alle spalle la Porta di Brandeburgo, simbolo di un muro e di una città che divideva due mondi. Il loro gesto è il segno che la storia cammina, ferisce, uccide, delude, ma va avanti. Il film è attraversato da un vento di commozione e lucida indagine. Un esame di coscienza doloroso, preciso nell'analisi e impietoso. Un'opera che sconvolge, inquiete e costringe a riflettere. ●



Comunisti erranti Irène Jacob in una scena di «La polvere del tempo»



## IN LODE DEL REGGICALZE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

È capitata in contemporanea con un feroce attacco terroristico contro l'Occidente una delle previste serate di alleggerimento di Porta a porta. Giovedì sera, mentre Bruno Vespa si fregava le mani per la soddisfazione, si discuteva dunque di donne più o meno svestite, alla presenza delle medesime, molto compiaciute di veder sfilare le proprie imprese considerate, a torto, più «scandalose». Nell'occasione Roberto Gervaso, che, nonostante tutto, non ha ancora rinunciato, come si di-

ceva una volta, a *épater le bourgeois*, ha fatto una dichiarazione esagerata in lode del reggicalze. Secondo lui, infatti, la caduta dell'Occidente sarebbe cominciata con l'invenzione dei collant. Fino a che le donne non hanno preferito la logica della comodità a quella della sensualità, tutto andava bene e potevamo continuare a dominare il mondo. Ora no, ora siamo destinati inevitabilmente a cedere nei confronti di uomini che, più che col reggicalze, si eccitano addirittura col burqa.

## In pillole

### FOSTER E HADID PER LA MECCA

Norman Foster e Zaha Hadid sarebbero stati contattati per un piano di rifacimento del sito sacro dell'Islam, la Mecca. Lo afferma l'*Architects Journal*, per il quale i progetti prevederebbero una colossale struttura attorno alla moschea centrale di Haram, che conterebbe 3 milioni di persone, diventando così l'edificio più capiente del pianeta.

### COMITATO BELLEZZA VS CARLUCCI

Il Comitato per la Bellezza denuncia «il clima da epurazioni, dopo quelle già avvenute durante i precedenti governi Berlusconi» creato da Gabriella Carlucci, che nei giorni scorsi ha chiesto le dimissioni di Settis e dei dipendenti del ministero «non allineati» alle proposte del ministro Bondi. Il presidente del Comitato, Vittorio Emiliani, parla di «attacco gravissimo all'autonomia della cultura» da parte della parlamentare pdl.

### NOEL, OASIS: NOI COME GLI STONES

Gli Oasis hanno raggiunto i Rolling Stones. Parola di Noel, il più maturo dei fratelli Gallagher secondo cui «è impossibile avere più fan di quelli attuali. Gli Oasis o li ami o li odi» ha aggiunto Noel, sottolineando che «non c'è più nessuno al mondo che non ci conosca».



## «Goya» nel salotto di Milosevic

Era appesa a un muro di una villa occupata dall'ex-presidente jugoslavo Slobodan Milosevic un'incisione di Francisco Goya data per dispersa dal Museo Storico di Belgrado. Lo rivela il giornale *Politika*, precisando che l'opera faceva parte di una serie di grafiche ereditate dal museo alla morte del maresciallo Tito.

OGGI  
**29 novembre**  
**1933**

Giovanna Gabrielli

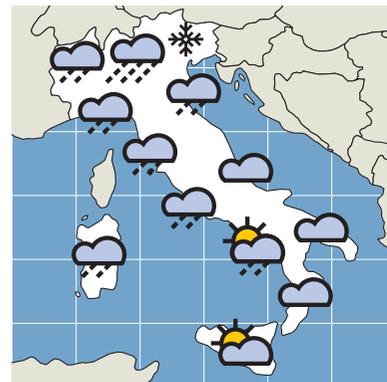
giovagabrielli@gmail.com

Fu al centro di un epico scontro tra intellettuali del calibro di Margherita Sarfatti, Rosai, Soffi-

ci. Pietra dello scandalo, la stazione di Santa Maria Novella di Firenze, gioiello del razionalismo italiano, affidata, dopo una guerra all'ultimo progetto, alla genialità pragmatica di Michelucci, l'architetto del dialogo. Con la storia, col vissuto delle città, con le urgenze del progresso. Lo scalo più bello d'Italia nacque così. Una sfida nella sfida. Contro il conservatorismo di marca carducciana, contro la retorica de-

gli oltranzisti medievaleggianti, contro l'ombra della Basilica dell'Alberti, ingombrante dirimpettaia con cui competere. Aggrappato alla sua toscanità, Michelucci compì il miracolo. Come un'antica muraglia fiorentina, marcata da un'orizzontalità discreta e ariosa, l'edificio in pietra, interrotto dalla grande cascata di vetro, diverrà il simbolo di una contaminazione riuscita. ♦

## Il Tempo

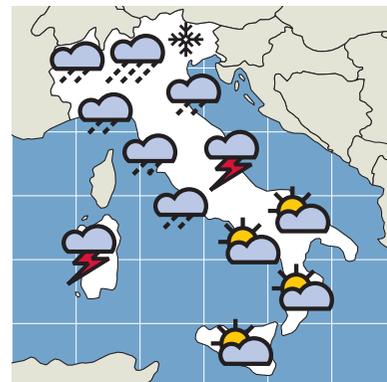


### Oggi

**NORD** ■ molte nubi, associate a residue precipitazioni mattutine, neve oltre i 4-800m

**CENTRO** ■ nubi su tirreniche, Marche e Sardegna, associate precipitazioni mattutine sulle zone interne

**SUD** ■ variabile, con residui piovoschi sulle zone interne

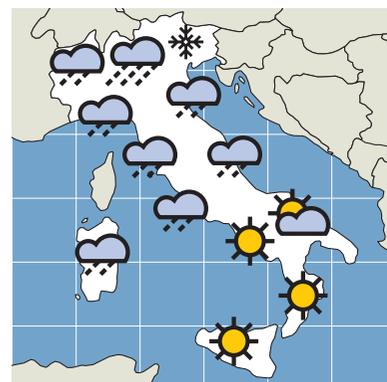


### Domani

**NORD** ■ tempo instabile e perturbato, con precipitazioni diffuse, neve oltre i 3-700m

**CENTRO** ■ piogge e temporali su ovest Sardegna, regioni tirreniche e Marche

**SUD** ■ cieli poco o parzialmente nuvolosi



### Dopodomani

**NORD** ■ tempo perturbato su gran parte del Nord

**CENTRO** ■ precipitazioni sparse su tutte le regioni

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso

## Zapping

## Affari tuoi

20.35 RAI 1

CONDUCE MAX GIUSTI



## Star Simpson

21.10 ITALIA 1



## Pacco, doppiopacco, e contropaccotto

21.10 LA 7

CON LEO GULLOTTA



## Ulisse: Il piacere della scoperta

21.30 RAI TRE

CONDUCE ALBERTO ANGELA



## Rai 1

- 06.30 Sabato & domenica.** Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare, Vira Carbone
- 09.35 Settegiorni**
- 10.25 ApriRai.** Rubrica
- 10.40 Tuttobenessere.** Rubrica. Conduce Daniela Rosati
- 11.30 Occhio alla spesa.** Con Alessandro Di Pietro
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Con Antonella Clerici, Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Easy Driver.** Con Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci
- 14.30 Lineablu.** Conduce Donatella Bianchi
- 15.45 Speciale Moda & Mondo Arabo.** Con Elizabeth Kinnear
- 16.15 Tg 1 L.I.S.**
- 16.20 A sua immagine**
- 17.00 Tg 1**
- 17.15 51° Zecchino d'oro.** Musicale. Con Veronica Maya, Paolo Conticini. Con il Piccolo Coro "Mariela Ventre" diretto da Sabrina Simoni. Regia di Maurizio Ventriglia

## SERA

- 20.00 Telegiornale/Sport**
- 20.35 Affari tuoi.** Gioco. Con Max Giusti
- 21.30 Serata d'onore.** "Teatro". Conduce Pippo Baudo. Regia di Gino Landi
- 00.10 Tg 1**
- 00.15 Applausi.** "Teatro e Arte". Conduce Gigi Marzullo
- 00.55 Tg 1 - Notte**
- 01.10 Estrazioni del Lotto**

## Rai 2

- 06.45 Mattina in famiglia.** Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi. All'interno: Tg 2 Mattina; Tg 2 Mattina L.I.S.
- 10.00 Tg 2 Mattina**
- 10.15 Sulla via di Damasco.** Rubrica
- 10.45 Quello che**
- 11.25 ApriRai.** Rubrica
- 11.35 Mezzogiorno in famiglia.** Con Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.25 Dribbling.** Rubrica. Con Andrea Fusco
- 14.00 Scalo 76.** Musicale. Con Mara Maionchi, Francesco Facchinetti
- 17.10 Sereno variabile.** Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua
- 18.00 Tg 2**
- 18.10 The District.** Telefilm. "Il giorno del reinserimento". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen
- 19.00 X Factor - I casting**
- 19.35 Friends.** Telefilm. "Doppia coppia". Con Lisa Kudrow

## SERA

- 20.00 Piloti.** Sitcom
- 20.25 Estrazioni del Lotto**
- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Cold Case - Delitti irrisolti.** Telefilm. "Incendio doloso". Con K. Morris
- 22.40 Sabato sprint.** Con Paolo Paganini
- 23.20 Tg 2**
- 23.30 Tg 2 Dossier;** Storie. I racconti della settimana

## Rai 3

- 08.00 Il videogiornale del Fantabosco**
- 09.00 Tv Talk**
- 10.30 Art News.** Rubrica
- 11.00 TGR I nostri soldi.** Rubrica
- 11.15 TGR EstOvest** Rubrica
- 11.30 TGR Levante** Rubrica
- 11.45 TGR Italia Agricoltura**
- 12.00 Tg 3**
- Rai Sport Notizie
- 12.25 TGR Il Settimanale.** Rotocalco
- 12.55 TGR Bell'Italia.** Rubrica. Conduce Cristina Di Domenico
- 13.20 TGR Mediterraneo.** Reportage
- 14.00 Tg Regione**
- 14.20 Tg 3**
- Tg 3 Pixel. Rubrica
- 14.50 TGR Ambiente Italia.** Regia di Mia Santanera
- 15.50 Tg 3 Flash LIS**
- 15.55 Sabato Sport.** Rubrica
- 18.10 90° minuto Serie B.** Rubrica. Conduce Mario Mattioli
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

## SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Che tempo che fa.** Con Fabio Fazio
- 21.30 Ulisse: il piacere della scoperta.** "Hiroshima: il giorno della bomba". Conduce Alberto Angela
- 23.25 Tg 3 / Tg 3 Regione**
- 23.45 Un giorno in pretura.** "Rosa e Olindo alla sbarra". Con R. Petrelluzzi

## Rete 4

- 06.00 Tg 4 Rassegna stampa.** Rubrica
- 06.15 Vita da strega.** Situation Comedy. "Viaggio a Parigi"
- 07.20 Le stagioni del cuore.** Serie Tv. Con A. Gassman, A. Valle
- 09.30 Vivere meglio.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
- 10.50 Cuochi senza frontiere.** Rubrica
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 Cuochi senza frontiere.** Con Davide Mengacci
- 12.40 Pianeta mare.** Con Tessa Gelisio
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Forum: Sessione pomeridiana del sabato.** Con Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Perry Mason Omicidio sull'asfalto.** Film Tv poliziesco (USA, '91). Con Raymond Burr, Barbara Hale.
- 17.00 Detective Monk.** Tf.
- 18.00 Deadly Summer.** Documentario
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Walker Texas Ranger.** Telefilm. Con Chuck Norris

## SERA

- 21.30 Derailed - Punto d'impatto.** Film azione (USA, 2002). Con Jean-Claude Van Damme, Tomas Arana. Regia di Bob Misiorowski.
- 23.25 Guida al campionato.** Con Mino Taveri, Susanna Petrone, Maurizio Pistocchi
- 00.15 Speciale del Tg 4**
- 00.30 Sipario notte**

## Canale 5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina.** Rubrica
- Traffico. News
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.50 Loggione.** Di Vittorio Testa
- 09.25 Dietro le quinte: Crociera Vianello**
- 09.30 Amici libri.** Rubrica
- 10.00 Superpartes.** Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
- 10.40 Maurizio Costanzo Show.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Il supermercato.** Situation Comedy. "Come si dice ladro in inglese". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino
- 14.10 Amici.** Reality Show. Conduce Luca Zanforlin
- 15.30 Verissimo - Tutti i colori della cronaca.** Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini
- 18.50 Chi vuol essere milionario?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

## SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia** La voce della supplenza. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 21.10 C'è posta per te.** Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli
- 00.30 Nonsolomoda** Globish News. Rubrica. Con Silvia Toffanin

## Italia 1

- 10.45 Una pupa in libreria.** Situation Comedy. "I-Pod". Con Pamela Anderson, Elon Gold, Brian Scolaro, Marissa Jaret Winokur
- 11.20 V.I.P..** Telefilm. "Cattivo giudice". Con Pamela Anderson, Shaun Baker, Molly Culver, Natalie Raitano, Leah Lail
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport**
- 13.50 Jerry Maguire.** Film commedia (USA, 1996). Con Tom Cruise, Renée Zellweger, Cuba Gooding jr. Regia di Cameron Crowe.
- 16.40 Il dottor Dolittle 3.** Film commedia (USA, 2006). Con Kyla Pratt, Kristen Wilson. Regia di Rich Thorne
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.00 Il Grinch.** Film commedia (USA, 2000). Con Jim Carrey, Taylor Momsen. Regia di Ron Howard.

## SERA

- 21.10 Star Simpson**
- 23.05 Hong Kong - Colpo su colpo.** Film azione (USA, 1999). Con Jean-Claude Van Damme, Rob Schneider.
- 00.55 Studio Sport.** News
- 01.30 Shopping By Night**
- 02.00 Desperado.** Film azione (USA, 1995). Con Antonio Banderas, Salma Hayek.

## La 7

- 06.00 Tg La7/Meteo**
- Oroscopo/Traffico.
- 07.00 Omnibus Weekend.** Attualità. Con Luisella Costamagna
- 09.20 L'intervista** Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 09.50 I segreti dell'archeologia.** Documentario
- 10.25 A Christmas Story** Una storia di Natale. Film (USA, 1983). Con Melinda Dillon. Regia di Bob Clark
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7**
- 13.00 In tribunale con Lynn.** Telefilm. "Ties that bind". Con Kathleen Quinlan
- 14.00 Jack Frost.** Tf. "Un cadavere venuto dal fiume". Con David Jason
- 16.00 Un marito quasi perfetto.** Film (USA, 1996). Con Ellen DeGeneres. Regia di Nick Castle
- 18.00 Questo e quello.** Film (Italia, 1983). Con Nino Manfredi. Regia di Sergio Corbucci

## SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Crozza Italia** Exclusive
- 21.10 Pacco, doppio pacco e contropaccotto.** Film (Italia, 1992). Con Leo Gullotta. Regia di Nanni Loy
- 23.25 La valigia dei sogni.** Con Simone Annichiarico (r)
- 00.05 Hustle - I signori della truffa.** Tf. "Il quinto uomo"

## Sky Cinema 1

- 19.10 Il Nascondiglio.** Film thriller (Italia/USA, 2007). Con Laura Morante. Regia di Pupi Avati
- 21.00 1408.** Film dramm. (USA, 2007). Con John Cusack, Paul Birchard. Regia di Mikael Häfström
- 22.50 Lo spaccacuori.** Film commedia (USA, 2007). Con Ben Stiller, Michelle Monaghan

## Sky Cinema 3

- 19.20 Blades of Glory.** Film (USA, 2007). Con Will Ferrell. Regia di Josh Gordon, Will Speck
- 21.00 La famiglia Addams 2.** Film comm. (USA, 1993). Con R. Julia. Regia di B. Sonnenfeld
- 22.40 Boys and Girls** Attenzione: Il Sesso cambia tutto. Film comm. (USA, 2000)

## Sky Cinema Mania

- 19.10 La dea dell'amore.** Film commedia (USA, 1995). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen
- 21.00 Planet Terror.** Film azione (USA, 2007). Con R. McGowan. Regia di Robert Rodriguez
- 22.50 Black Book.** Film guerra (GB/Ger/NL, 2006). Con Carice van Houten. Regia di Paul Verhoeven

## Cartoon Network

- 19.02 Happy Lucky Bekkuriman**
- 19.30 Zatchbell!** Cartoni
- 19.55 Poli Kung Fu Chop Socky Chooks.** Cartoni
- 20.20 Face Academy**
- 20.22 Le tenebrose** avventure di Billy & Mandy. Cartoni
- 21.00 Le nuove** avventure di Scooby Doo
- 21.25 Ed, Edd & Eddy.** Cartoni animati

## Discovery Channel

- 16.00 Discovery Project** Earth. Doc.
- 17.00 Miti da sfatare** Lavori sporchi. Documentario
- 18.00 Marchio di fabbrica.** Doc.
- 20.00 Armi del futuro.** "Massive Attack"
- 21.00 Ecosgommate.** Doc. "KillaCycle"
- 22.00 Ecopolis: la città ha** fame. Doc.
- 23.00 Megacostruzioni.** "Lo stadio di Rio"

## All Music

- 15.00 Classifica ufficiale** album. Con Martina Panagia
- 16.00 All News**
- 16.05 TransEurope**
- 17.00 Rotazione musicale**
- 19.30 The Oblongs.** Cartoni animati
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.00 Playlist.** Musicale. Con Valeria Bilello
- 22.00 m2 All Shock.** Conduce Provenzano Dj
- 24.00 The Club.** Musicale

## MTV

- 15.00 Ema 2008** Katy Perry's Emy Diary
- 15.30 Best Driver.** Quiz
- 16.05 Into the Music**
- 18.05 Coca Cola Live@MTV**
- 19.05 Mtv Ultra sound**
- 19.30 Marco Carta** Live@Your School
- 20.00 Flash**
- 20.05 Pussycat Dolls** Presents: Girlicious
- 21.00 From G's to Gents**
- 22.00 I Boondocks.** Cartoni animati

→ **Il business** dello sport spinge i club a cercare promesse sempre più giovani da accaparrarsi  
→ **Per catturare** ragazzini e genitori basta spesso un telefonino o un paio di scarpe nuove

# Quei cacciatori di bambini Talenti e agenti nel pallone

Sempre più giovani e sempre più bravi: il calcio è un'azienda che fattura milioni e deve cercare protagonisti per assicurare i lauti profitti. A costo, a volte, di finire nei fascicoli di qualche magistrato.

**STEFANO FERRIO**

sport@unita.it

«Come esca può bastare un solo paio di scarpe da calcio, ma diciamo che con tre il giocatore minorenni è in trappola. Aggiungendo un paio di telefonini si prende dentro anche la famiglia, felice di vendere il talento di casa al primo offerente. A quel punto il ragazzino diventa merce di scambio nelle mani di un sedicente procuratore. Uno dei tanti che infestano il calcio italiano». Procuratore sportivo di lungo corso assieme alla moglie e collega Ilaria Landini, l'avvocato genovese Paolo Bordonaro parla con cognizione di causa di un mondo, quello del calcio giovanile, che conosce in profondità. «Tanto è vero che io - aggiunge Bordonaro, noto per avere recentemente "salvato" dalle mire del Chelsea lo junior Alessio Grea, poi messo sotto contratto dal Genoa - quando mi presento ai genitori, preciso sempre che non faccio regali di alcun genere». In realtà, sono innumerevoli i modi con cui dimostrare di non essere uno dei tanti, spregiudicati «cacciatori di Pulcini» in circolazione, a cominciare dal rispetto dell'articolo 14 del «Regolamento per gli agenti dei giocatori» a cui si attiene la Federcalcio italiana. Qui si apprende che è vietato ogni tipo di approccio fra procuratori e minori di 16 anni, e che, quando il calciatore diventa sedicenne, è consentita esclusivamente un'attività gratuita, finalizzata a favorire il contratto con una società entro 120 giorni dalla stipula dell'accordo. «Ma sono norme largamente disattese - spiega Stefano Sartori, re-



Piccoli calciatori dell'associazione «Giocacalcando» di Cerveteri

sponsabile sindacale dell'Associazione calciatori - e lo dimostrano le telefonate che riceviamo. Qui infatti i genitori non chiamano mai per denunciare lo sfruttamento del figlio da parte di qualche farabutto. Lo fanno per il motivo opposto: perché non trovano nessun agente a cui affidare il piccolo prodigio di casa, che può avere anche 10 anni, ma già sembra garantire entrate milionarie a tutta la famiglia». Certo, se al vertice del sistema calcio ci fossero società eticamente inappuntabili, il sottobosco sarebbe meno popolato. «Invece i cattivi maestri spadroneggiano anche in Serie A - ribatte Roberto Pazzi, dirigente del Bresso Calcio,

## I «10» precoci Dal Golden Boy al Codino gli esordi dei fantasisti

**ROBERTO BAGGIO**

Caldogno, 18 febbraio 1967  
Fiorentina, Juve, Milan e Inter



Il fantasista Roby Baggio, nato a Caldogno il 18 febbraio 1967, viene scoperto in tenera età dal compaesano Antonio Trevisan, infermiere. Ingiaggiato dal Vicenza, a 17 anni passa alla Fiorentina, con cui debutta in A il 21 settembre 1986.

**GIANNI RIVERA**

Alessandria, 18 agosto 1943  
Alessandria e Milan



Gianni Rivera debutta 15enne in Serie A nel 1959 (secondo esordiente più giovane dopo il romanista Amadei)

**SEBASTIAN GIOVINCO**

Torino, 26 gennaio 1987  
Empoli e Juventus



Sebastian Giovinco viene scoperto a 6 anni dalla Juventus. Debutta in prima squadra il 12 maggio 2007.

Prima Categoria lombarda con ben 14 formazioni giovanili - e ce lo ricorda la storia delle plusvalenze, quando, per far crescere le voci dei bilanci, Milan e Inter si scambiavano a prezzi abnormi giovani e sconosciuti ventenni. E allora, perché stupirsi se tanti faccendieri continuano a intrattenere rapporti con i dirigenti delle squadre professionistiche?». Lo sostiene lo stesso Pazzi che, quando del Bresso era presidente, raccontò dei «predatori» pronti a telefonare a tutti gli abbonati Rossi dello stesso paese pur di rintracciare padre e madre di quello giusto, tenero esordiente tesserato da una squadra locale. Equivoci mediatori, ma anche semplici dilettanti se dice il vero un'inchiesta avviata dalla Procura di Palermo. I magistrati ipotizzano il reato di concorso esterno in

### L'allarme di Platini «Vogliamo vietare i trasferimenti di minori nell'ambito della Ue»

associazione mafiosa esaminando vicende che ruotano attorno a un procuratore, a suo tempo in rapporti di lavoro con un noto penalista. Al centro dell'inchiesta le pressioni esercitate sulla dirigenza del Palermo per far giocare alcuni giovani. Ne sa qualcosa l'ex ds, Rino Foschi, a cui venne recapitata una testa di agnello mozzata perché «colpevole» di non favorire lo sbocciare di certi talenti. Un altro virgulto siculo ha invece trovato ingaggio al nord, tesserato dalla Piovese (campionato veneto di Eccellenza), ma per la magistratura anche corriere usato dal clan Lo Piccolo per rifornire di milioni «liquidi» un imprenditore veneziano. Anche Michel Platini ieri ha lanciato l'allarme dalla Uefa: «Oggi, nel mondo e in Europa, esiste il fenomeno del traffico di bambini. Un fenomeno che vede bambini di 12 e 13 anni strappati al proprio ambiente e alla propria cultura per unirsi a un business in cambio di denaro. È in questo contesto che vorremmo vietare i trasferimenti internazionali di calciatori minori di 18 anni all'interno dell'Ue». In un mondo del pallone sempre più globalizzato, ai soliti africani abbandonati in stazioni e caselli autostradali, si sono recentemente aggiunti alcuni ragazzi australiani, puntualmente mollati dai loro procuratori. Per i quali impallinare pulcini o «canguri» non fa alcuna differenza. ♦

### «Daimiloptu» La corte spietata ai baby-cestisti sotto le Due Torri

■ «Daimiloptu» («passami la palla» in serbo) è un torneo giovanile di basket che si svolge da 6 anni a Bologna. Dove, se non a Basket City, può svolgersi annualmente un torneo che unisca formazioni giovanili italiane, serbe, bosniache, slovene, croate, macedoni, lettoni, spagnole, ungheresi e finlandesi? Da poche altre parti nel mondo. Ma c'è qualcos'altro, qualcosa che rende assolutamente unico il Daimiloptu nell'intero globo: in questo torneo, tutto il parco dei baby-giocatori (circa 300 ragazzi, che con i parenti al seguito fanno oltre 1000 persone) offrono o ricevono ospitalità. Cosa significa? È presto detto: che tutti i giovani atleti stranieri sono ospitati in casa dai pari età bolognesi. Anzi, per essere precisi, tutti i partecipanti devono, per forza, ospitare un collega straniero, pena l'esclusione dal torneo. Che, non a caso, porta come sottotitolo «Chi non ospita non gioca». Bello, no? Capita, però, che in questo contesto di sport vero e fratellanza, ci sia qualche stonatura: non sul campo, ma fuori. Ci riferia-

### Un torneo a Bologna Ragazzi di tutto il mondo sul parquet e uno sciame di manager

mo allo sciame, non richiesto ma abbastanza visibile ed identificabile, di procuratori e pseudo-agenti, ben presenti e sempre puntuali, in barba alla giovanissima età dei protagonisti. A ben vedere, qualche affare, per chi dello sport ne fa commercio, si può fare davvero, visitando questa vetrina: tre anni fa si presentò il quasi sconosciuto 14enne Dejan Musli, classe '91 (serbo di Kraujevac), 2.03 di altezza (ora 2.12), già assistito dal celebre procuratore Rade Filipovic (agente tra gli altri di Jaric e Nesterovic, giocatori cresciuti a Bologna ed ora protagonisti in Nba). Ebbene, l'allora sconosciuto Musli, agli ultimi Campionati europei cadetti ha vinto il titolo di miglior giocatore, ed ora è un talento già osservato dall'Nba. Ma questi ragazzi, il più delle volte bambini, e le loro famiglie, diventano troppo spesso pacchi da comprare e da vendere. ♦

**ANDREA ROSSI**

## Taglia forte e una sigaretta Il golf secondo John Daly l'«Homer Simpson» col par



Daly sul «green» agli Australian open

■ Questo signore sulla quarantina, 130 kg di peso, americano che ricorda un po' Homer Simpson e un po' Dino Sani - il vecchio, immobile, geniale Dino Sani del Milan di Rocco, il regista più fermo della storia del calcio, però uno dei migliori di sempre - è un quasi campione del golf. Uno sport che non ha bisogno, già, di particolari doti fisiche, però, insomma. Chiamatelo genio, o matto. John Daly è uno che col golf, con quella bucolica, virgiliana compostezza, quel tono così «british», quell'aria da quadro di Seurat, prendete «Domenica pomeriggio all'isola della Grand Jatte», beh, uno così, lì, sarebbe come un buco nella tela. Dicono sia bravo, uno capace di colpi di testa, anche di vittorie sorprendenti. Qui siamo al Master d'Australia, a Melbourne, estate quasi piena, colori bellissimi, e poi c'è lui, mazza e sigaretta in bocca, fuma e gioca. Si batte, il vecchio John. Attualmente è 5 sopra il par, oltre la centesima posizione, praticamente fuori. Ma, pare di capire, il meglio per Daly viene dopo, fuori, durante il terzo tempo del golf, dove costruisce la sua robusta reputazione. Alla salute John. ♦

**COSIMO CITO**

## Brevi

### CALCIO Serie A, Juve e Catania impegni casalinghi

Ad aprire la 14esima di campionato, in programma oggi Catania-Lecce (ore 18) e Juventus-Reggina (ore 20,30).

### CALCIO Serie B, oggi in campo Il Sassuolo ad Ascoli

In programma oggi (ore 16): Ascoli-Sassuolo, Avellino-Rimini, Bari-Albinoleffe, Cittadella-Ancona, Empoli-Piacenza, Mantova-Brescia, Modena-Livorno, Pisa-Frosinone, Vicenza-Grosseto, Triestina-Treviso (lunedì, ore 20,45). Classifica: Grosseto 28; Sassuolo 27; Empoli e Bari 25; Livorno 24; Parma, Brescia, Triestina 23; Man-

tova e Albinoleffe 22; Vicenza 20; Salernitana, Frosinone, Ancona 19; Pisa e Piacenza 17; Avellino e Rimini 16; Cittadella 15; Treviso 12; Ascoli 11; Modena 10.

### NUOTO Paura per la Pellegrini Malore in vasca

Federica Pellegrini, in gara agli Assoluti invernali di nuoto in corso a Genova. L'olimpionica ha dovuto abbandonare la gara negli 800 stile libero a causa di un leggero malore. La campionessa olimpica è uscita dalla vasca ai 300 metri accusando una lieve crisi respiratoria. Soccorso immediatamente a bordo piscina, le è stata riscontrato uno stato di iperventilazione. Probabile che l'azzurra rinunci alle prove in programma oggi.



## IL PARTITO DEI PADRI AFFONDATORI

### VOCI D'AUTORE

Moni  
Ovadia  
SCRITTORE



**G**li scrittori israeliani più celebri, Amos Oz e Abraham Yehoshua, hanno recentemente lasciato il Mapai, il partito laburista, per avviare un dialogo con il Meretz, il partito delle sinistre, al fine di dare vita ad una nuova formazione politica coerente con il proprio orizzonte ideale. I grandi leader del Mapai furono gli indiscussi fondatori di Israele. I loro nomi: David Ben Gurion, Golda Meir, Abba Eban, Moshè Dayan, Itzhak Rabin, sono entrati nel Gotha della storia dello stato ebraico. Come mai i grandi della letteratura, coscienza culturale e morale del paese, ambasciatori dell'immagine migliore dell'odierna Israele post-sionista, hanno reciso il cordone ombelicale con il Mapai? Oz che ha vissuto quella storia con intima partecipazione, ha spiegato che il ruolo di quel mitico partito si è esaurito perché a furia di appiattirsi sulla prassi politica del centro e della destra, è crollato nei consensi fino al punto da rischiare di diventare irrilevante nella composizione della futura Knesset che, alle prossime elezioni, quasi sicuramente sarà dominata dalla destra di Bibi Netanyahu. Il leader del Mapai, Ehud Barak, ministro dell'attuale governo, è arrivato ad un intollerabile livello di ambiguità che ha smascherato l'inconsistenza di una politica fondata sull'inganno e fatto fuggire gli elettori naturali del centro-sinistra in Israele.

Non è peregrino pensare, che la lezione abbia valore universale. Ehud Barak, nello stesso momento in cui definiva i coloni un cancro del paese, consentiva loro di allargare gli insediamenti illegali. I governi laburisti, non diversamente da quelli di destra, non hanno mai bloccato e neppure arrestato l'allargamento delle colonie che rubano terra e vita al popolo palestinese. Scimmiettando maldestramente i reazionari, il partito dei padri fondatori è miseramente diventato il partito dei padri affondatori. ♦

# MONSIEUR

PRESENTA

## JACKIE

IL NUOVO GIORNALE PER UNA DONNA NUOVA



www.monsieur.it

MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA

www.unita.it



**Il blitz  
dell'Onda**

IL VIDEO  
DELL'IRRUZIONE

**Televisione**  
Berlusconi ai ministri  
«Mai più ospiti di Crozza»

**Musei**  
Migliaia contro il super  
manager di Bondi

In edicola



l'Unità + € 7,50  
libro "I dieci"  
tot. € 8,50